

PROVINCIA DI ISERNIA



SETTORE ENERGIA E AMBIENTE

Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne



PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

(Legge Regionale 10 agosto 1993, n.19 - art. 10)

<i>Elaborato</i> RTI	Proposta di Piano	<i>Versione</i>
<i>Data</i> Marzo 2014	<i>Relazione Tecnico - Illustrativa</i>	PFV 2014
<i>Responsabile del Procedimento</i>		<i>Elaborato a cura di:</i>
ing. Pasqualino de Benedictis (Dirigente Settore Energia e Ambiente della Provincia di Isernia)		Damiano Santillo (ing. Ambiente e Territorio)
		<i>Gruppo di lavoro Provincia di Isernia:</i>
		Ido de Vincenzi (Responsabile del Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne)
		Bruno Izzi (Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne)
		Sandro Loprevite (Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne)

INDICE

A. QUADRO CONOSCITIVO

1. Analisi del sistema territoriale

- 1.1 Inquadramento territoriale
- 1.2 Distribuzione della popolazione e dinamica demografica
- 1.3 Aspetti geologici
- 1.4 Aspetti vegetazionali
- 1.5 Aspetti meteo - climatici
- 1.6 Idrografia
- 1.7 Condizioni dell'attività agricola
- 1.8 Analisi dei vincoli ambientali
 - 1.8.1 Istituti di tutela internazionali
 - 1.8.2 Istituti di tutela nazionali e regionali

2. Analisi dell'attività venatoria

- 2.1 Quadro normativa di riferimento
 - 2.1.1 *Normativa regionale*
 - 2.1.2 *Normativa nazionale*
 - 2.1.3 *Normativa internazionale*
- 2.2 Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale
 - 2.2.1 *Stato di fatto*
- 2.3 Consistenza ed evoluzione dell'utenza venatoria
- 2.4 Assetto faunistico delle specie presenti in provincia
 - 2.4.1 *Avifauna*
 - 2.4.1.1 *Status e trend delle comunità ornitiche*
 - 2.4.1.2 *Check list avifauna nidificante e svernante*
 - 2.4.2 *Mammalofauna*
 - 2.4.2.1 *Status e trend delle comunità di mammiferi*
 - 2.4.3 *Specie di interesse venatorio/gestionale e conservazionistico*
 - 2.4.3.1 *Specie cacciabili e specie da tutelare*
 - 2.4.3.2 *Distribuzione e status di alcune specie di interesse venatorio/gestionale*
- 2.5 Le reti di connessione ecologica
 - 2.5.1 *Le rotte migratorie*
 - 2.5.2 *La rete ecologica e la fauna terrestre*
- 2.6 I centri per l'allevamento ed il recupero della fauna
 - 2.6.1 *Centri di allevamento della fauna di interesse venatorio*
 - 2.6.2 *Centri di recupero della fauna selvatica*

B. QUADRO STRATEGICO

3. Strategia attuativa

- 3.1 Obiettivi ed azioni della pianificazione faunistica
- 3.2 Le strategie gestionali della proposta di piano
- 3.3 Analisi SWOT

C. QUADRO PROGETTUALE

4. Definizione dell'assetto faunistico – venatorio del territorio

- 4.1 Calcolo della superficie agro – silvo – pastorale (TASP)
- 4.2 I Comprensori faunistici omogenei
- 4.3 Destinazione differenziata del territorio

5. Indicazioni gestionali

- 5.1 Attività di immissione e di controllo numerico di alcune specie
- 5.2 Attività di formazione dei cacciatori
- 5.3 Attività di monitoraggio e di studio
- 5.4 Miglioramento ambientale

Bibliografia

Allegati cartografici

Allegato A: Destinazione differenziata del TASPUEV (1:100.000)

Allegato B: Istituti faunistico – venatori (1:10.000)

QUADRO CONOSCITIVO

1. ANALISI DEL SISTEMA TERRITORIALE

1.1 Inquadramento territoriale

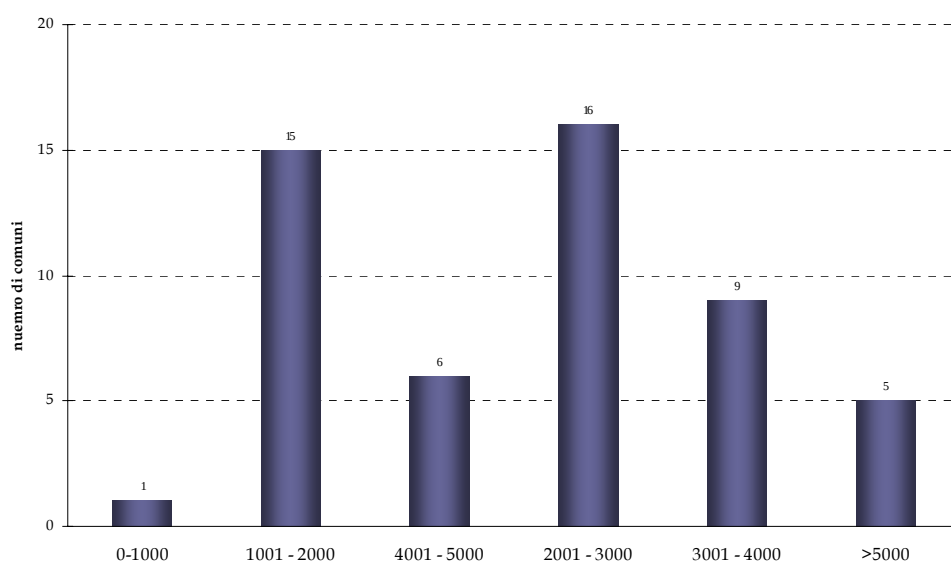
La Provincia di Isernia è situata nel settore occidentale della Regione Molise, a confine con le province di Campobasso (ad est), Frosinone (ad ovest), Caserta (a sud), Chieti e L'Aquila (a nord). La superficie territoriale provinciale complessiva è desumibile dai dati rilasciati dall'ISTAT¹ relativi ai confini amministrativi, aggiornati al 1° gennaio 2011, ed è pari a 153518 ha (valore equivalente al 34 % della superficie regionale); oltre l'80 % del territorio è sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267). Il territorio provinciale è amministrativamente ripartito in 52 comuni e 3 unioni di comuni; le 6 comunità montane sono state soppresse con legge regionale 24 marzo 2011, n. 6. Dalla lettura dei dati tabellati emerge che il comune con la maggior estensione territoriale è Agnone (9630 ha, pari ad oltre il 6 % del territorio provinciale); viceversa, il comune con la minor estensione è Castelverrino (615 ha). In termini altimetrici, siamo in presenza di un dislivello di 2063 m, conseguenza dei due estremi posti nei comuni di Pizzone (anticima del monte La Meta, 2185 m s.l.m.m.) e di Sesto Campano (sezione del fiume Volturno, 122 m s.l.m.m.).



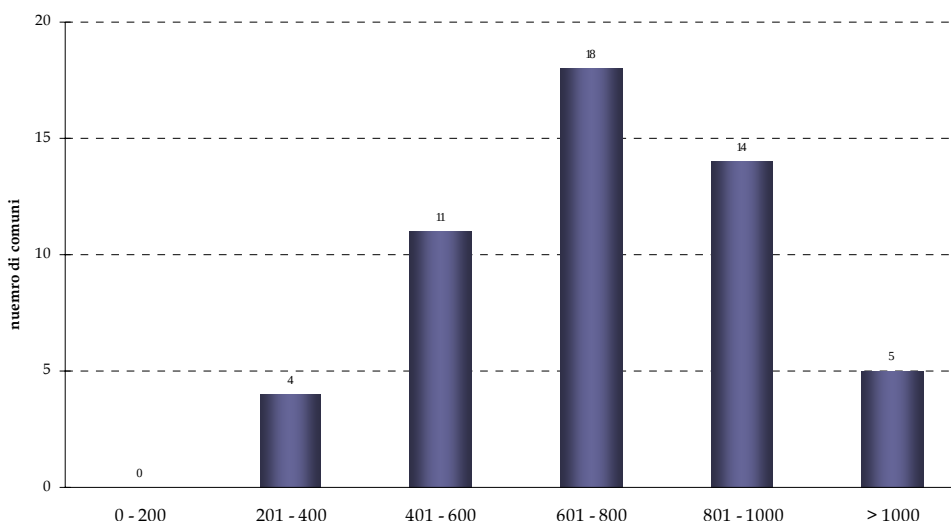
Ripartizione amministrativa del territorio provinciale:
52 comuni e 3 unioni di comuni

¹ <http://www.istat.it/it/archivio/2458>

Comune	superficie territoriale (ha)	% Sup. prov.
Acquaviva d'Isernia	1351	0.88%
Agnone	9685	6.31%
Bagnoli del Trigno	3680	2.40%
Belmonte del Sannio	2032	1.32%
Cantalupo nel Sannio	1564	1.02%
Capracotta	4255	2.77%
Carovilli	4156	2.71%
Carpinone	3243	2.11%
Castel del Giudice	1481	0.96%
Castel San Vincenzo	2271	1.48%
Castelpizzuto	1539	1.00%
Castelpretoso	2198	1.43%
Castelverrino	620	0.40%
Cerro al Volturno	2379	1.55%
Chiauci	1585	1.03%
Civitanova del Sannio	5047	3.29%
Colli a Volturno	2525	1.64%
Conca Casale	1443	0.94%
Filignano	3088	2.01%
Forlì del Sannio	3256	2.12%
Fornelli	2317	1.51%
Frosolone	4989	3.25%
Isernia	6915	4.50%
Longano	2737	1.78%
Macchia d'Isernia	1771	1.15%
Macchiagodena	3435	2.24%
Miranda	2215	1.44%
Montaquila	2545	1.66%
Montenero Val Cocchiara	2202	1.43%
Monteroduni	3721	2.42%
Pesche	1296	0.84%
Pescolanciano	3473	2.26%
Pescopennataro	1883	1.23%
Pettoranello del Molise	1558	1.02%
Petrabondante	2744	1.79%
Pizzone	3348	2.18%
Poggio Sannita	2574	1.68%
Pozzilli	3466	2.26%
Rionero Sannitico	2921	1.90%
Roccamandolfi	5366	3.50%
Roccasicura	2861	1.86%
Rocchetta a Volturno	2334	1.52%
San Pietro Avellana	4495	2.93%
Sant'Agapito	1593	1.04%
Sant'Angelo del Pesco	1720	1.12%
Sant'Elena Sannita	1559	1.02%
Santa Maria del Molise	1408	0.92%
Scapoli	1894	1.23%
Sessano del Molise	2532	1.65%
Sesto Campano	3532	2.30%
Vastogirardi	6070	3.95%
Venafro	4645	3.03%
TOTALE PROV. IS	153518	100 %



Distribuzione della superficie territoriale (in ha) dei comuni della Provincia di Isernia



Distribuzione dell'altitudine dei comuni riferita al centro capoluogo

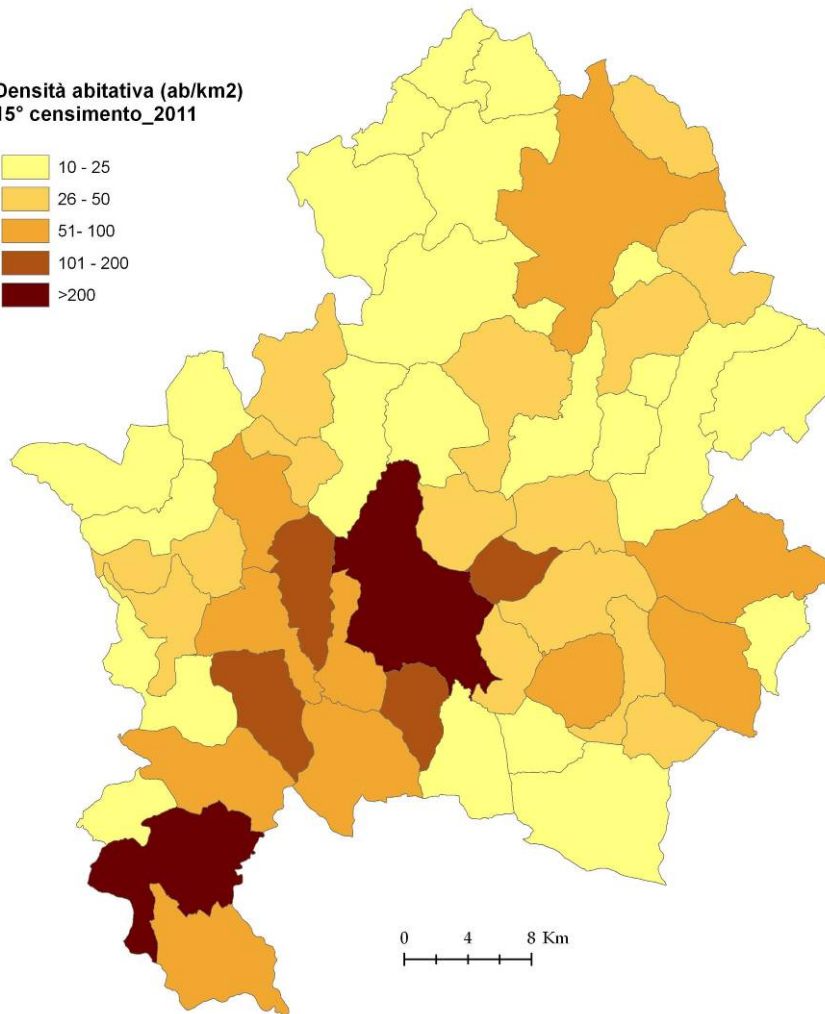
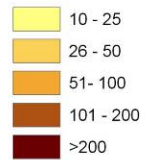
1.2 Distribuzione della popolazione e dinamica demografica

La popolazione della Provincia di Isernia ammonta a 87241² unità e risulta distribuita sul territorio in modo alquanto irregolare; la densità abitativa oscilla, infatti, tra 10 ab/km² (Pizzone) e 318,5 ab/km² (Isernia), a fronte di un valor medio provinciale di 56,8 ab/km² che risulta inferiore al dato regionale³ (70,3 ab/km²). Sono 33 i comuni con meno di 1000 abitanti, 15 quelli con una popolazione tra 1000 e 3000 abitanti, 1 con una popolazione tra 3000 e 5000 abitanti (Frosolone); solamente tre comuni superano i 5000 abitanti: Venafro, Agnone e Isernia. Confrontando i dati del censimento della popolazione 2011 con quelli del 1951, si può osservare un decremento medio del 25 % a scala provinciale; la maggiore diminuzione di popolazione è avvenuta a Sant'Elena Sannita, che ha perso oltre i $\frac{3}{4}$ della popolazione; il maggior aumento si è invece registrato ad Isernia, che ha praticamente raddoppiato, nel sessantennio, il numero di abitanti (+97,8%).

² L'analisi demografica è condotta con i dati del censimento ISTAT 2011 pubblicati sul sito dell'istituto di ricerca (www.istat.it).

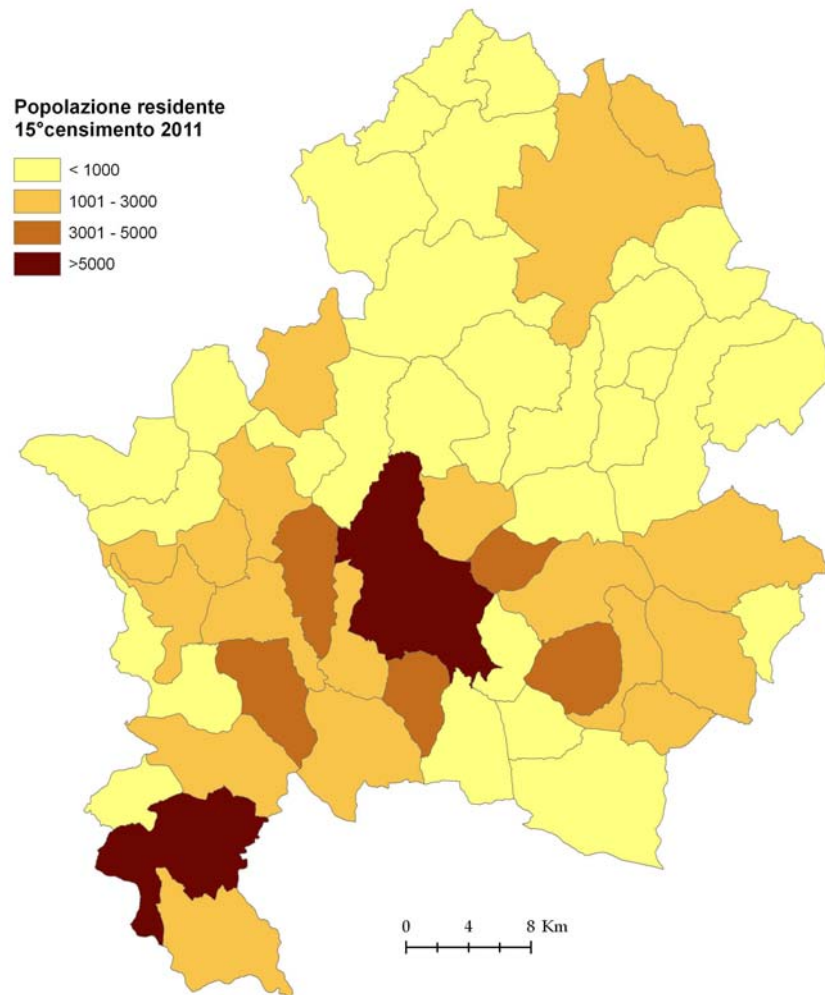
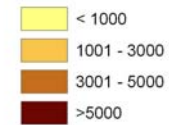
³ La Regione Molise manifesta, in base ai dati del 15° censimento, 313660 residenti in un territorio esteso 4460,65 km².

Densità abitativa (ab/km2)
15° censimento_2011



Densità demografica della Provincia di Isernia

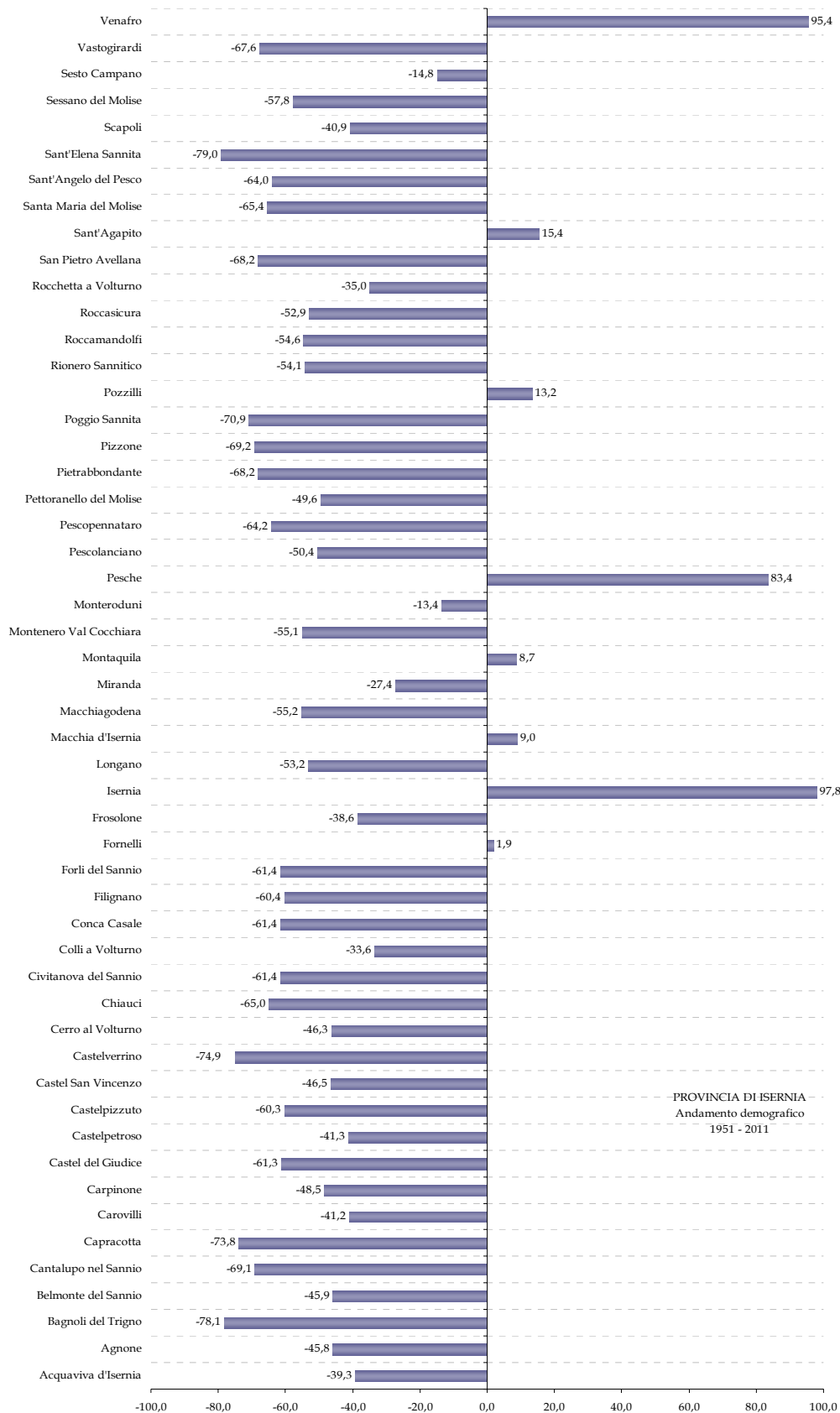
Popolazione residente
15° censimento 2011



Distribuzione per classi, della popolazione dei comuni della Provincia di Isernia

Comune	Popolazione totale (2011)	Densità abitativa (ab/km²)
Acquaviva d'Isernia	455	33,7
Agnone	5240	54,1
Bagnoli del Trigno	772	21,0
Belmonte del Sannio	810	39,9
Cantalupo nel Sannio	729	46,6
Capracotta	950	22,3
Carovilli	1428	34,4
Carpinone	1226	37,8
Castel del Giudice	355	24,0
Castelpretoso	1662	73,2
Castelpizzuto	159	10,3
Castel San Vincenzo	545	24,8
Castelverrino	124	20,0
Cerro al Volturno	1341	56,4
Chiauci	268	16,9
Civitanova del Sannio	955	18,9
Colli a Volturno	1382	54,7
Conca Casale	214	14,8
Filignano	689	22,3
Forlì del Sannio	735	22,6
Fornelli	1925	83,1
Frosolone	3255	65,2
Isernia	22025	318,5
Longano	697	25,5
Macchia d'Isernia	979	55,3
Macchiagodena	1844	53,7
Miranda	1064	48,0
Montaquila	2451	96,3
Montenero Val Cocchiara	558	25,3
Monteroduni	2267	60,9
Pesche	1577	121,7
Pescolanciano	878	25,3
Pescopennataro	300	15,9
Pettoranello del Molise	459	29,5
Pietrabbondante	826	30,1
Pizzone	335	10,0
Poggio Sannita	764	29,7
Pozzilli	2275	65,6
Rionero Sannitico	1129	38,6
Roccamandolfi	987	18,4
Roccasicura	559	19,5
Rocchetta a Volturno	1064	45,6
San Pietro Avellana	537	11,9
Sant'Agapito	1387	87,1
Santa Maria del Molise	635	36,9
Sant'Angelo del Pesco	368	23,6
Sant'Elena Sannita	260	18,5
Scapoli	758	40,0
Sessano del Molise	744	29,4
Sesto Campano	2331	66,0
Vastogirardi	728	12,0
Venafro	11236	241,9
TOTALE PROV. IS	87241	56,8

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa



Variazione percentuale della popolazione nel tempo

1.3 Aspetti geologici

La Provincia di Isernia, più in generale l'intera Regione Molise, manifesta un assetto geologico – strutturale alquanto eterogeneo. Infatti, in base al modello paleogeografico dell'Appennino proposto da Mostardini e Merlini, la gran parte del territorio regionale è imputabile al cosiddetto “Bacino Molisano”, ovvero ad un ambiente di sedimentazione di mare aperto e relativamente profondo, caratterizzato da una sedimentazione terrigena, prevalentemente argillitica nella parte basale e arenitica in quella sommitale. Il riempimento del Bacino Molisano si è attuato tra il Paleogene ed il Miocene superiore con le “formazioni flyscioidi”, depositi torbiditici che hanno dato vita a formazioni con assetto giaciturale più o meno ordinato. Al margine settentrionale ed occidentale di tale bacino affiorano i rilievi montuosi delle Mainarde e del Matese (costituiti da un basamento dolomitico cui è sovrapposto un complesso calcareo di età Giurassico-Cretacica, noto in letteratura come “Piattaforma Abruzzese- Campana”). La zona di transizione tra la Piattaforma Abruzzese- Campana ed il Bacino Molisano corrisponde ad un ambiente di scarpata in cui si sono sedimentati materiali litologici calcareo-marnoso-selciosi, con abbondanti apporti detritici dalla zona della piattaforma. In conformità al modello precedentemente descritto, nella provincia di Isernia è possibile evidenziare tre diversi paleoambienti: un ambiente pelagico (il bacino molisano, ubicato tra la piattaforma carbonatica appenninica e la piattaforma apula che, ad eccezione della zona di Frosolone, interessa tutto il territorio del comprensorio dell’Alto Molise.); un ambiente intermedio di scarpata (vasti affioramenti sono presenti sia nell’ambito del territorio Meta – Mainarde - Monti di Venafro – Isernia che nella zona di Colle dell'Orso – Frosolone) ed un ambiente di piattaforma carbonatica (in particolare a nord nelle strutture di Pizzone, Castelnuovo e Rocchetta al Volturno, a Sud presso Sesto Campano e ad est presso Longano, Castelpizzuto, Pettoranello e Roccamandolfi).

1.4 Aspetti vegetazionali

L'aspetto vegetazionale di maggior rilievo per la Provincia di Isernia è senza dubbio quello forestale. Un quadro di tale aspetto è stato dedotto dal Piano Forestale della Regione Molise (M. Maio, A. Hofmann, M. Pierozzi). Il Molise, malgrado sia una regione a modesto sviluppo territoriale, raccoglie ambienti fisici molto diversi tra loro che si esprimono attraverso una ricchezza floristica ed un buon grado di complessità fitocenotica. La variabilità delle forme dei rilievi e il contatto fra due regioni climatiche, Temperata e Mediterranea, rende di fatto possibile, anche in ambiti ristretti, un buon grado di diversità sia floristica che a scala di comunità. La presenza di un “ecotono climatico” consente pertanto il contatto e la compenetrazione di contingenti floristici diversi provenienti da regioni fitogeografiche molto lontane territorialmente. Tale commistione è ancora più accentuata nella provincia di Isernia, vero e proprio territorio – cerniera. La lista delle specie vascolari rinvenute in Molise ammonta a circa 2500 (è rappresentata il 45% della flora italiana) ed il numero è sicuramente destinato ad aumentare. Finora, in base alle conoscenze floristiche fin qui acquisite, si possono delineare 4 correnti di influenza floristica provenienti dai territori limitrofi e che ricadono nel Molise:

- abruzzese (area: Alto Molise; endemismo guida: *Campanula fragilis*);

- adriatica pugliese (area: bacini del Basso Fortore e Basso Biferno; endemismo guida: *Centaurea centauroides*);
- tirrenica laziale-campana (area: valle del Volturno-Matese; endemismo guida: *Cymbalaria pilosa*);
- sannitica (area: bacini Alto Fortore e Alto Biferno; endemismo guida: *Geranium asphodeloides*).

A questa ricchezza floristica fa ovviamente riscontro una ricchezza fitocenotica che si articola attraverso tipologie forestali, arbustive e prative tipiche sia della regione Temperata che della regione Mediterranea.

Nella provincia di Isernia si rinvencono le seguenti tipologie boschive:

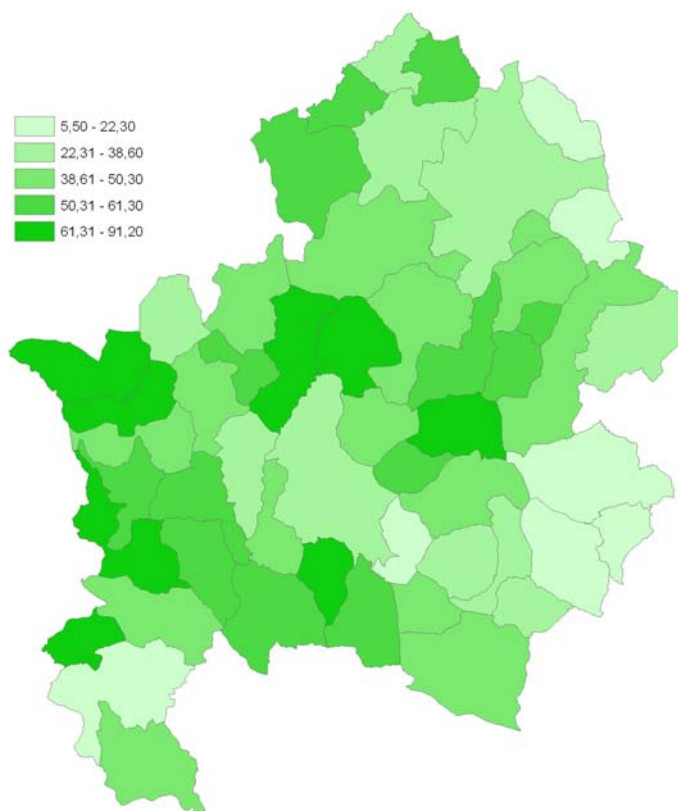
Foreste della regione mediterranea

- o Boschi a dominanza di leccio (*Quercus ilex* L.).
- o Boschi e boscaglie xerofile a prevalenza di roverella (*Quercus Pubescens Willd*) .

Foreste della regione temperata

- o Foreste a dominanza di cerro (*Quercus cerris* L.) e farnetto (*Quercus frainetto* Ten.).
- o Foreste a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.).
- o Foreste a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica* L.).
- o Boschi di forra a tiglio (*Tilia platyphyllos*) ed aceri.
- o Boschi azonali ripariali ed igrofili a salici, pioppi ed ontano.

Tra le forme di governo dei boschi si riscontra una netta prevalenza di quella a ceduo (soprattutto nei querceti). I sistemi forestali governati a fustaia, per quanto riguarda le latifoglie, sono essenzialmente riconducibili ai boschi di faggio e alle cerrete dell'alto Molise.

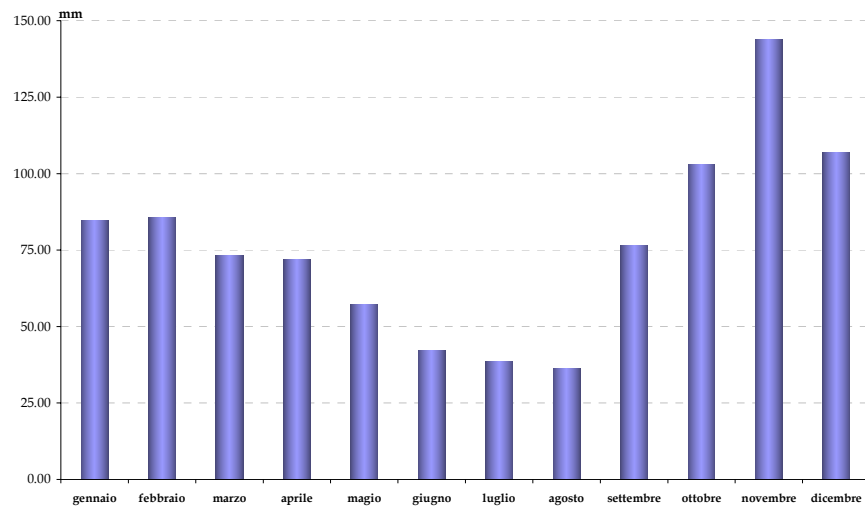


Ripartizione percentuale della superficie boschiva, per i comuni della Provincia di Isernia
(Fonte dati: Piano Forestale Regionale)

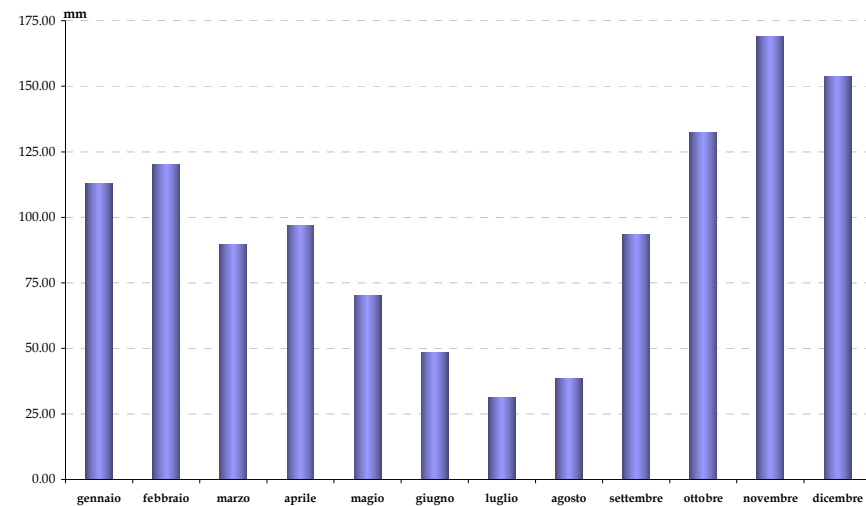
1.5 Aspetti meteo - climatici

Elemento determinante per il clima della Provincia di Isernia, oltre all'assenza di effetti equilibratori indotti da superfici marine, è la non omogeneità dei caratteri fisici, ovvero la presenza di una orografia complessa che determina notevoli diversità anche in spazi limitati. In merito al campo delle temperature, la Provincia di Isernia è compresa tra l'isoterma media annua di 15° C (valle del Volturno – Macchia di Isernia) e quella di 10° C (Alto Molise), con una presenza della isoterma 8° C che si limita alle zone più elevate della catena delle Mainarde - Monte della Meta. L'escursione termica, anche essa media annua e dedotta dalla differenza tra la temperatura media del mese più caldo e del mese più freddo, è all'incirca di 20°C. In sostanza per la Provincia di Isernia si ripropongono quei caratteri di continentalità, tipici di gran parte del Molise, che si manifestano nell'ampiezza dei contrasti. In generale la piovosità in Provincia di Isernia è maggiormente distribuita lungo il complesso Meta - Mainarde ed il massiccio del Matese, con valori della cumulata media annua anche superiori a 1500 mm (es. 1800 mm nella zona di Roccamandolfi – 810 m slm); spostandosi dalla Valle del Volturno verso l'Adriatico la piovosità decresce progressivamente. Nell'Alto Molise si registra una piovosità media annua prevalentemente compresa tra i 900 e i 1400 mm (valore riferibile alla zona di Monte Capraro - Monte Campo). In corrispondenza del fiume Sangro e della sezione di chiusura del bacino del torrente Verrino le precipitazioni scendono anche al di sotto degli 800 mm. Il regime pluviometrico generalmente manifesta un minimo assoluto in estate ed un massimo che può variare tra l'autunno (es. Isernia) e l'inverno (es. Roccamandolfi). In merito alle precipitazioni solide a carattere nevoso si osserva come esse risultino una componente importante dell'afflusso globale sui bacini che interessano la provincia di Isernia. Per l'Alto Molise le manifestazioni nevose sono essenzialmente connesse con i cospicui afflussi di masse d'aria fredda provenienti dai quadranti settentrionali con direzione nord - est. Ciò in discordanza con quanto accade nell'area del Matese e delle Mainarde ove, alle zone situate oltre i 1900-2000 m si hanno precipitazioni nevose anche in concomitanza di correnti aeree provenienti dai quadranti occidentali. In generale, dalle osservazioni termo - udometriche, si denota l'assenza di periodi di aridità (Alto - Molise) o di limitati periodi di aridità estiva (valle del Volturno). In termini fitoclimatici, dunque, possiamo identificare in provincia di Isernia la prevalenza del Termotipo collinare - Ombrotipo umido (zona della piana di Venafro e parte bassa della valle del Vandra) e del Termotipo collinare - Ombrotipo subumido (zone collinari dell'isernino, zone collinari del comprensorio della Montagnola e della valle del Verrino). Per le zone prettamente montane si identifica sia il Termotipo montano - Ombrotipo umido (Matese e creste della Montagnola) che il Termotipo montano - subalpino - Ombrotipo umido (Alto Molise, valle del Sangro e alta valle del Volturno). Infine, si registra un'ultima unità fitoclimatica nelle zone più elevate della catena delle Mainarde - Monti della Meta, caratterizzate da precipitazioni molto abbondanti e da temperature piuttosto basse anche nei mesi estivi che conducono ad identificare un termotipo subalpino ed un ombrotipo umido. Sulla base di dati puntuali si evidenzia, inoltre, una rosa dei venti che mostra come il settore regnante sia quello di Sud-Sud Est con una traversia secondaria nelle direzioni di Nord-NordOvest. Nei grafici che seguono si evidenzia l'andamento della precipitazione media mensile per i principali centri abitati della Provincia di Isernia.

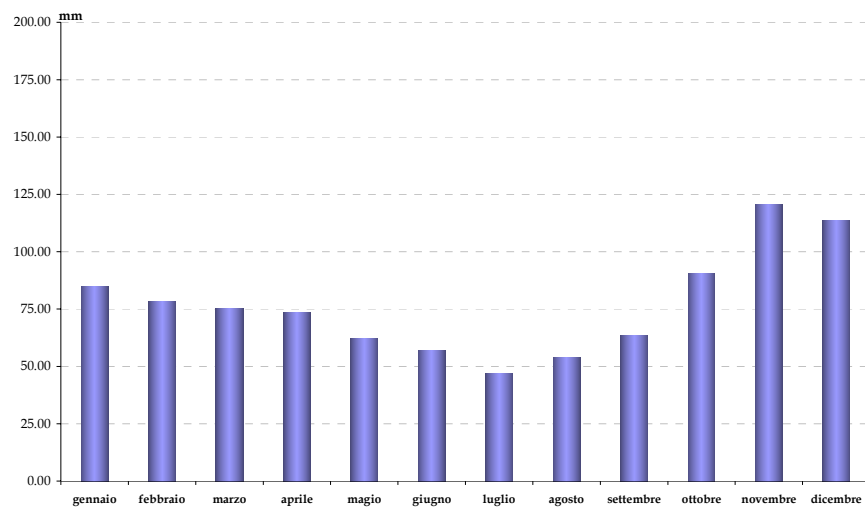
Andamento della precipitazione media mensile



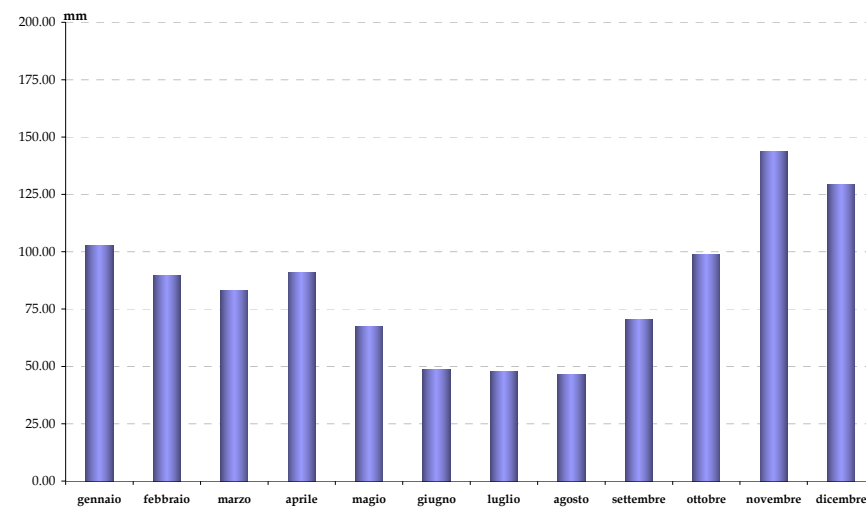
Stazione di Isernia (Fonte dati: ex SIMN)



Stazione di Venafrò (Fonte dati: ex SIMN)



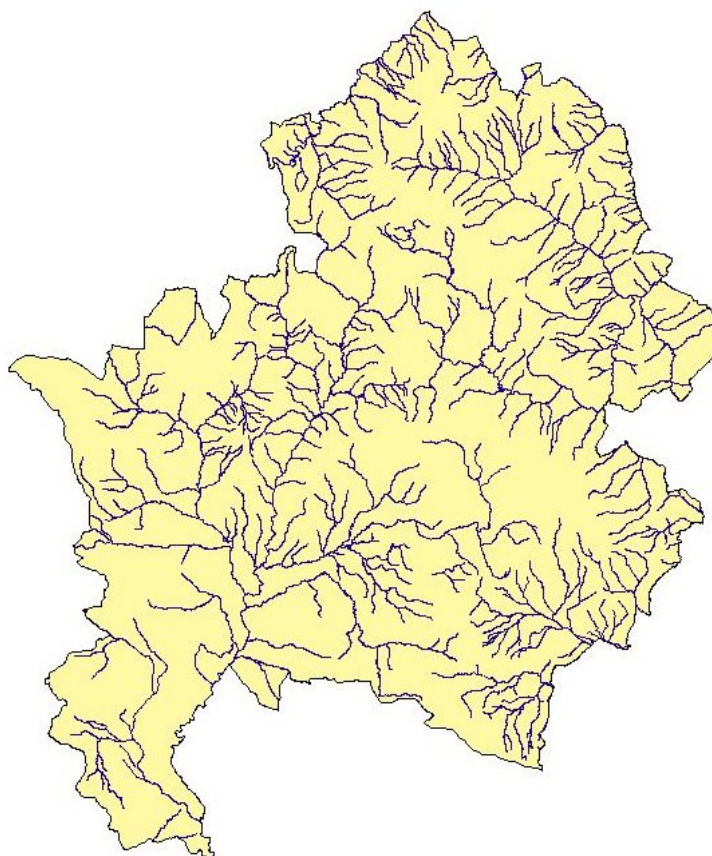
Stazione di Agnone (Fonte dati: ex SIMN)



Stazione di Frosolone (Fonte dati: ex SIMN)

1.6 Idrografia

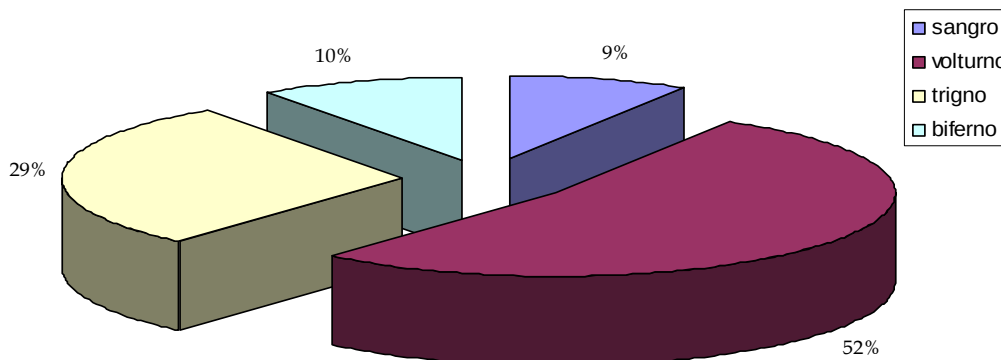
La Provincia di Isernia è divisa idrograficamente in due versanti: l'Adriatico e il Tirrenico. Lo spartiacque disegna una spezzata che si snoda all'incirca tra Punta Falasca, nel Matese, e Monte Pagano, presso Castel di Sangro. Nel versante tirrenico discende il Volturno (che nel territorio della provincia di Isernia riceve diversi affluenti di rilievo, tra i quali il torrente Vandra ed il torrente Lorda); nel versante adriatico discendono il Trigno, il Biferno ed il Sangro.



Struttura della rete idrografica della Provincia di Isernia

Il fiume Volturno nasce dai monti delle Mainarde, con una sorgente principale posta in agro di Rocchetta a Volturno (Sorgente Capo Volturno o Capo d'Acqua). Il fiume ha una portata media elevata e abbastanza regolare; il regime del Volturno può tuttavia subire, in caso di abbondanti piogge invernali, brusche impennate di portata che possono generare fenomeni esondativi. Dal punto di vista morfologico l'alta valle del Volturno è caratterizzato da un fondo valle, a luoghi piatto e a luoghi terrazzato, che si sviluppa tra i rilievi carbonatici con larghezza variabile. Il fiume Trigno nasce in agro di Vastogirardi da uno dei più importanti sistemi idrogeologici del Molise, quello di Monte Capraro, ad una altitudine di circa 1290 m s.l.m. Gli affluenti più importanti nella parte alta del bacino sono il Verrino (che nasce a quota 1200 m slmm in agro di Capracotta), il Sente (su cui insiste parte del territorio di Belmonte), il Vella ed il Ruvo. Il fiume Sangro nasce a 1441 m s.l.m. sulle pendici del monte Turchio, sotto il Passo del Diavolo, nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Il suo bacino imbrifero ricopre una superficie complessiva di 1545 km² ed interessa solo

marginalmente la regione Molise. In merito alla suddivisione in bacini idrografici, la ripartizione percentuale della superficie territoriale provinciale evidenzia una ampia prevalenza del bacino del Volturno (52%), seguito dal bacino del Trigno (29%), dal bacino del Biferno (10%) e dal bacino del Sangro (9%).



Ripartizione percentuale della superficie territoriale dei bacini idrografici della Provincia di Isernia

Per quanto attiene agli specchi d'acqua, per la Provincia di Isernia è da menzionare il bacino artificiale di Castel San Vincenzo, realizzato allo scopo di fornire acqua per la produzione di energia elettrica, avente una superficie dello specchio liquido pari a 0,57 km² ed un volume di invaso pari a 5,6 milioni di metri cubi. Nel comune di Sesto Campano è sito l'invaso artificiale di Monte Cesima, con un volume di 6,2 Mm³; le sue acque vengono normalmente utilizzate dall'Enel per produrre energia elettrica attraverso la centrale idroelettrica di Presenzano (CE).

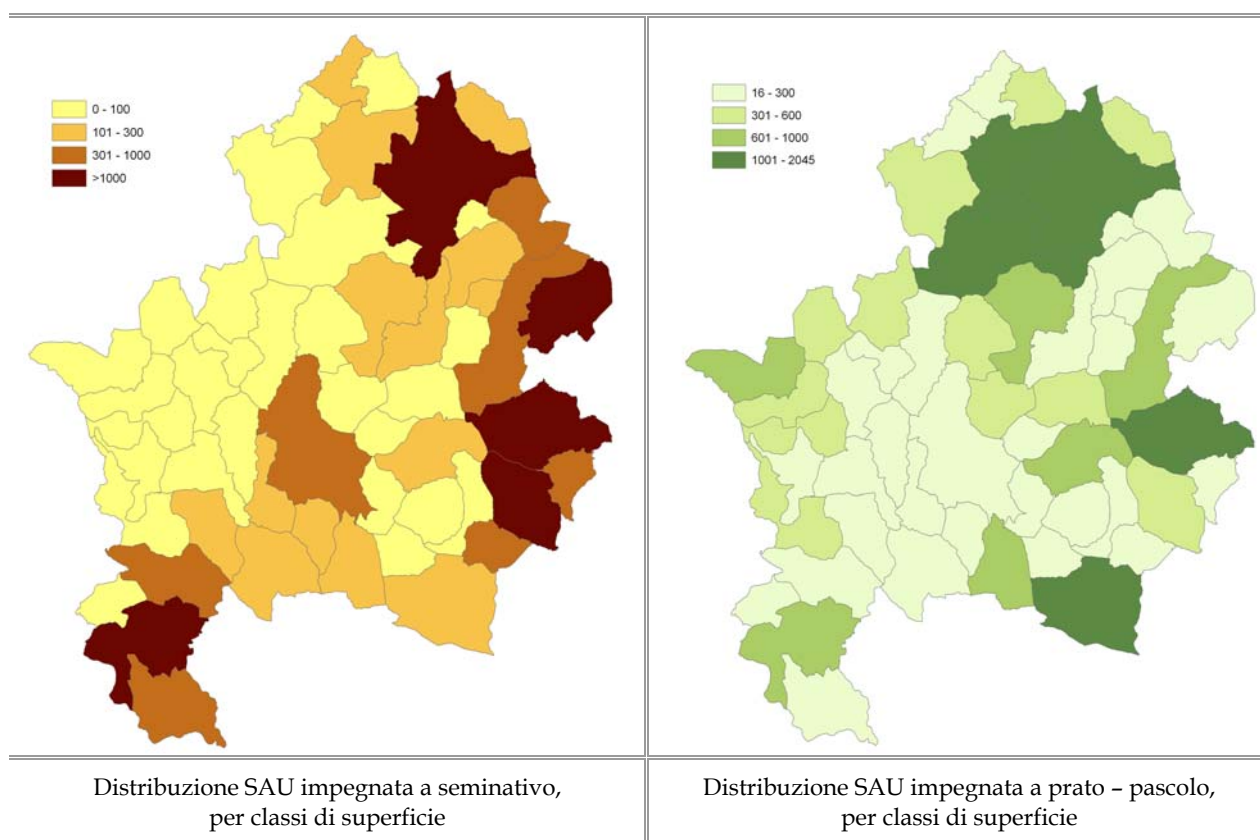


Vista ortofotografica del Lago di Chiauci (2011)

L'invaso di Chiauci (comuni di Pescolanciano e Chiauci) è stato dedotto da uno sbarramento del fiume Trigno; dai dati di progetto si evince che il volume utile è pari a 11 milioni di metri cubi. Le acque dell'invaso verranno utilizzate prevalentemente per fini irrigui ed industriali.

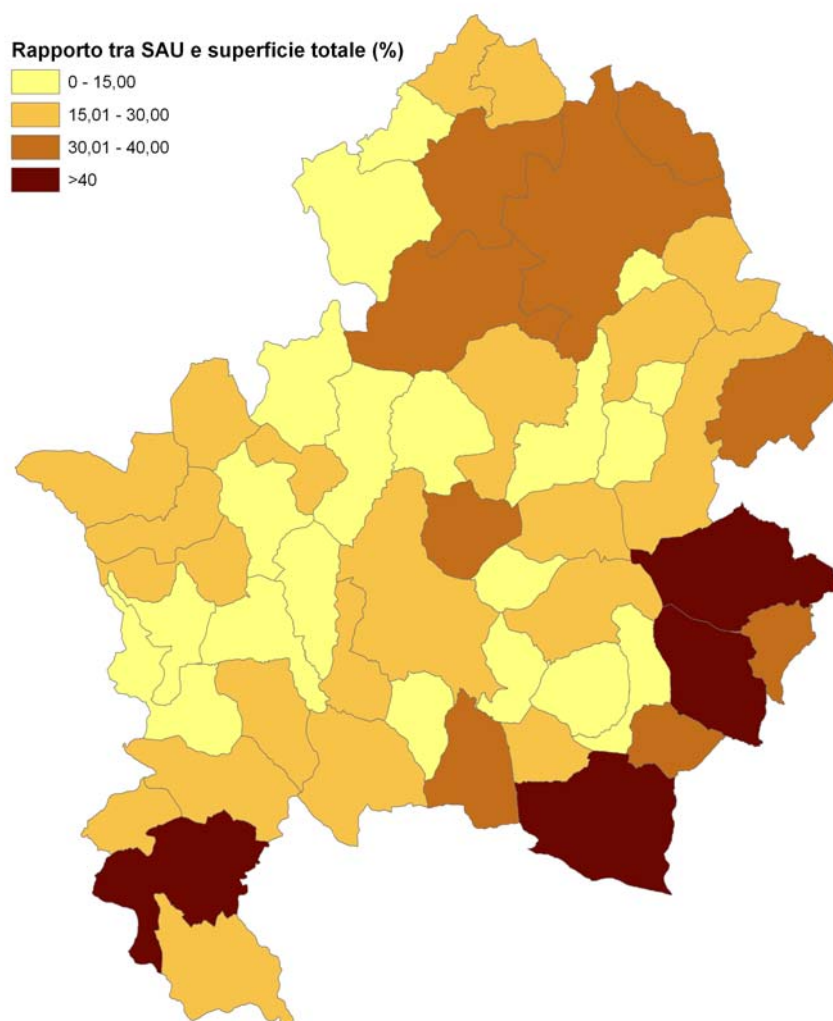
1.7 Condizioni dell'attività agricola

Tra i vari settori di attività a rilevanza economica, quello agricolo è senz'altro in grado di interagire e condizionare la gestione faunistico - venatorio del territorio. Ciò è particolarmente vero per territori, come quello della Provincia di Isernia, in cui insiste ancora una significativa e diffusa dimensione rurale, sebbene meno accentuata rispetto all'intera regione Molise. Dall'esame dei dati del censimento generale dell'agricoltura⁴ emerge che la superficie agricola totale⁵ della provincia di Isernia (estesa 62914 ha) impegna il 41% (a fronte del 56% del dato su scala regionale) della superficie territoriale complessiva. La superficie agricola utilizzata (SAU) in Provincia di Isernia, cioè la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni, è pari a 38169 ha, ovvero il 25% della superficie complessiva (valore nettamente inferiore al dato regionale che si attesta al 44%) ed il 61% della superficie agricola totale; solo 4 comuni (Frosolone, Macchiagodena, Roccamandolfi e Venafro) manifestano un utilizzo agricolo della propria superficie territoriale superiore al 40%. Le destinazioni delle superfici aziendali risultano diversamente distribuite sul territorio; sull'intera scala provinciale prevalgono i prati permanenti ed i pascoli con oltre il 56%. Le colture maggiormente praticate sono i seminativi (34 % della SAU); le coltivazioni legnose agrarie impegnano circa l'8% della SAU. La vite e gli orti famigliari occupano, nell'insieme, meno del 2%. Nell'immagine sottostante si evidenzia la distribuzione sul territorio, su base comunale, delle superfici aziendali destinate a seminativo ed a prato pascolo.

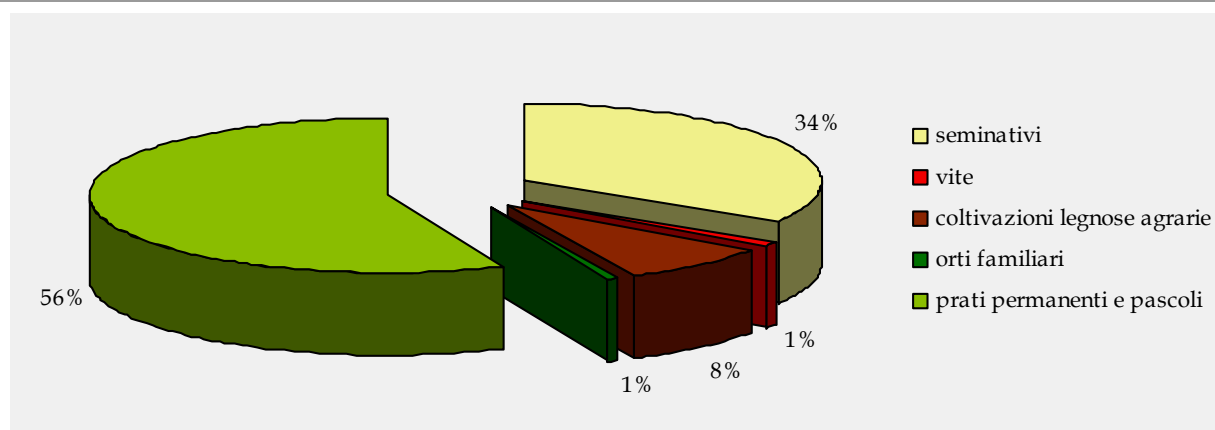


⁴ ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura. 2010

⁵ Superficie agricola totale (SAT): area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata (SAU), da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.



Superficie Agricola Utilizzata rispetto all'estensione complessiva del territorio per i comuni della Provincia di Isernia



Ripartizione percentuale per tipologie di coltivazioni della SAU della Provincia di Isernia

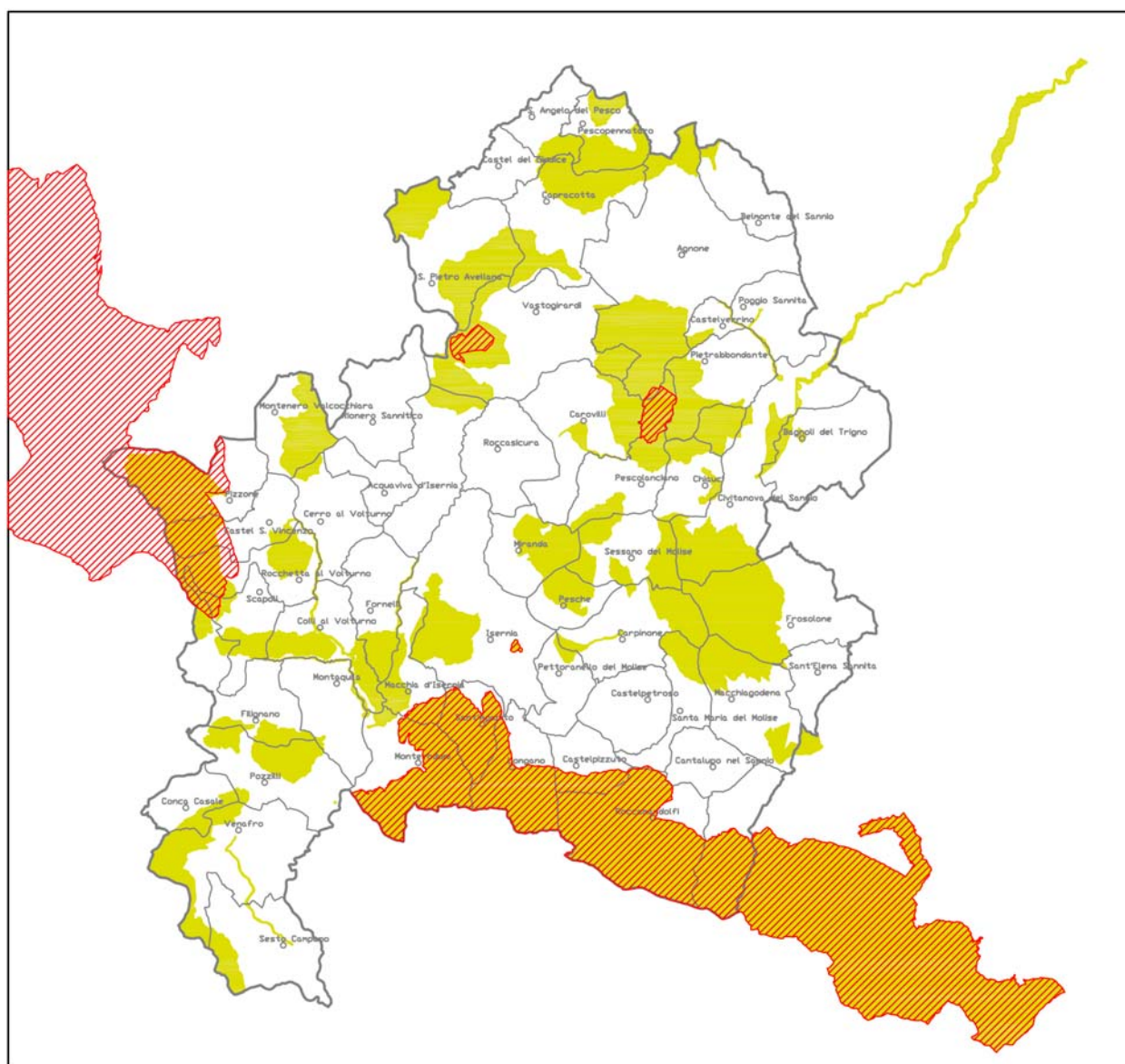
1.8 Analisi dei vincoli ambientali

L'analisi dei vincoli ambientali viene illustrata evidenziando, in maniera gerarchica, gli istituti di tutela.

1.8.1 Istituti di tutela internazionali

❖ **Rete Natura 2000**

Le politiche comunitarie in materia di conservazione della natura si esplicano, in particolar modo, con la attuazione dei dettami della Direttiva "Habitat" 92/43 e della Direttiva 2009/147/CE, al fine di costituire la rete europea denominata "NATURA 2000". Il PFVP, rappresentando uno strumento di pianificazione territoriale, è strettamente connesso con la gestione e la conservazione di specie ed habitat di particolare interesse comunitario elencate nei formulari relativi alla Rete Natura 2000.



Struttura delle rete Natura 2000 in Provincia di Isernia

In base a quanto riportato nel Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 7 marzo 2012 (*Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea*), in provincia di Isernia insistono i seguenti 31 Siti di Interesse Comunitario (per una superficie complessiva di circa 49040 ha, pari al 31,9 % del territorio provinciale):

n	Codice	Tipo	Denominazione	ha
1	IT7211115	C	Pineta di Isernia	32,377
2	IT7211120	B	Torrente Verrino	93,378
3	IT7211129	B	Gola di Chiauci	120,468
4	IT7212121	B	Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde	3547,524
5	IT7212124	B	Bosco M.di Mezzo - M. Miglio-Pennataro - M. Capraro - M.Cavallerizzo	3953,613
6	IT7212125	B	Pesche - MonteTotila	2328,030
7	IT7212126	B	Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara	1246,050
8	IT7212128	B	Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere	805,153
9	IT7212130	B	Bosco La Difesa - C. Lucina - La Romana	1331,971
10	IT7212132	B	Pantano Torrente Molina	176,725
11	IT7212133	B	Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante	145,275
12	IT7212134	B	Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza	6239,358
13	IT7212135	B	Montagnola Molisana	6586,056
14	IT7212139	B	Fiume Trigno località Cannavine	409,634
15	IT7212140	B	Morgia di Bagnoli	26,942
16	IT7212168	B	Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata	1480,267
17	IT7212169	B	Monte S. Paolo - Monte La Falconara	984,793
18	IT7212170	B	Forra di Rio Chiaro	47,234
19	IT7212171	B	Monte Corno - Monte Sammucro	1355,907
20	IT7212172	B	Monte Cesima	675,618
21	IT7212174	B	Cesa Martino	1097,220
22	IT7212175	B	Il Serrone	362,478
23	IT7212176	B	Rio S. Bartolomeo	75,429
24	IT7212177	B	Sorgente sulfurea di Triverno	1,079
25	IT7212178	B	Pantano del Carpino -Torrente Carpino	194,446
26	IT7212297	B	Colle Geppino - Bosco Popolo *	426,660
27	IT7218213	B	Isola della Fonte della Luna	866,563
28	IT7218215	B	Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde	3032,600
29	IT7218217	B	Bosco Vallazzuna	291,950
30	IT7222127	B	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce) **	871,104
31	IT7222287	C	La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese ***	25002,079

* Circa 252 ha in Provincia di Isernia; ** Circa 110 ha in Provincia di Isernia; *** Circa 11170 ha in Provincia di Isernia.

Inoltre, in base all'Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 giugno 2009, in Provincia di Isernia insistono le seguenti 5 Zone di Protezione Speciale (per una superficie complessiva di circa 16376 ha, pari al 10,7 % del territorio provinciale):

n	Codice	Tipo	Denominazione	Ambienti	ha
1	IT7211115	C	Pineta di Isernia	Ambienti misti mediterranei	32,38
2	IT7221131	A	Bosco di Collemeluccio	Ambienti forestali delle montagne mediterranee	500,33
3	IT7221132	A	Monte di Mezzo	Ambienti forestali delle montagne mediterranee	313,28
4	IT7120132	A	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise *	Ambienti forestali delle montagne mediterranee Corridoi di migrazione - Valichi montani	51148,69
5	IT7222287	C	La Gallinola - Monte Miletto Monti del Matese**	Ambienti forestali delle montagne mediterranee Ambienti aperti delle montagne mediterranee Corridoi di migrazioni - Valichi montani	25002,07

* In provincia di Isernia ricadono circa 4360 ha; ** In provincia di Isernia ricadono circa 11170 ha.

In merito alle ZPS, si evidenzia che la Regione Molise, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 889 del 29 luglio 2008, nel recepire il D.M. n. 184 del 17 ottobre 2007, ha individuato le misure di conservazione per tali aree, in relazione alle tipologie ambientali presenti. Per le attività venatorie, la D.G.R. n. 889/2008 elenca i seguenti divieti per tutte le tipologie:

- a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della pre-apertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c), della Direttiva n. 79/409/CEE;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, langhe e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);

- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e) della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.

Per le ZPS caratterizzate dalla presenza di corridoi di migrazione – valichi montani (zone del Matese e delle Mainarde), sussiste il divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.

Si evidenzia che, ad oggi, non risultano adottati i Piani di Gestione per le aree della Rete Natura 2000 ricadenti in Provincia di Isernia.



Immagine della ZPS IT7221131 "Bosco di Collemeluccio"

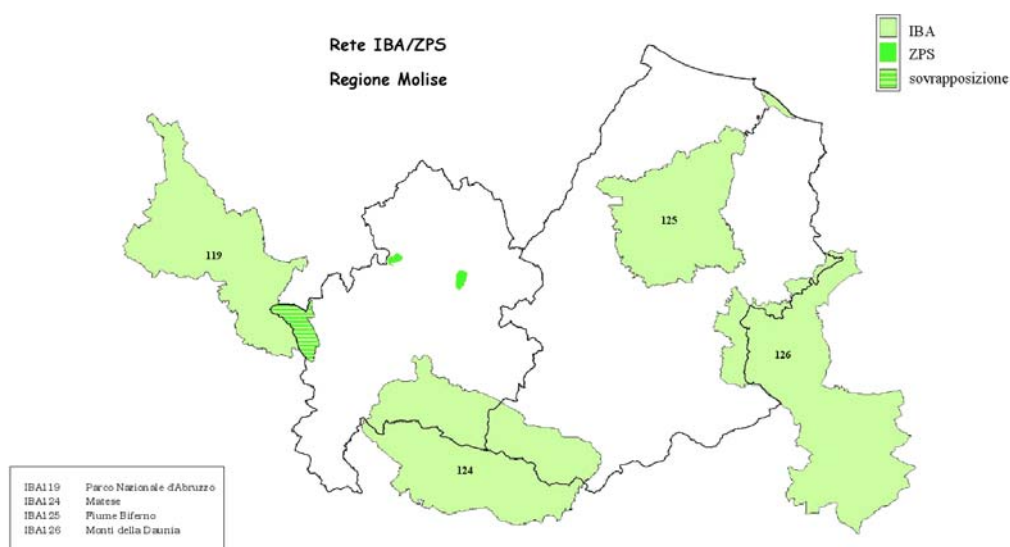
❖ IBA

Le IBA (*Important Bird Area*) vengono individuate in aree che ospitano percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se presentano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. L'organismo internazionale che sovrintende alle IBA è *BirdLife International*, una rete internazionale di organizzazioni per la conservazione dell'avifauna; il referente italiano di BirdLife International è la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli). In base ad un complesso sistema di criteri⁶, basato su soglie numeriche e percentuali applicate alle popolazioni di uccelli che utilizzano regolarmente il sito, nel Molise sono state identificate le seguenti 4 IBA, di cui due interessano la Provincia di Isernia:

n	Codice	Denominazione	ha (totale IBA)	ha (Prov CB)	ha (Prov IS)	IBA prov di IS protette da ZPS ⁷
1	119	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	55600	0	4073	100 %
2	124	Matese	71224	15948	22458	100 %
3	125	Fiume Biferno	45066	45066	0	-
4	126	Monti della Daunia	75027	9619	0	-
Totale			246917	70633	26531	100 %



SVILUPPO DI UN SISTEMA NAZIONALE DELLE ZPS
(Zone di Protezione Speciale) SULLA BASE DELLA
RETE DELLE IBA (Important Bird Areas)



⁶ http://www.lipu.it/iba/iba_criteri.htm

⁷ L'inventario delle IBA di BirdLife International, essendo fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta, quindi, uno dei sistemi di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS.

Per le due IBA che interessano la Provincia di Isernia vengono riportate le schede redatte dalla LIPU, contenenti la loro giustificazione e le specie la cui presenza ha determinato l'individuazione dell'IBA, nonché quelle specie che pur non concorrendo alla designazione dell'IBA (in base ai dati disponibili) sono comunque ritenute importanti per una corretta gestione del sito. Alle due schede seguono le tabelle contenenti i dati ornitologici, riferiti ad un periodo compreso tra il 1993 ed il 2001.

IBA : "Parco Nazionale d'Abruzzo"
(Abruzzo, Lazio e Molise)

Criteri relativi a singole specie			
Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	B	C6
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	B	C6
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	B	C6
Picchio rosso mezzano	<i>Picoides medius</i>	B	C6
Picchio dorsobianco	<i>Picoides leucotus</i>	B	C6
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	B	C6
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	B	C6
Sordone	<i>Prunella collaris</i>	B	A3
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	B	C6
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	B	C6
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	B	C6
Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>	B	A3
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	B	C6
Specie (non qualificanti) prioritarie per la gestione			
Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>)			
Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>)			
Gracchio alpino (<i>Pyrrhonorax graculus</i>)			

IBA: "Matese"
(versante molisano)

Criteri relativi a singole specie			
Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	B	C6
Biancone	<i>Circus bairdii</i>	B	C6
Lanario	<i>Falco bairdii</i>	B	B2, C2, C6
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	B	C6
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	B	C6
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	B	C6
Specie (non qualificanti) prioritarie per la gestione			
Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)			
Picchio rosso mezzano (<i>Picoides medius</i>)			
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)			

IBA : "Parco Nazionale d'Abruzzo" (Abruzzo, Lazio e Molise)			
Specie	Anno/i di riferimento	Popolazione minima nidificante	Popolazione massima nidificante
Nibbio bruno	2000	1	3
Aquila reale	1995,1997,1999	4	5
Gheppio	1995-2000	50	-
Lanario	1995-2000	1	2
Pellegrino	1993,1997	7	10
Coturnice	1995-2000	100	-
Quaglia	2000	200	-
Barbagianni	2000	20	-
Gufo reale	1995-2000	1	5
Torricollo	2000	100	300
Picchio verde	2001	200	-
Picchio rosso mezzano	2001	5	15
Picchio dorsobianco	2001	200	250
Cappellaccia	2000	50	-
Tottavilla	2000	200	500
Allodola	1998,2000	1000	2000
Calandro	1998	300	600
Codiroso	2001	500	-
Saltimpalo	2000	300	-
Codirossone	1998,2000	100	-
Passero solitario	2000	10	
Bigia grossa	1995	10	-
Balia dal collare	2001	1000	2000
Gracchio corallino	1995-2000	60	70
Zigolo muciatto	2000	200	-
Ortolano	2000	50	100
Gracchio alpino	1997,1998	18	20
Fringuello alpino	1998	100	200
Sordone	1998	200	-
Picchio muraiolo	1998	10	-

IBA: "Matese" (versante molisano)			
Specie	Anno/i di riferimento	Popolazione minima nidificante	Popolazione massima nidificante
Falco pecchiaiolo	2001	3	4
Nibbio bruno	2001	1	3
Nibbio reale	2001	4	6
Biancone	2001	1	2
Aquila reale	2001	1	2
Gheppio	2001	30	35
Lanario	2001	1	2
Pellegrino	2001	4	4
Coturnice	2001	presente	-
Starna	2001	presente	-
Quaglia	2001	presente	-
Barbagianni	2001	20	25
Assiolo	2001	presente	-
Gufo reale	2001	1	2
Civetta	2001	presente	-
Succiacapre	2001	presente	-
Martin pescatore	2001	presente	-
Torricollo	2001	presente	-
Picchio verde	2001	presente	-
Picchio nero	2001	presente	-
Picchio rosso mezzano	2001	presente	-
Cappellaccia	2001	presente	-
Tottavilla	2001	presente	-
Allodola	2001	presente	-
Rondine	2001	presente	-
Calandro	2001	presente	-
Saltimpalo	2001	presente	-
Averla piccola	2001	presente	-
Averla capirossa	2001	presente	-
Gracchio corallino	2001	15	30

❖ Aree RAMSAR

La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale⁸ ha rappresentato una pietra miliare nelle politiche internazionali per la protezione degli habitat degli uccelli acquatici, avendo sancito l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", in quanto ecosistemi con altissimo grado di biodiversità ed habitat vitali per gli uccelli acquatici. Ad oggi, in Italia, 50 siti sono stati riconosciuti e inseriti nell'elenco d'importanza internazionale stilato ai sensi della Convenzione di Ramsar; nessuno di essi ricade nel territorio della Regione Molise. Si evidenzia, peraltro, la presenza nell'elenco del sito denominato "Lago di Barrea", posto a breve distanza dai limiti amministrativi della Provincia di Isernia.

1.8.2 Istituti di tutela nazionali e regionali

❖ Aree protette nazionali

In base al VI elenco ufficiale delle aree protette (Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010), dei dati in possesso della Regione Molise – Servizio Conservazione Natura e della L.R. 4 novembre 2008, n. 30, in Provincia di Isernia insistono le seguenti 7 aree protette (per una superficie complessiva di circa 8116 ha, pari al 5,3 % del territorio provinciale):

n	Codice	Denominazione	Gestione	ha
1	EUAP0001	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise *	Ente Parco	50318,50
2	-	Parco Regionale storico agricolo dell'Olio di Venafro	Ente Parco	550,00
3	EUAP0092	Riserva Statale "Bosco di Collemeluccio"	CFS – UTB Is	347,00
4	EUAP0093	Riserva Statale "Monte di Mezzo"	CFS – UTB Is	291,00
5	EUAP0094	Riserva Statale "Pesche"	CFS – UTB Is	552,00
6	EUAP0848	Riserva Regionale "Torrente Callora"	Italia Nostra	50,39
7	-	Riserva Regionale "Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello"	Italia Nostra	2308,86

- In provincia di Isernia ricadono circa 4017 ha;



Vista della bocca del Pantano di Montenero Val Cocchiara

⁸ La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è stata firmata a Ramsar⁸, in Iran, il 2 febbraio 1971 e ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184.

2. Analisi dell'attività venatoria

2.1 Quadro normativo di riferimento

Il Piano Faunistico Venatorio è uno strumento di pianificazione di settore previsto e disciplinato dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"* e s.m.i.. A tal fine si evidenzia come l'art. 117 della Costituzione, così come modificato dall'art. 3 della Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, stabilisce che *".....spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato"*, tra le quali la caccia. Peraltro, l'art. 19, comma 1, del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 (TUEL), aveva stabilito che *"....spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:.....; f) caccia e pesca nelle acque interne; ..."*. L'art. 20, comma 1, dello stesso D. Lgs. n. 267/2000 stabilisce, inoltre, che *"la Provincia: ...; b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;"*. L'elaborazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia fa, pertanto, riferimento alla normativa regionale in materia faunistico - venatoria, ovvero all'art 10 della L. R. 10 agosto 1993, n.19 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*.

Il quadro di riferimento, per le attività di redazione del Piano Faunistico, contempla le seguenti norme regionali, nazionali ed internazionali.

2.1.1 Normativa regionale

→ Regolamenti

- Regolamento Regionale 8 giugno 1995, n.1
Regolamento per le aziende faunistico - venatorie senza scopo di lucro.
- Regolamento regionale 15 gennaio 1996, n.1
Regolamento per i quagliodromi.
- Regolamento Regionale 24 marzo 1997, n.1
Regolamento regionale per le zone addestramento cani e per le gare cinofile.
- Regolamento regionale 23 maggio 1997, n.2
Regolamento Regionale per le aziende agri-turistico-venatorie.
- Regolamento regionale 29 dicembre 1999, n.3
Regolamento per gli allevamenti e per la detenzione della fauna selvatica.
- Regolamento regionale 23 giugno 2000, n.3
Modifica art.8 del Regolamento regionale n. 1 del 15 gennaio 1996, recante: "Regolamento per i quagliodromi".
- Regolamento Regionale 17 ottobre 2000, n.4
Modifiche al regolamento regionale n.1 dell'8 giugno 1995 per le Aziende faunistico-venatorie senza scopo di lucro.
- Regolamento regionale 20 febbraio 2002 n.4
Modifica art. 2 del Regolamento regionale n. 2 del 23 maggio 1997, recante: "Regolamento Regionale per le aziende agri-turistico-venatorie".

- Regolamento Regionale 4 giugno 2002, n. 11.

Regolamento regionale per le zone di addestramento cani da caccia in recinto.

- Regolamento regionale 24 marzo 2004, n. 3.

Modifica art. 9, commi 1 e 2 del Regolamento regionale n. 2 del 23 maggio 1997, recante: " Regolamento Regionale per le aziende agri-turistico-venatorie".

- Regolamento Regionale 13 dicembre 2010, n.5

Modifiche al regolamento regionale n.1 dell'8 giugno 1995 per le Aziende faunistico-venatorie senza scopo di lucro.

→ Leggi

- Legge Regionale 10 Agosto 1993, n. 19

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

- Legge Regionale del 17 luglio 2001, n. 19

Modifica all'articolo 10, comma quinto della Legge Regionale del 10 agosto 1993, ad oggetto "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

- Legge Regionale del 20 maggio 2004, n. 15

Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale del 10 agosto 1993, n. 19 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

- Legge regionale 3 dicembre 2004, n. 30

Ulteriori modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 11 novembre 2005, n. 39

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" come modificata dalla legge regionale 20 maggio 2004, n. 15.

- Legge regionale 10 agosto 2006, n. 21

Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 2 ottobre 2006, n. 34

Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, concernente: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 9 maggio 2007, n. 14

Legge finanziaria regionale 2007. Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19.

- Legge regionale 1° giugno 2007, n. 16

Disposizioni integrative dell'articolo 27 della legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, e successive modificazioni, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 9 maggio 2008, n. 12

Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 21 aprile 2011, n. 8.

Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19: *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*.

▪ Legge regionale 9 settembre 2011, n. 23.

Ulteriore intervento di modifica alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19: *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*.

▪ Legge regionale 26 gennaio 2012, n. 2

Legge finanziaria regionale 2012.

▪ Legge regionale 11 maggio 2004, n. 11

Modifiche alla legge regionale 5 marzo 1990 n. 12, recante: "Norme in materia di Polizia locale".

▪ Legge regionale 20 ottobre 2004, n.23

Realizzazione e Gestione delle Aree Naturali Protette.

▪ Legge regionale 5 maggio 2005, n.17

Modifiche alla legge regionale 20 ottobre 2004, n.23 recante "Realizzazione e Gestione delle Aree Naturali Protette".

▪ Legge regionale 9 maggio 2007, n. 14

Legge finanziaria regionale 2007. Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19.

▪ Legge regionale 4 novembre 2008, n. 30.

Istituzione "Parco regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro".

→ **Delibere e decreti**

▪ Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 326 del 25 novembre 2009

Legge del 6 dicembre 1991, n. 394: "Legge Quadro sulle aree protette" e Legge Regionale del 20 ottobre 2004, n. 23 "Realizzazione e gestione delle aree protette" – Nomina Commissario Comitato di Gestione dell'Area Contigua al PNALM – versante molisano.

▪ Delibera di Giunta Regionale n. 403 del 28 marzo 2003

Istituzione della Riserva Naturale regionale "Torrente Callora"

▪ Delibera di Giunta Regionale n°802 del 29 luglio 2008

Istituzione dell'Area Contigua e regolamentazione dell'attività venatoria nel versante molisano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

▪ Delibera di Giunta Regionale n. 789 del 27 settembre 2010

Istituzione della Riserva Naturale regionale "Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello"

▪ Delibera di Giunta Regionale n. 111 del 1 marzo 2011

Rettifica alla D.G.R. n. 789 del 27 settembre 2010, recante "Istituzione della Riserva Naturale regionale "Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello"

2.1.2 Normativa nazionale

- R.D. legge 11 gennaio 1923, n.257
Istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo
- Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1990
Ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo con il comprensorio delle Mainarde.
- DD.MM. 11 settembre 1971 e 29 marzo 1972
Istituzione Riserva Naturale Statale di Monte di Mezzo
- DD.MM. 11 settembre 1971 e 13 luglio 1977
Istituzione Riserva Naturale Statale di Collemeluccio
- DD.MM. 11 aprile 1982 e 30 novembre 1983
Istituzione Riserva Naturale Statale di Pesche
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394
Legge quadro sulle aree protette
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357
Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221
Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120
Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007
Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 7 marzo 2012
Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009
Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010
VI elenco ufficiale delle aree protette.

2.1.3 Normativa internazionale

→ *Direttive*

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979

Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992

Direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica.

- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio).

→ *Convenzioni*

- Convenzione di Parigi (18 ottobre 1950)

Protezione degli uccelli: durante il periodo di riproduzione; la migrazione di ritorno (marzo-luglio) e tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione; regolamentazione mezzi di caccia.

- Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971)

Conservazione zone umide di importanza internazionale e degli uccelli acquatici.

- Convenzione di Washington CITES (3 marzo 1973)

Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione.

- Convenzione di Bonn (23 giugno 1979)

Protezione delle specie migratrici Integrazione delle misure di protezione dei diversi stati.

- Convenzione di Berna (19 settembre 1979)

Conservazione vita selvatica e ambiente naturale in Europa, della flora e fauna selvatiche e degli habitat.

- Convenzione di Rio de Janeiro (5 giugno 1992)

Conservazione della biodiversità, uso durevole dei suoi componenti, ripartizione equa dei benefici delle biotecnologie.

2.2 Il piano faunistico venatorio provinciale

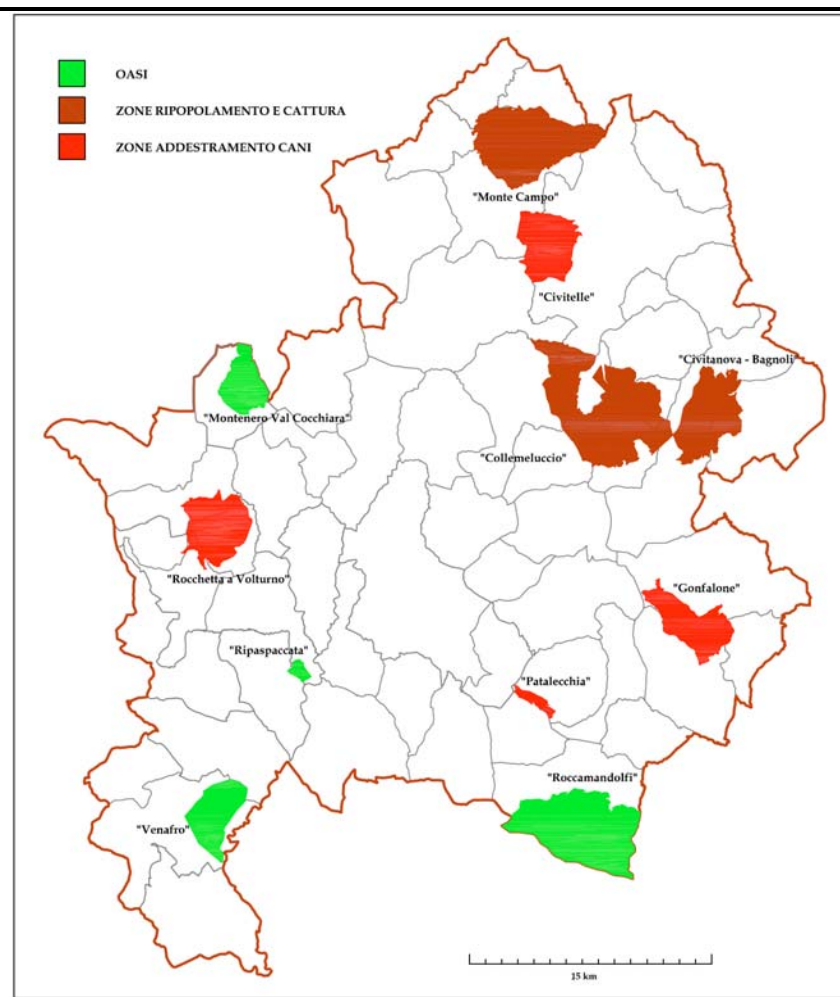
2.2.1 Stato di fatto

Nel 2005 l'amministrazione provinciale ha provveduto ad una nuova elaborazione del piano, corredata di valutazione di incidenza essendo sopraggiunte nel frattempo le norme per la tutela dei siti di interesse comunitario appartenenti alla Rete Natura 2000. Tra i precedenti piani si segnala il piano faunistico venatorio del 1997/98, che è stato coordinato dalla Regione Molise con l'equivalente strumento della Provincia di Campobasso, adottato dalla Amministrazione Provinciale di Isernia con D.C.P. del 1 agosto 1997 ed approvato dal consiglio regionale del Molise con D.C.R. n.191 del 24 giugno 1998. Occorre evidenziare che rispetto alla pianificazione pregressa lo scenario complessivo è comunque mutato in quanto:

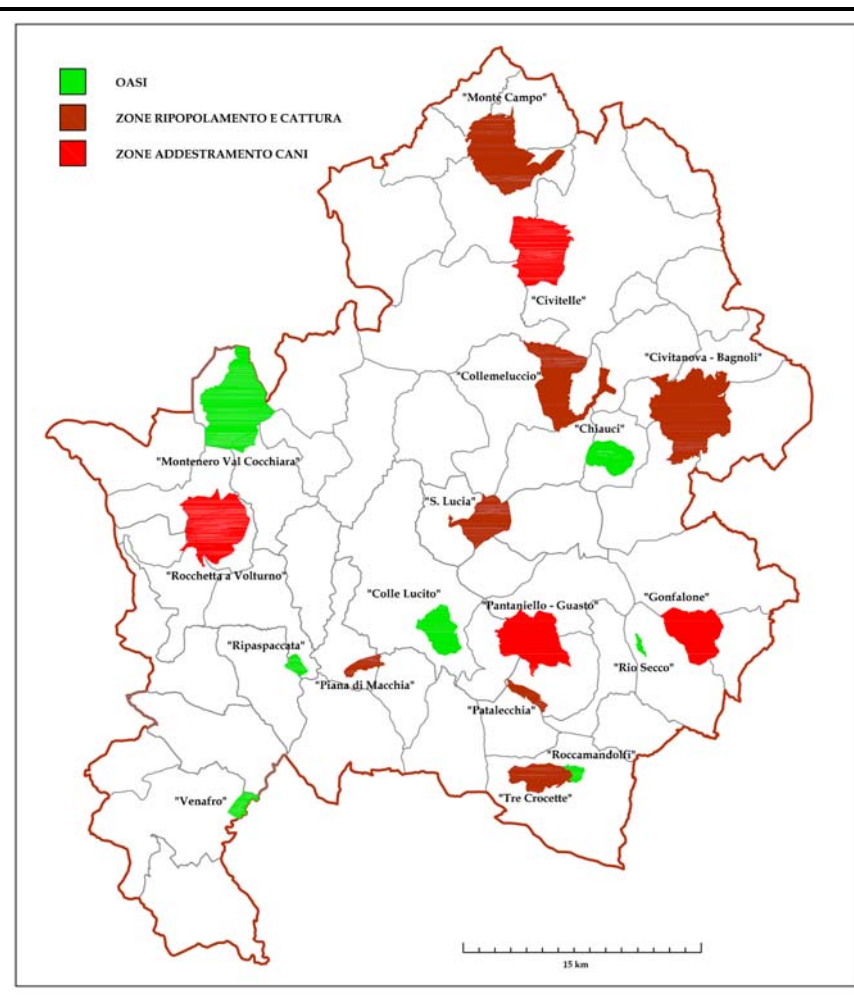
- La Regione Molise ha istituito tre nuove aree protette regionali;
- E' variata l'estensione della fascia di protezione esterna del PNALM (area contigua);
- La Regione Molise ha istituito ed affidato in gestione sia Aziende Faunistico - Venatorie che Agroturistico - Venatorie;
- E' variato negli anni il valore complessivo del TASP essendosi senz'altro incrementata la quota parte di territorio provinciale antropizzato.

Pertanto nelle successive descrizioni, stante l'ampio lasso di tempo che intercorre con entrambi gli strumenti di piano ed al fine di pervenire ad una esauriente rappresentazione dello stato di fatto, si è optato per una ricostruzione tabellare e cartografica non solo del Piano Faunistico - Venatorio 1997/98 (indicato con la sigla PFV 1998) ma anche del piano adottato dal Consiglio Provinciale nel 2005 (sigla PFV 2005), procedendo ad una disamina puntuale per categorie (zone sottratte alla caccia e zone destinate alla caccia). Per quanto attiene al dato inerente la superficie complessiva del territorio provinciale nonché al valore relativo al TASP, si rimanda alle considerazioni esposte nel quadro progettuale.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE	1998	2005
A. Superficie del territorio provinciale (ha):	152897	152897
<i>di cui superficie non utile all'esercizio venatorio</i>	<i>34800</i>	<i>32093</i>
B. Superficie del territorio agro - silvo - pastorale utile all'esercizio venatorio (TASPUEV):	118097	120804
C. Superficie del TASPUEV sottratta all'esercizio della caccia:	23322	21643
D. Superficie del TASPUEV destinata alla caccia:	94775	99161
D.1 Zone di caccia a gestione programmata (ATC)	86053	83986
D.2 Zone di caccia a gestione differenziata	8722	15175
<i>Fascia di protezione esterna del PNALM</i>	<i>8722</i>	<i>8722</i>
<i>Aziende faunistiche ed agrituristiche - venatorie</i>	<i>0</i>	<i>6453</i>



PIANO FAUNISTICO VENATORIO 1998



PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2005

La pianificazione faunistico - venatoria descritta contempla i seguenti istituti:

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 1998

<i>N</i>	<i>OASI</i>	<i>Comprensorio</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>Superficie (ha)</i>
1	ROCCAMANDOLFI	Isernia	Roccamandolfi	2487,00
2	MONTENERO VAL COCCHIARA	Venafrò	Montenero Val Cocchiara	844,00
3	VENAFRO	Venafrò	Venafrò	1010,00
4	RIPASPACCATA	Isernia	Montaquila e Monteroduni	86,00
<i>Totale</i>				4427,00

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2005

<i>N</i>	<i>OASI</i>	<i>Comprensorio</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>superficie (ha)</i>
1	ROCCAMANDOLFI	Isernia	Roccamandolfi	57,00
2	MONTENERO VAL COCCHIARA	Venafrò	Montenero Val Cocchiara e Cerro al Volturno	1246,00
3	VENAFRO	Venafrò	Venafrò	107,00
4	RIPA SPACCATA	Isernia	Montaquila e Monteroduni	86,00
5	CHIAUCI	Agnone	Chiauci	240,00
6	COLLE LUCITO	Isernia	Isernia	527,00
7	RIO SECCO	Frosolone	Macchiagodena	30,00
<i>Totale</i>				2293,00

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 1998

<i>N</i>	<i>ZRC</i>	<i>Comprensorio</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>superficie (ha)</i>
1	MONTECAMPO	Agnone	Agnone, Capracotta, Pescopennataro, Sant' Angelo del Pesco e Castel del Giudice	2536,00
2	COLLEMELUCCIO	Agnone	Agnone, Pescolanciano, Carovilli, Chiauci, Pietrabbondante, Vastogiardi e Civitanova del Sannio	2198,00
3	CIVITANOVA - BAGNOLI	Frosolone	Civitanova del Sannio e Bagnoli del Trigno	1622,00
<i>Totale</i>				6356,00

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2005

<i>N</i>	<i>ZRC</i>	<i>Comprensorio</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>superficie (ha)</i>
1	MONTECAMPO	Agnone	Capracotta, Pescopennataro, Sant' Angelo del Pesco e Castel del Giudice	1706,00
2	COLLEMELUCCIO	Agnone	Agnone, Vastogirardi, Carovilli, Pescolanciano e Pietrabbondante	1252,00
3	CIVITANOVA - BAGNOLI	Agnone - Frosolone	Civitanova del Sannio, Bagnoli del Trigno, Pescolanciano e Pietrabbondante	2178,00
4	SANTA LUCIA	Isernia	Miranda	710,00
5	TRE CROETTE	Isernia	Roccamandolfi	680,00
6	MONTE PATALECCHIA	Isernia	Castelpetroso e Castelpizzuto	336,00
7	PIANA DI MACCHIA	Isernia	Macchia d'Isernia e S. Agapito	210,00
<i>Totale</i>				7072,00

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 1998

<i>N</i>	<i>ZAC</i>	<i>Comprensorio</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>superficie (ha)</i>
1	ROCCHETTA A VOLTURNO	Venafro	Rocchetta a Volturno, Castel S. Vincenzo e Scapoli	1419,00
2	CIVITELLA	Agnone	Agnone e Vastogirardi	125,00
3	GONFALONE	Frosolone	Frosolone, Macchiagodena e S. Elena Sannita	1246,00
4	PATALECCHIA	Isernia	Castelpetroso e Pettoranello di Molise	110,00
<i>Totale</i>				5018,00

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2005

<i>N</i>	<i>ZAC</i>	<i>Comprensorio</i>	<i>Comuni interessati</i>	<i>superficie (ha)</i>
1	ROCCHETTA A VOLTURNO	Venafro	Rocchetta a Volturno, Castel S. Vincenzo e Scapoli	928,00
2	CIVITELLE	Agnone	Agnone e Vastogirardi	1253,00
3	GONFALONE	Frosolone	Frosolone, Macchiagodena e S. Elena Sannita	1246,00
4	PANTANIELLO - GUASTO	Isernia	Castelpetroso, Carpinone e Pettoranello del Molise	1330,00
<i>Totale</i>				4757,00

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 1998

<i>N</i>	<i>AZIENDE</i>	<i>superficie (ha)</i>
1	-	-
<i>Totale</i>		0,00

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2005

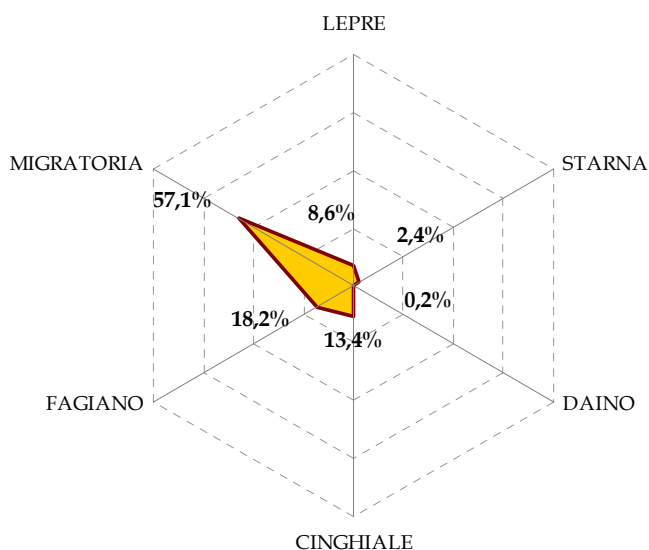
<i>N</i>	<i>AZIENDE</i>	<i>superficie (ha)</i>
1	Azienda Faunistico Venatoria di Conca Casale - Pozzilli	2800,00
2	Azienda Faunistico Venatoria "M. De Iorio" di Colli a Volturno, Fornelli e Montaquila	2994,00
3	Azienda agriturismo venatoria di Castelpizzuto	224,00
4	Azienda agriturismo venatoria "Le serre" di Staffoli	435,00
<i>Totale</i>		6453,00

2.3 Consistenza ed evoluzione dell'utenza venatoria

L'utenza venatoria, ovvero il numero dei cacciatori ammessi all'esercizio della caccia nella provincia di Isernia, viene annualmente monitorato attraverso il riscontro dei tesserini venatori rilasciati e con il conteggio delle abilitazioni concesse dalla Provincia per il conseguimento della licenza di caccia. Tramite tali valori è stato nel prosieguo stimato l'indice di densità venatoria minima per l'ambito territoriale di caccia n°3, inteso quale rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agrosilvo - pastorale utile all'esercizio venatorio. L'utenza venatoria, sulla base dei dati forniti dalla Provincia di Isernia - Settore Energia e Ambiente, ha avuto negli ultimi due anni la seguente consistenza:

Anno	Cacciatori ammessi ATC n°3 (residenti in provincia)	Cacciatori ammessi ATC n°3 (non residenti in regione)	Cacciatori ammessi area contigua Parco Nazionale
2012	1359	nd	154
2013	1330	122	167

Il riscontro con gli anni addietro evidenzia un trend decrescente, seppur non marcato, nel numero dei praticanti⁹. Allo stato attuale non risultano abilitati dalla Provincia di Isernia cacciatori di selezione, ovvero cacciatori impegnati non solo in attività venatorie in senso stretto ma anche in una serie di attività di gestione dell'ambito (controllo delle specie invasive quali volpi e cinghiali, censimenti degli ungulati, ecc.). Sulla base dei dati forniti dalla Regione Molise - Servizio politiche culturali e per lo sport, si è realizzata una analisi del prelievo venatorio con l'identificazione percentuale degli abbattimenti sia per l'ATC n°3 che per la Regione Molise. In entrambi i casi emerge un carniere tipo decisamente orientato verso la fauna migratoria rispetto alla selvaggina stanziale.

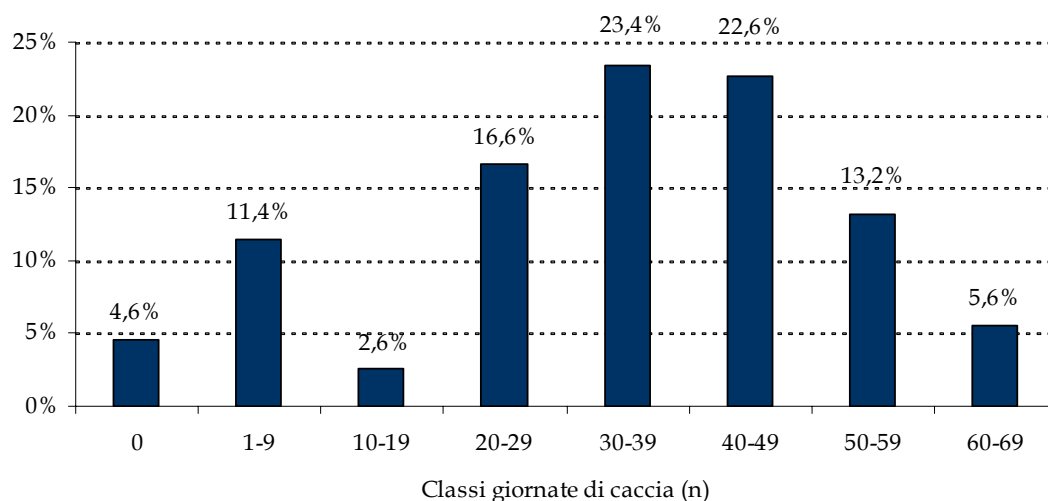


Ripartizione percentuale dei capi abbattuti nell'ATC n°3

⁹ Secondo i dati della Regione Molise, il numero dei cacciatori si è più che dimezzato in Molise negli anni '80, passando dai circa 10.000 praticanti del 1980 ai 4536 del 1992.

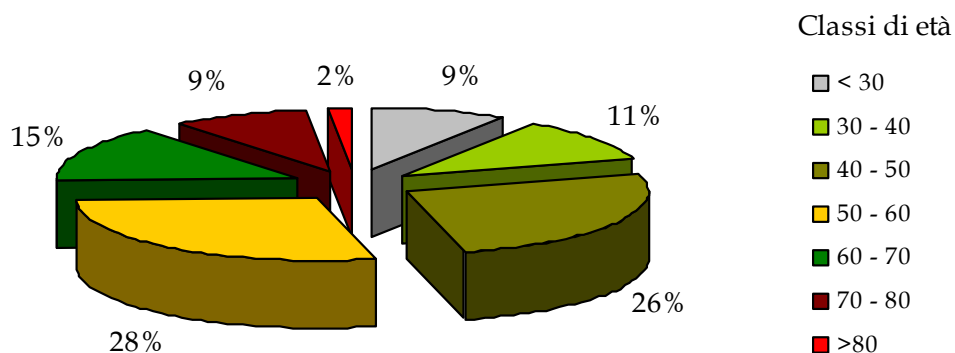
In merito al numero delle giornate di caccia, dalla analisi dei dati regionali emerge:

- una sostanziale equa distribuzione tra gli ATC di Isernia, Campobasso e Termoli, con una lieve predominanza dell'ambito n°3;
- la frequenza del numero di giornate di caccia praticate dall'utenza venatoria ammessa nell'ATC di Isernia è massima nella classe 30 - 50.



Giornate di caccia praticate dall'utenza venatoria dell'ATC n.3

Infine, per quanto attiene alle classi di età dei cacciatori ammessi all'esercizio dell'attività venatoria nell'ATC di Isernia, i dati regionali evidenziano una concentrazione delle utenze nella fascia 40 - 60 anni (oltre il 50%); i cacciatori con età inferiore ai 30 anni rappresentano meno del 10 % dell'utenza complessiva.



Ripartizione per classi di età dei cacciatori ammessi nell'ATC n°3

2.4 Assetto faunistico delle specie presenti in Provincia

Per la deduzione delle principali caratteristiche inerenti il patrimonio faunistico della Provincia di Isernia, si fa riferimento alle informazioni presenti in letteratura. Caratteristica sistematica di qualsiasi indagine faunistica locale è la scarsa disponibilità di studi dettagliati ed aggiornati. Tale problematica è ancor più gravosa in una realtà provinciale, come quella di Isernia, inserita in un contesto amministrativo regionale di limitata estensione spaziale. Ne scaturisce che i pochi studi di area vasta presenti sono generalmente riferiti all'intero ambito regionale, ovvero privi di uno specifico focus sulla realtà faunistica della provincia alto molisana. In particolare, nonostante l'intensificazione recente della raccolta dati sulla fauna ornitica, esistono ancora notevoli lacune riferibili alla distribuzione e consistenza dei migratori e degli acquatici. Nella presente analisi, pertanto, le informazioni sulla condizione a livello provinciale dei principali popolamenti faunistici saranno dedotte dall'esame degli assetti delineati per il contesto regionale. In particolare, lo stato ed il trend delle comunità ornitiche è tratto da quanto illustrato dalla Regione Molise - Servizio Conservazione Natura nel documento relativo al IV Rapporto Nazionale sulla Convenzione per la diversità biologica di Rio de Janeiro, nonché sui risultati del censimento dell'avifauna per la definizione a livello regionale del *Farmland Bird Index* e *Woodland Bird Index* svolto nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2007/2013. In merito alle check list degli uccelli del Molise, l'ultima "release" è quella pubblicata nel 1998 sulla Rivista Italiana di Ornitologia¹⁰; per i mammiferi si è invece fatto riferimento alle considerazioni pubblicate nel 2003 sulla Rivista *Hystrix*¹¹, edita dall'Associazione Teriologica Italiana, inerenti la redazione della check list dei mammiferi del Molise.

¹⁰ Battista G., Carafa M., Colonna N. & De Lisio L. 1998. Check-list degli uccelli del Molise con note sullo status e sulla distribuzione. Riv. Ital. Orn., vol.68: 11-26.

¹¹ M. Mancini, Dino Scaravelli, Mario Pellegrini 2003 Check list, status e conservazione dei mammiferi in Molise ed aree limitrofe *Hystrix* - Italian Journal of Mammalogy - vol.14.

2.4.1 Avifauna

2.4.1.1 Stato e trend delle comunità ornitiche

Gli Uccelli rappresentano senz'altro la componente più consistente della fauna regionale di Vertebrati, con 284 specie riportate nella check-list degli uccelli del Molise, di cui 142 nidificanti certe (delle quali 85 sedentarie), 12 nidificanti probabili, 112 migratrici e svernanti, 20 accidentali e 2 estinte, il falco di palude (*Circus aeruginosus*) e la gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), presente fino agli anni '60 nel Basso Molise. Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario, ovvero inserite nell'Allegato I della direttiva europea 79-409-CEE, meglio nota come "Direttiva Uccelli" in Molise sono segnalate 111 di specie su un totale di 182 specie di Vertebrati. Di queste, 55 specie compaiono nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (LIPU e WWF, 1998) e sono quindi considerate a rischio di estinzione sul territorio nazionale. Più precisamente, 7 specie sono a rischio critico (categoria CR- *critically endangered*: mignattino *Chlidonias niger*, colombella *Columba oenas*, pittima reale *Limosa limosa*, mignattaio *Plegadis falcinellus*, tarabuso *Botaurus stellaris*, beccaccia di mare *Haematopus ostralegus*, schiribilla *Porzana parva*); 11 sono minacciate (categoria EN - *endangered*), 19 specie sono considerate vulnerabili (categoria VU - *vulnerable*) e 18 a rischio minimo (categoria LR - *lower risk*). Nessuna delle specie segnalate per il Molise è invece inclusa nella *Red List of Threatened Animals* della IUCN che valuta il rischio di estinzione a livello globale (IUCN, 2006). Dal 2002 il Molise partecipa al progetto MITO (Monitoraggio Italiano Ornitologico), coordinato dall'università di Milano, come contributo italiano al progetto europeo PECBMP (*Pan-European Common Bird Monitoring Project*). Il progetto prevede un monitoraggio standardizzato delle comunità ornitiche nidificanti nei diversi stati membri. Tra gli obiettivi principali del progetto vi è l'utilizzazione degli uccelli comuni nidificanti come indicatori dello stato generale degli ambienti naturali, attraverso un loro monitoraggio continuo che permetta di rilevare cambiamenti nella loro consistenza nel tempo in tutto il territorio europeo. Si evidenzia come tra le 195 specie di uccelli a rischio in Europa, ben 116 sono legate agli ambienti agricoli, il cui declino e abbandono è causato da modificazioni nell'uso dei suoli e dalle modalità di gestione associate all'intensificazione delle colture. Nell'arco di cinque anni sono state censite con questo metodo 109 specie nidificanti, su un totale di 142 specie presenti nella check list regionale (Battista et al., 1998). Fra le specie censite 39 appartengono ai non-Passeriformi e 72 ai Passeriformi, per un indice NP/P pari a 0,54 (valore che si discosta poco da quello ricavabile dalla Check list degli uccelli del Molise (Battista, 1998) per la quale, fra le specie nidificanti, 53 sono costituite da non Passeriformi e 90 da Passeriformi, con un valore NP/P uguale a 0,58). I valori rilevati per il Molise si discostano significativamente dal valore di 0,88 rilevato per l'intero territorio italiano (Brichetti 1995), ma si allinea al valore medio delle regioni centroappenniniche. I bassi valori rilevati in queste aree sono da ascrivere soprattutto alla scarsa presenza dei nidificanti legati agli ambienti umidi (Anatidi, Ardeidi, Laridi, ecc.). Dal punto di vista corologico, secondo la classificazione proposta da Boano & Brichetti (1989) e Boano et al. (1990), la composizione dell'avifauna nidificante conferma una netta preponderanza di specie paleartiche (48%), un ampio gruppo che include specie olopaleartiche, euroasiatiche, eurocentroasiatico-mediterranee, euroturaniche, e una discreta rappresentanza di specie tipicamente europee (13%), a conferma della marcata continentalità del territorio molisano. Nel corso del

programma MITO2000 sono state identificate 51 specie di interesse comunitario, su un totale di 111 riportate nelle schede Natura 2000. Di queste, 16 sono incluse nell'Allegato I della direttiva europea 79-409-CEE, 24 compaiono nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF, 1999), 1 rientra nella categoria SPEC1, 12 sono SPEC2 e 29 SPEC3 (*Species of European Concern*, secondo Tucker e Heath, 1994). Di seguito sono evidenziate le principali problematiche e vulnerabilità delle specie, raggruppate per ordini, secondo l'analisi svolta dalla Regione Molise - Servizio Conservazione della Natura:

Podicipediformi (svassi): in Molise nidificano il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) e lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*). La popolazione nidificante di quest'ultimo risulta soggetta a fluttuazioni negli anni.

Ciconiiformi (aironi, tarabusi, cicogne, spatole): è nidificante, peraltro localizzato e in regressione, solo il tarabusino (*Ixobrychus minutus*); l'airone cinerino (*Ardea cinerea*) è in netto aumento.

Anseriformi (ocche, cigni, anatre e smerghi): la maggior parte delle specie appartenenti a questo gruppo sistematico sono migratrici ad eccezione del germano reale (*Anas platyrhynchos*). Da rilevare la diminuzione della presenza invernale delle ocche.

Galliformi (pernici, starna, fagiano, quaglia): le specie appartenenti a questo gruppo sono quelle che hanno risentito in misura maggiore dell'attività venatoria. Critica è la situazione della Starna (*Perdix perdix*) che, soggetta a continui ripopolamenti, è ormai scomparsa con popolazioni selvatiche in natura.

Gruiformi (gru, otarde, ralli, folaghe, gallinelle d'acqua): fino agli anni '60 in Molise era segnalata la presenza della rara gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), uccello tipico degli ambienti steppici.

Charadriiformi (corrieri, pivieri, piovaneli, piro piro, beccacce, chiurli, gabbiani e sterne): gruppo numeroso cui appartengono uccelli legati prevalentemente agli ambienti acquatici, per la maggior parte migratori. Tra le poche specie nidificanti è da segnalare l'Occhione (*Burhinus oedipnemos*) la cui popolazione, stimata in circa 10 coppie, ha risentito dell'alterazione degli ambienti fluviali di pianura. Per il cavaliere d'Italia si registrano tentativi di nidificazione (*Himantopus himantopus*) (Battista et al. , 2000).

Columbiformi (piccioni e tortore): interessante è la continua espansione della tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*). Difatti questa specie, nel corso degli anni, sta colonizzando sempre nuovi territori. Critica è invece la situazione della colomabella (*Columba oenas*), il cui numero di coppie nidificanti è in diminuzione su tutto il territorio regionale.

Strigiformi (barbagianni, civette, allocchi e gufi): da segnalare la presenza del Gufo reale (*Bubo bubo*), specie esigente e localizzata come nidificante in alcune aree integre delle zone montane.

Coraciiformi (upupe, martin pescatori, gruccioni e ghiandaie marine): gruppo eterogeneo di uccelli di provenienza africana. Tra questi il gruccione (*Merops apiaster*) sta mostrando una tendenza a ricolonizzare i siti dai quali era scomparso e a colonizzarne di nuovi.

Piciformi (picchi): importante è la presenza del picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medium*) e picchio rosso dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*) la prima presente nei boschi maturi delle montagne molisane, la seconda confinata alle faggete del gruppo Mainarde-Meta. Scomparso sembra il picchio nero (*Dryocopus martius*) dai boschi delle montagne molisane, per il quale l'ultima segnalazione come nidificante riguarda le abetine a confine con l'Abruzzo, peraltro non confermate negli ultimi anni .

Passeriformi (allodole, rondini, pispole, averle, corvi, silvie, tordi, cince, passeri, fringuelli e zigoli): è il gruppo sistematico più numeroso. La taccola (*Corvus monedula*), la gazza (*Pica pica*) e la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) sono specie adattabili in espansione, soprattutto nelle aree nelle quali è aumentato il disturbo antropico. Al contrario, specie più legate agli ambienti aperti più integri come l'averla capirosso (*Lanius senator*), la manganina (*Sylvia undata*), la calandra (*Melanocorypha calandra*), la monachella (*Oenanthe hispanica*) e il calandro (*Anthus campestris*), sono ormai rare e in diminuzione come nidificanti.

Accipitriformi e Falconiformi. (avvoltoi, aquile, poiane, nibbi e falconi): rispetto al resto della penisola il Molise ospita una rilevante popolazione di rapaci diurni, con la presenza di molte specie di interesse per la conservazione. Per alcune di queste, dopo un sensibile calo negli anni settanta del secolo scorso, si è registrato un continuo incremento delle coppie nidificanti (es. poiane), probabilmente attribuibile anche alla diminuzione della pressione venatoria. Tra le specie più rilevanti a livello nazionale, in Molise sono presenti il nibbio reale (*Milvus milvus*), in via di definizione come specie prioritaria, e il lanario (*Falco biarmicus*), specie prioritaria. La presenza del nibbio reale (*Milvus milvus*) in Molise è documentata con continuità sin dal secolo scorso, periodo in cui era considerato sedentario e nidificante, più comune in Molise che in Abruzzo, nonché più frequente in pianura lungo la zona litoranea (Altobello, 1920). Nella seconda metà del '900 è riportata una stima di 15 coppie nidificanti, con un trend positivo soprattutto nella parte centrale della provincia di Campobasso, ma assente nella fascia costiera (Regione Molise, 1982; Battista et al., 1996). Attualmente la specie è presente con diverse fenologie nel territorio regionale, nidificante sedentaria, migratore regolare, e svernante regolare (SB, Mreg, Wreg), con 40-50 coppie nidificanti. Nel periodo migratorio è presente in tutta la regione con roost fino a 50 individui, prevalentemente concentrati nei prati altomontani e nelle discariche. I principali fattori di minaccia per questa specie sono attribuibili alle trasformazioni del territorio derivanti soprattutto dagli impianti eolici, che creano un stato di conflitto soprattutto per le aree prative montane che nei periodi di migrazione sono interessate dal passaggio di consistenti numeri di migratori. Pertanto gli attuali valichi presenti in alcuni comprensori regionali possono essere considerati dei colli di bottiglia geografici (Piersma e Baker, 2000) di importanza strategica regionale. Il censimento dei siti di nidificazione del lanario (*Falco biarmicus*), condotto negli anni 2005-2006, ha confermato la presenza di 6 siti di nidificazione nel territorio regionale, tutti concentrati nella provincia di Campobasso (Di Padua, 2006) e situati all'interno di aree protette, SIC, , Zone di Protezione Speciale e IBA. E' da notare la discrepanza tra questi dati e le segnalazioni riportate nel formulario Natura 2000, che indica la specie presente come sedentaria in 25 siti SIC. Tale sovrastima è data mettere in relazione alla genericità del termine sedentario, che potrebbe anche indicare l'avvistamento di singoli individui, anche immaturi, nelle aree SIC al di fuori del periodo riproduttivo. Un dato preoccupante appare la tendenza da parte falco pellegrino (*Falco peregrinus*) a occupare i siti di nidificazione della specie. Durante l'ultimo censimento tale sostituzione è stata osservata in 4 siti su 10 precedentemente noti. Bisogna infine rilevare che negli ultimi anni alcune specie come l'aquila reale e l'astore sono diminuiti come nidificanti, mentre il falco di palude è totalmente scomparso come tale.

2.4.1.2 Check list avifauna nidificante e svernante

Nel seguito si elenca l'ultima check list disponibile dell'avifauna molisana (*Battista G., Carafa M., Colonna N. & De Lisio L., 1998*), indicante la possibile presenza sul territorio delle varie specie di uccello durante i diversi periodi dell'anno. Per le specie nidificanti è riportata anche una stima della consistenza della popolazione. La check list è stata incrociata con la normativa di settore (regionale, nazionale ed internazionale) al fine di stabilire lo status giuridico di tutte le specie elencate. In merito alla legislazione nazionale e regionale, con le lettere "p" e "c" riportate in tabella viene indicato se una specie è protetta o cacciabile. In riferimento alla direttiva europea 2009/147/CE del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, i numeri presenti in tabella rappresentano l'allegato in cui la specie è stata inserita (l'asterisco indica le specie prioritarie); in pratica si evidenziano le specie appartenenti all'allegato I, ovvero quelle per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale), per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione. Gli Stati membri devono peraltro adottare misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente. La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In riferimento alla direttiva europea 92/43/CE, del 21 maggio 1992, concernente la conservazione degli habitat, i numeri presenti in tabella indicano se la specie appartiene all'elenco dell'allegato II (è richiesta l'istituzione di zone speciali di conservazione) o all'elenco dell'allegato IV (è richiesta una rigorosa protezione). Per la Convenzione di Berna (1979), si indica l'appartenenza all'allegato II (specie animali strettamente protette) o all'allegato III (specie animali protette il cui sfruttamento deve essere regolamentato). Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato:

- qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali;
- il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;
- il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione;
- la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione;
- la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale.

Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie. Per la Convenzione di Bonn (1983), nota anche come CMS, che ha l'obiettivo di garantire la conservazione delle specie migratrici terrestri, acquatiche e aeree su tutta l'area di ripartizione, si discrimina tra le specie minacciate di estinzione (Appendice 1) e quelle in cattivo stato di conservazione (Appendice 2).

Infine, viene indicato lo stato delle specie nidificanti riportate nella check list in relazione al pericolo di estinzione, desunto dalla classificazione operata nella "Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti" redatta dalla LIPU. Sulla base di tale classificazione le diverse specie sono considerate:

- o (C) in pericolo in modo critico quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel futuro immediato;
- o (P) in pericolo quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro;
- o (V) vulnerabili quando è alto il rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine;
- o (B) a più basso rischio quando lo stato di conservazione non è privo di rischi.

Legenda fenologia

B =nidificante (Breeding);

S = Sedentaria o Stazionaria (Sedentary), ovvero indica una specie che è presente tutto l'anno.

M =Migratrice (Migratory);

W = Svernante (Wintering);

A = Accidentale (Accidental);

Reg = Regolare (Regular);

irr = Irregolare (Irregular);

par = Parziale (Partial, Partially). Abbinato a W indica lo svernamento di solo una parte della popolazione.

Abbinato a SB indica specie che hanno sul territorio popolazioni sia sedentarie che migratrici.

? = non si hanno dati completi.; - = specie estinta

SPEC category (BirdLife 2004):

SPEC 1: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);

SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

Non-SPECE: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;

Non-SPEC: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

Legenda status giuridico

Convenzione di Bonn (1983):

1 = specie minacciate di estinzione (Appendice 1); 2 = specie in cattivo stato di conservazione (Appendice 2).

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

Ordine	Famiglia	Specie	Specie	A	M	W	S	B	L.	SPEC	Dir.	Dir.	Dir.	Dir.	Conv.	Conv.	IUCN
		Nome comune	Nome scientifico						157/92	(BirdLife 2004)	Annex I	Annex II	Annex III				
Podicipediformes	Podicipedidae	Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus cristatus</i>		reg	x	x	< 20		Non-SPEC	I	-	-		3		lc
Podicipediformes	Podicipedidae	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>		reg	x	x	< 100		Non-SPEC	I	-	-		3		lc
Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>		reg	x			p	Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1*	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>		reg			< 50	p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	x					p	Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>		reg	par			p	Non-SPEC	I	-	-	1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>		reg	irr			p					1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>		reg	x	x		p	Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>		reg	irr			p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ciconiidae	Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>		reg				p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ciconiidae	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>		reg				p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Threskiornithidae	Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	lc
Ciconiiformes	Threskiornithidae	Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>		reg				p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Phoenicopteriformes	Phoenicopteridae	Fenicottero rosa	<i>Phoenicopiterus ruber</i>	x					p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Oca selvatica	<i>Anser anser</i>		reg					Non-SPEC	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Fischione	<i>Anas penelope</i>		reg	x			c	Non-SPECEW	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>		reg	irr			c	SPEC 3	-	II/1	-	2	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Alzavola	<i>Anas crecca</i>		reg	x			c	Non-SPEC	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>		reg	x	x	< 150	c	Non-SPEC	-	II/1	III/1	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Codone	<i>Anas acuta</i>		reg	x			c	SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

Anseriformes	Anatidae	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>		reg				c	SPEC 3	-	II/1	-		3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Mestolone	<i>Anas clypeata</i>		reg	irr			c	SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Moriglione	<i>Aythya ferina</i>		reg	x			c	SPEC 2	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>		reg	x		?	p	SPEC 1	I	-	-	1*	3	1-2	NT
Anseriformes	Anatidae	Moretta	<i>Aythya fuligula</i>		reg	x			c	SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>		reg			< 10	p	Non-SPECE	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>		reg			< 10	p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>		reg	par	x	< 15	p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i>	x						SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Biancone	<i>Circus gallicus</i>		reg			< 2		SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Astore	<i>Accipiter gentilis</i>				x	< 8		Non-SPEC	I *	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		reg	x	x	< 70		Non-SPEC	I *	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Poiana	<i>Buteo buteo</i>		reg	x	x	< 120	p	Non-SPEC	-	-	-		3	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>				x	2	p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Aquila minore	<i>Hieraetus pennatus</i>	x						SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Pandionidae	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>		reg	par			p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Grillaio	<i>Falco naumanni</i>		reg	irr		?	p	SPEC 1	I	-	-	1*	2	1-2	VU
Accipitriformes	Falconidae	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		reg	x	x	< 150	p	SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-		2	2	NT
Accipitriformes	Falconidae	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>		reg	x			p	Non-SPEC	I	-	-		2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>		reg			< 50	p	Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Lanario	<i>Falco biarmicus</i>		reg	x	x	< 15		SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Falconidae	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>		reg	x	x	< 10	p	Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Galliformes	Phasianidae	Coturnice °°°	<i>Alectoris graeca orlandoi</i>				x	< 30		SPEC 2	I *	II/1**					
Galliformes	Phasianidae	Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>				x	x		SPEC 2	-	II/1	III/1				
Galliformes	Phasianidae	Starna	<i>Perdix perdix</i>				x	x		SPEC 3	I *	II/1 **	III/1				
Galliformes	Phasianidae	Quaglia selvatica	<i>Coturnix coturnix</i>		reg	par	x	<1000 ?	c	SPEC 3	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Galliformes	Phasianidae	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>				x	x		Non-SPEC	-	II/1	III/1				

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

Gruiformes	Rallidae	Voltolino	<i>Porzana porzana</i>		reg	irr				Non-SPECE	I	-	-	1	2	2	Lc
Gruiformes	Rallidae	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>		reg	x	x	< 100	c	Non-SPEC	-	II/2	-	2	3		Lc
Gruiformes	Rallidae	Schiribilla	<i>Porzana parva</i>		reg					Non-SPECE	I	-	-	1	2	2	Lc
Gruiformes	Rallidae	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>		reg	irr				SPEC 1	I	-	-				
Gruiformes	Rallidae	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>		reg	x	x	< 1300	c	Non-SPEC	-	II/2	-	2	3		Lc
Gruiformes	Rallidae	Folaga	<i>Fulica atra</i>		reg	x	x	< 300	c	Non-SPEC	-	II/1	III/2	2-3	3		Lc
Gruiformes	Gruidae	Gru	<i>Grus grus</i>		reg					SPEC 2	I	-	-				
Gruiformes	Otididae	Gallina prataiola	<i>Tetrax tetrax</i>	-	-	-	-	-	p	SPEC 1	I	-	-	1*	2		NT
Chradriiformes	Recurvirostridae	Cavaliere d'italia	<i>Himantopus himantopus</i>		reg		?		p	Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Recurvirostridae	Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>		reg				p	Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Burhinidae	Occhione	<i>Burhinus oedipnemus</i>		irr			< 10 ?	p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Charadriidae	Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>		reg	irr		< 100		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Chradriiformes	Charadriidae	Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i>		reg												
Chradriiformes	Charadriidae	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>		reg	x			c	SPEC 2	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>		reg				c	SPEC 2	I	II/2	-	1-2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Frullino	<i>Lymnocyrtus minutus</i>		reg	x				SPEC 3	-	II/1	III/2				
Chradriiformes	Scolopacidae	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>		reg	x			c	SPEC 3	-	II/1	III/2		3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>		reg	x			c	SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Pettegola	<i>Tringa totanus</i>		reg	irr				SPEC 2	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Pantana	<i>Tringa nebularia</i>		reg					Non-SPEC	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>		reg	x				Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>		reg					SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>		reg	par		< 30		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Chradriiformes	Laridae	Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>		reg	x				Non-SPECE	-	II/2	-	2	3		Lc
Chradriiformes	Sternidae	Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>		reg					SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Chradriiformes	Sternidae	Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>		reg					SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Sternidae	Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i>		reg					Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Columbiformes	Columbidae	Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>				x	< 100		Non-SPEC	-	II/1	-		3		Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA

Relazione tecnico - illustrativa

Columbiformes	Columbidae	Colombella	<i>Columba oenas</i>		reg		x	< 20		Non-SPECE	-	II/2	-				
Columbiformes	Columbidae	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		reg		x	< 500	c	Non-SPECE	I *	II/1 **	III/1	2-3	3		Lc
Columbiformes	Columbidae	Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>				x	< 1500		Non-SPEC	-	II/2	-		3		Lc
Columbiformes	Columbidae	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>		reg			< 1500	c	SPEC 3	-	II/2	-	2	3		Lc
Cuculiformes	Cuculidae	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>		reg			< 500		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Strigiformes	Strigidae	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>		par		x	< 200	p	SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Strigiformes	Strigidae	Assiolo	<i>Otus scops</i>		reg	par		< 300	p	SPEC 2	-	-	-		2		Lc
Strigiformes	Strigidae	Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>				x	< 5		SPEC 3	I	-	-				
Strigiformes	Strigidae	Civetta	<i>Athene noctua</i>		reg		x	< 600	p	SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Strigiformes	Strigidae	Allocco	<i>Strix aluco</i>		par		x	< 300		Non-SPECE	-	-	-				
Strigiformes	Strigidae	Gufo comune	<i>Asio otus</i>		reg	x		< 80		Non-SPEC	-	-	-				
Strigiformes	Strigidae	Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>		reg	par			p	SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	Succiacapre °	<i>Caprimulgus europaeus</i>							SPEC 2	I	-	-	1	2		Lc
Apodiformes	Apodidae	Rondone comune	<i>Apus apus</i>		reg			< 30000		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Apodiformes	Apodidae	Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>		reg					Non-SPEC	-	-	-				
Apodiformes	Apodidae	Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>		reg										2		Lc
Coraciiformes	Alcedinidae	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>		reg	x	x	< 100		SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Coraciiformes	Upupidae	Upupa	<i>Upupa epops</i>		reg			< 400		SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Piciformes	Picidae	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>		reg			< 800	p	SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Piciformes	Picidae	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>				x	< 300		SPEC 2	-	-	-				
Piciformes	Picidae	Picchio nero °°	<i>Dryocopus martius</i>	-	-	-	-	-		Non-SPEC	I	-	-				
Piciformes	Picidae	Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>				x	< 300	p						2		Lc
Piciformes	Picidae	Picchio rosso mezzano	<i>Picoides medius</i>				x	< 30									
Piciformes	Picidae	Picchio dorsobianco	<i>Picoides leucotos lilfordi</i>				x	< 30									

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

Piciformes	Picidae	Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>				x	< 200									
Passeriformes	Alaudidae	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	reg	x	x	< 2000	c	SPEC 3	-	II/2	-	2	3			Lc
Passeriformes	Alaudidae	Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>	reg	irr		par <200		SPEC 3	I	-	-	1	2			Lc
Passeriformes	Alaudidae	Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	reg			< 400		SPEC 3	I	-	-	1	2			Lc
Passeriformes	Alaudidae	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	irr		x	< 5000		SPEC 3	-	-	-					
Passeriformes	Alaudidae	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	reg	x	x	< 1500		SPEC 2	I	-	-	1	3			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Topino	<i>Riparia riparia</i>	reg					SPEC 3	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine montana oooo	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	reg			?							2			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	reg			< 5000		SPEC 3	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	reg			< 5000		SPEC 3	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	reg			< 500		SPEC 3	I	-	-	1	2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	reg			< 1000		Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Motacillidae	Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	reg	x				Non-SPECE	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Pispola golarossa	<i>Anthus cervinus</i>	irr	x				Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Motacillidae	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	reg	x		< 1000		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	reg			< 800		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	reg		x	< 600		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	reg	x	x	< 3000		Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Cinclidae	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	reg		x	< 10		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Troglodytidae	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	reg	x	x	< 10000		Non-SPEC	I *	-	-		3			Lc
Passeriformes	Prunellidae	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	reg	x	x	< 2000		Non-SPECE	-	-	-					
Passeriformes	Prunellidae	Sordone	<i>Prunella collaris</i>	reg	x	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Turdidae	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	reg	x	x	< 5000		Non-SPECE	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	reg			< 5000		Non-SPECE	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	reg	par	x	< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	reg			< 500		SPEC 2	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	reg			< 300		Non-SPECE	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	reg	x	x	< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	reg			< 2000		SPEC 3	-	-	-		2	2		Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

Passeriformes	Turdidae	Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>	reg			< 100		SPEC 2	-	-	-				
Passeriformes	Turdidae	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	reg			< 200		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	par	par	x	< 500		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Merlo	<i>Turdus merula</i>	reg	x	x	< 30000	c	Non-SPECE	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	reg	x			c	Non-SPECEW	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	reg	x		x	c	Non-SPECE	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	reg	x			c	Non-SPECEW	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	reg	x	x	< 1000		Non-SPECE	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	x	x	x	< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	par	par	x	< 3000		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	reg	x		x		Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Pagliarolo	<i>Acrocephalus paludicola</i>	reg					SPEC 1	I	-	-				
Passeriformes	Sylviidae	Forapaglie	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	reg			?		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	reg			< 1000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	reg			< 800		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	reg			< 500		Non-SPECE	-	-	-				
Passeriformes	Sylviidae	Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	reg			< 500		SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Sterpazzola di Sardegna	<i>Sylvia conspicillata</i>	irr			< 500		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Sylviidae	Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	reg			< 800		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	reg	par	x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	reg					Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Sylviidae	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	reg			< 3000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	reg			?		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	reg	x	x	< 8000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	reg			< 1000		SPEC 2	-	-	-				
Passeriformes	Sylviidae	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	reg			< 500		SPEC 2	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	reg	x		< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	reg					Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	reg	x	x	< 100		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

Passeriformes	Sylviidae	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>		reg	x	x	< 1500		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Muscicapidae	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		reg			< 2000		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Muscicapidae	Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>		reg			< 100		Non-SPECE	I	-	-				
Passeriformes	Muscicapidae	Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>		reg					Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Aegithalidae	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>		par	x	x	< 2000		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Passeriformes	Paridae	Cincia bigia alpestre ooooo	<i>Parus montanus</i>				x	?		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Paridae	Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>		par	x	x	< 1000		SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Paridae	Cincia mora	<i>Parus ater</i>		par	x	x	< 5000		Non-SPEC	I *	-	-		2		Lc
Passeriformes	Paridae	Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>		par	x	x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Paridae	Cinciallegra	<i>Parus major</i>		par	x	x	< 10000		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Sittidae	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>		par	x	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Tichodromadidae	Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>		reg	x	x	< 10		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Certhiidae	Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>		par		x	< 500		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Certhiidae	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>		reg	x	x	< 5000		Non-SPECE	I *	-	-				
Passeriformes	Remizidae	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>		reg	x	x	< 200		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Passeriformes	Oriolidae	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>		reg			< 800		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Laniidae	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>		reg			< 1000		SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Passeriformes	Laniidae	Averla cenerina	<i>Lanius minor</i>		reg			< 50		SPEC 2	I	-	-				
Passeriformes	Laniidae	Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>		reg	Par				SPEC 3	-	-	-				
Passeriformes	Laniidae	Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>		reg			< 200		SPEC 2	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Corvidae	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		reg	x	x	< 2000	c	Non-SPEC	-	II/2	-		3		Lc
Passeriformes	Corvidae	Gazza	<i>Pica pica</i>				x	< 3000		Non-SPEC	-	II/2	-				
Passeriformes	Corvidae	Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>				x	< 50		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Corvidae	Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>				x	< 200		SPEC 3	I	-	-				
Passeriformes	Corvidae	Taccola	<i>Corvus monedula</i>				x	< 2000		Non-SPECE	-	II/2	-				Lc
Passeriformes	Corvidae	Cornacchia grigia	<i>Corvus corone</i>		x	x	x	< 1000	c	Non-SPEC	-	II/2	-		3		Lc
Passeriformes	Corvidae	Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>				x	< 20		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Passeriformes	Sturnidae	Storno comune	<i>Sturnus vulgaris</i>		reg	x	x	< 500		SPEC 3	-	II/2	-		3		Lc
Passeriformes	Passeridae	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>		par		x	< 100000									
Passeriformes	Passeridae	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		par		x	< 10000		SPEC 3	-	-	-		3		Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

Passeriformes	Passeridae	Passera lagia	<i>Petronia petronia</i>		par	par	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>				x	< 100		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>		reg	x	x	< 10000		Non-SPECE	I *	-	-		3		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>		reg	x				Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		par		x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		reg	par	x	< 5000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		reg	x	x	< 20000		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>		reg	x		?		Non-SPECE	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		reg	x	x	< 10000		SPEC 2	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		par	par	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>		reg	x		< 100		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>		x	par	x	< 500		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>		reg	x	x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		reg	x	x	< 500		SPEC 3	-	-	-				
Passeriformes	Emberizidae	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>		reg			< 300		SPEC 2	I	-	-				
Passeriformes	Emberizidae	Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>		reg	x	x	< 3000		SPEC 2	-	-	--		3		Lc

° Riportata come nidificante in Brunner et al. (2002) nel versante molisano del Matese.

°° Scomparso come nidificante dal Matese negli anni '60.

°°° Secondo Scebba (1993) le ultime nidificazioni accertate sono state rilevate sul monte La Gallinola, alla fine degli anni '70.

°°°° Nidificante sulle Mainarde

°°°°° Rara e localizzata (Mainarde)

2.4.2 Mammalofauna

2.4.2.1 Stato e trend delle comunità di mammiferi

La ricerca bibliografica ha messo in luce le carenze conoscitive sulla mammalofauna locale. Dagli studi disponibili, generalmente riferibili a indagini svolte o su ampia scala o, al contrario, su ambiti molto ristretti, appare comunque evidente come il territorio della Provincia di Isernia ricada negli areali di distribuzione della fauna appenninica di maggior pregio. E' il caso della piccola popolazione residua di Orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*; Altobello, 1921), il cui areale comprende il PNALM e la zona di Protezione esterna di tale area protetta; nelle aree periferiche a tale comprensorio si registra solo periodicamente la presenza di individui erratici, con densità estremamente contenute. In Provincia di Isernia, oltre che nel settore della Mainarde del Parco, la specie è segnalata anche nei S.I.C. Pantano Zittola, Monte Ferrante, Monte San Paolo, Cesa Martino e il Ferrone. Sebbene la popolazione di orso bruno dell'Italia centrale rappresenti una delle unità di interesse conservazionistico della specie più a rischio di estinzione in Europa, solo a partire dal 2008 sono state prodotte stime affidabili della consistenza della popolazione¹², sicché le valutazioni disponibili tra gli anni '30 ed i primi anni 2000 (Ciucci e Boitani, 2008), oltre a non essere confrontabili nella metodologia, evidenziano una ampia oscillazione della popolazione (tra 40 e 100 individui). Nei territori dell'Alto Molise l'ultimo avvistamento attendibile di orso marsicano risale ormai a oltre trenta anni fa, mentre è del 1977 la segnalazione di un abbattimento avvenuto tra Vastogirardi e San Pietro Avellana (fonte dati: ex INFS). Il Lupo (*Canis lupus italicus*), rappresenta una costante del patrimonio faunistico della Provincia di Isernia; dagli anni '70, a causa della protezione legale assicurata alla specie, dell'abbandono delle aree rurali e dell'aumento delle popolazioni di molte delle sue prede, il lupo ha rapidamente aumentato in Italia il proprio areale (Genovesi, 2006), riproponendo nuovamente lo storico conflitto con le attività dell'uomo, fondamentalmente innescato per la predazione esercitata sul bestiame domestico. Una stima, ottenuta con estrapolazioni all'areale complessivo di dati raccolti in limitate aree di studio, indica che in Italia sono presenti 400-500 lupi (Ciucci e Boitani, 1998); in provincia di Isernia l'ultimo censimento, svolto con il metodo del wolf-howling e coordinato da Giorgio Boscagli, risale al lontano 1982, nell'ambito della redazione della Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Molise. Sulla base di tale studio si è dedotto che area di presenza stabile dei lupi, strutturati in nuclei familiari oltre ad individui isolati dagli altri, è quella ad ovest della congiungente Isernia - Agnone. La Lontra (*Lutra lutra*), mammifero carnivoro strettamente legato agli ambienti acquatici ed una delle specie a più alto rischio di estinzione della fauna italiana (categoria CR, Calvario e Sarrocco, 1997), manifesta un areale di diffusione che si è via via ristretto negli ultimi 40 anni; in provincia di Isernia il mammifero risulta tuttavia segnalato in sette nuovi nuclei (Reggiani e Loy) che vanno ad aggiungersi alle popolazioni già note lungo il corso del Volturno (Loy et al., 2002), che fanno del Molise una delle regioni a più alta densità di popolazioni della specie nel versante adriatico italiano. Anche il Gatto selvatico (*Felis silvestris*) è certamente presente in Provincia di Isernia, sebbene la popolazione manifesti una lenta e progressiva diminuzione (per insediarsi il gatto selvatico ha

¹² AA.vv., 2011 - Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano - PAtoM. Quaderno Conservazione Natura n°37, Ministero dell'Ambiente - ISPRA.

bisogno di una riserva alimentare sicura e quindi di ambienti molto produttivi), oltre a risultare altamente vulnerabile nella integrità genetica. Più in generale, dalle considerazioni pubblicate sulla Rivista *Hystrix* inerenti la redazione della check list dei mammiferi del Molise, emerge che le condizioni ambientali della regione Molise, grazie ad una evidente riduzione delle attività agricole, zootecniche e della pressione venatoria, durante gli ultimi decenni sono migliorate determinando un incremento quali-quantitativo delle aree naturali e seminaturali. Tali circostanze hanno per il momento favorito un apprezzabile “ritorno” di alcune specie di mammiferi e l’aumento delle altre popolazioni in passato considerate a rischio. Tale situazione si è resa possibile anche grazie alla formazione di una cortina di aree naturali protette intorno al Molise (*in primis* parco nazionale della Maiella e parco regionale del Matese campano), dalla quale alcune specie tentano di ricolonizzare vecchi areali dove un tempo risultavano presenti. Infatti, le indagini correlate alla stesura della check list del Molise hanno interessato, per ragioni biogeografiche ed ecologiche, i territori delle unità orografiche dell’Italia centrale comprese nei bacini del Sangro, del Fortore e del Volturno e, quindi, i monti della Daunia, del Sannio, del Matese, di Venafro, delle Mainarde, della Meta, dei Frentani e dei colli Campanari. Tali aree hanno costituito e costituiscono tuttora importanti aree di rifugio dalle quali, attraverso alcuni corridoi faunistici, stanno avvenendo notevoli ricolonizzazioni dei territori molisani. Le ricerche finalizzate alla check list del Molise sono state condotte analizzando criticamente tutta la letteratura prodotta dalla seconda metà del 1800 sino al 2003, per un totale di oltre duecento titoli tra pubblicazioni storiche a carattere locale, pubblicazioni divulgative e lavori scientifici. Le segnalazioni precedenti agli anni ’70 sono state poi confrontate, verificate ed integrate, con i dati delle osservazioni condotte dagli autori negli ultimi 15 anni. Nella check-list vengono quindi segnalate complessivamente 69 specie delle quali 10 Insettivori, 24 Chiroteri, 1 Lagomorfo, 13 Roditori, 10 Carnivori, 6 Cetacei e 5 Artiodattili. Le attuali conoscenze consentono di fare alcune considerazioni sullo status e la conservazione solo di alcuni gruppi (Insettivori, Lagomorfi, Carnivori e Artiodattili) mentre per altri (Chiroteri, Roditori e Cetacei) le informazioni risultano ancora troppo frammentarie. Tra i mammiferi di maggiori dimensioni, si segnalano il cinghiale (*Sus scrofa*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*). Quest’ultimo, il cui habitat ideale è rappresentato dalle folte boscaglie montane e dalle zone ecotonali, attualmente risulta essere in incremento numerico ed espansione. Per il Daino (*Dama dama*), si evidenzia come nel 1998 l’Amministrazione Provinciale di Isernia abbia provveduto alla liberazione in Alto Molise di 30 esemplari. Tra i carnivori si possono annoverare alcuni mustelidi molto comuni e diffusi come la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e il tasso (*Meles meles*). Molto più rara risulta invece la martora (*Martes martes*). Grazie alla capacità di utilizzare una grande varietà di habitat la volpe (*Vulpes vulpes*) è estremamente diffusa. Tra gli insettivori sono presenti il toporagno nano (*Sorex minutus*), legato principalmente agli ambienti di foresta mista decidua e facilmente rinvenibile ai margini dei boschi; il toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), specie endemica della penisola italiana, particolarmente legata agli ambienti mesofili; il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), frequente ai margini dei boschi. Tra i chiroteri sono segnalati il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*). Tra i roditori si rinvencono il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), comune ai margini dei boschi, e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) tipico abitante delle siepi

e degli ambienti ecotonali, mentre il ghiro (*Glis glis*) e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris meridionalis*) sono più legati alle aree boscate a copertura chiusa. In merito alla lepre, occorre sottolineare che solo negli ultimi anni si è appurato che la forma "italica" di lepre (*Lepus corsicanus* - De Winton, 1898) appartiene ad una specie nettamente distinta e geneticamente diversa dalla Lepre europea (*Lepus europaeus*); pertanto, nella stesura della legge 157/92 il Legislatore nazionale non ha inserito la specie tra quelle cacciabili (art. 18) sicché *Lepus corsicanus*, qualora presente, deve essere a tutti gli effetti considerata specie protetta.



2.4.3 Specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale

2.4.3.1 Specie cacciabili e specie da tutelare

La legge n°157/92, riprendendo un principio già introdotto dalla legge n° 968/77 (che abolì il concetto di *res nullius* in riferimento alla fauna selvatica), concede unicamente la facoltà di impossessarsi, attraverso l'esercizio venatorio, di esemplari di specie (appartenenti al "patrimonio indisponibile dello Stato") espressamente elencate all'art. 18 della medesima. Ai fini dell'esercizio venatorio, sul territorio nazionale è consentito abbattere esemplari di fauna appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati:

- a) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: quaglia (*Coturnix coturnix*); tortora (*Streptopelia turtur*); merlo (*Turdus merula*); passero (*Passer italiae*); passera mattugia (*Passer montanus*); passera oltremontana (*Passer domesticus*); allodola (*Alauda arvensis*); colino della Virginia (*Colinus virginianus*); starna (*Perdix perdix*); pernice rossa (*Alectoris rufa*); pernice sarda (*Alectoris barbara*); lepre comune (*Lepus europaeus*); lepre sarda (*Lepus capensis*); coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*); minilepre (*Silvilagus floridamus*);
- b) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio: storno (*Sturnus vulgaris*); cesena (*Turdus pilaris*); tordo bottaccio (*Turdus philomelos*); tordo sassello (*Turdus iliacus*); fagiano (*Phasianus colchicus*); germano reale (*Anas platyrhynchos*); folaga (*Fulica atra*); gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*); alzavola (*Anas crecca*); canapiglia (*Anas strepera*); porciglione (*Rallus aquaticus*); fischione (*Anas penelope*); codone (*Anas acuta*); marzaiola (*Anas querquedula*); mestolone (*Anas clypeata*); moriglione (*Aythya ferina*); moretta (*Aythya fuligula*); beccaccino (*Gallinago gallinago*); colombaccio (*Columba palumbus*); frullino (*Lymnocyptes minimus*); fringuello (*Fringilla coelebs*); peppola (*Fringilla montifringilla*); combattente (*Philomachus pugnax*); beccaccia (*Scolopax rusticola*); taccola (*Corvus monedula*); corvo (*Corvus frugilegus*); cornacchia nera (*Corvus corone*); pavoncella (*Vanellus vanellus*); pittima reale (*Limosa limosa*); cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); ghiandaia (*Garrulus glandarius*); gazza (*Pica pica*); volpe (*Vulpes vulpes*);
- c) specie cacciabili dal 1° ottobre al 30 novembre: pernice bianca (*Lagopus mutus*); fagiano di monte (*Tetrao tetrix*); francolino di monte (*Bonasa bsia*); coturnice (*Alectoris graeca*); camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*); capriolo (*Capreolus capreolus*); cervo (*Cervus elaphus*); daino (*Dama dama*); muflone (*Ovis musimon*), con esclusione della popolazione sarda; lepre bianca (*Lepus timidus*);
- d) specie cacciabili dal 1° ottobre al 31 dicembre o dal 1° novembre al 31 gennaio: cinghiale (*Sus scrofa*);
- e) specie cacciabili dal 15 ottobre al 30 novembre limitatamente alla popolazione di Sicilia: Lepre italiana (*Lepus corsicanus*).

L'esercizio venatorio è comunque vietato, per ogni singola specie sopra indicata:

- a) durante il ritorno al luogo di nidificazione;
- b) durante il periodo della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli

L'art. 27 della Legge Regionale 10 Agosto 1993, n° 19, specifica che sul territorio della Regione Molise è consentito abbattere esemplari di fauna appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sotto indicati:

- a) specie cacciabili dal primo settembre al 31 dicembre: quaglia (*Coturnix coturnix*); tortora (*Streptopelia turtur*); merlo (*Turdus merula*); passero (*Passer italiae*); passera mattugia (*Passer montanus*); allodola (*Alauda*

arvensis); starna (*Perdix perdix*); pernice rossa (*Alectoris rufa*); lepre comune (*Lepus europaeus*); fagiano (*Phasianus colchicus*);

b) specie cacciabili dal primo settembre al 15 gennaio: volpe (*Vulpes vulpes*);

c) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio: storno (*Sturnus vulgaris*); cesena (*Turdus pilaris*); tordo bottaccio (*Turdus philomelos*); tordo sassello (*Turdus iliacus*); germano reale (*Anas platyrhynchos*); fologa (*Fulica atra*); gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*); alzavola (*Anas crecca*); canapiglia (*Anas strepera*); porciglione (*Rallus aquaticus*); fischione (*Anas penelope*); codone (*Ansa acuta*); marzaiola (*Anas quequedula*); mestolone (*Anas clipeata*); moriglione (*Aythya ferina*); moretta (*Aythya fuligula*) tranne che nelle ZPS; beccaccino (*Gallinago gallinago*), colombaccio (*Columba palumbus*); frullino (*Lymnocyptes minimus*); fringuello (*Fringilla coelebs*), peppola (*Fringilla montifringilla*); combattente (*Philomachus pugnax*); beccaccia (*Solopx risticola*); taccola (*Corvus monedula*); pavoncella (*Vanellus vanellus*); pittima reale (*Limosa limosa*); cornicchia grigia (*Corvus cornix*); ghiandaia (*Garrulus glandarius*); gazza (*Pica pica*);

d) specie cacciabili dal primo ottobre al 30 novembre: coturnice (*Alectoris graeca*); capriolo (*Capreolus capreolus*); cervo (*Cervus elaphus*); daino (*Dama dama*);

e) specie cacciabili dal 1 ottobre al 31 dicembre o dal 1 novembre al 31 gennaio: cinghiale (*Sus scrofa*).

In base alla legge n°157/92 fanno parte della fauna selvatica oggetto di tutela, sul territorio nazionale, le seguenti specie di mammiferi e di uccelli:

a) mammiferi: lupo (*Canis lupus*), sciacallo dorato (*Canis aureus*), orso (*Ursus arctos*), martora (*Martes martes*), puzzola (*Mustela putorius*), lontra (*Lutra lutra*), gatto selvatico (*Felis sylvestris*), lince (*Lynx lynx*), foca monaca (*Monachus monachus*), tutte le specie di cetacei (*Cetacea*), cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*), camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica*);

b) uccelli: marangone minore (*Phalacrocorax pigmeus*), marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), tutte le specie di pellicani (*Pelecanidae*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), tutte le specie di cicogne (*Ciconiidae*), spatola (*Platalea leucorodia*), mignattaio (*Plegadis falcinellus*), fenicottero (*Phoenicopterus ruber*), cigno reale (*Cygnus olor*), cigno selvatico (*Cygnus cygnus*), volpoca (*Tadorna tadorna*), fistione turco (*Netta rufina*), gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*), tutte le specie di rapaci diurni (*Accipitriformes e falconiformes*), pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*), otarda (*Otis tarda*), gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), gru (*Grus grus*), pivierte tortolino (*Eudromias morinellus*), avocetta (*Recurvirostra avosetta*), cavaliere d'Italia, (*Himantopus himantopus*), occhione (*Burhinus oedipnemus*), pernice di mare (*Glareola pratincola*), gabbiano corso (*Larus audouinii*), gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), gabbiano roseo (*Larus genei*), sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*), sterna maggiore (*Sterna caspia*), tutte le specie di rapaci notturni (*Strigiformes*), ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), tutte le specie di picchi (*Picidae*), gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*);

c) tutte le altre specie che direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indicano come minacciate di estinzione.

L'Art. 2 della Legge Regionale 10 Agosto 1993, n° 19, specifica che sul territorio della Regione Molise sono particolarmente protette, oltre alle specie di fauna selvatica elencate dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, le specie autoctone minacciate di estinzione riportate annualmente nel calendario venatorio.

2.4.3.2 Distribuzione e status di alcune specie di interesse venatorio/gestionale

FAGIANO (*Phasianus colchicus*)

- Ordine: *Galliformes*
- Famiglia: *Phasianidae*
- Genere: *Phasianus*
- Specie: *P. colchicus*
- Tutela normativa: Dir. Uccelli (All. II/1, III/1)
- Stato di conservazione (IUCN Red List): LC



Status e distribuzione

In Italia il fagiano fu introdotto a scopo ornamentale ed alimentare all'epoca dei romani; da allora le immissioni con esemplari di diversa origine si sono susseguite fino ai giorni nostri. Lo status e la distribuzione del fagiano, pertanto, sono ormai vincolati dagli interventi gestionali e dalle costanti immissioni. Di conseguenza la densità e la dinamica delle popolazioni europee risultano fortemente influenzate dalla gestione venatoria della specie, in quanto le immissioni si affiancano o si sovrappongono alla produttività naturale. Le prime consistenti immissioni a fini venatori sono state attuate nel periodo di pace compreso tra le due guerre mondiali e, in modo ancora più intenso, a partire dalla fine degli anni '50, con l'impiego prevalente di esemplari appartenenti ai gruppi *colchicus*, *mongolicus* e *torquatus* (Meriggi, 1992). Le popolazioni attualmente presenti in Italia sono quindi il risultato di continue ibridazioni tra individui appartenenti a sottospecie diverse.

Habitat

L'habitat ideale del fagiano, fermo restando la sua notevole plasticità ecologica in virtù della quale è in grado di adattarsi a svariati contesti, è rappresentato dalla media collina, in cui si alternano terreni coltivati, aree incolte e piccoli boschi cedui, con una idonea disponibilità della risorsa idrica anche nella stagione estiva. In sostanza, il fagiano predilige situazioni diversificate con ambienti dotati di una buona varietà di componenti vegetazionali, naturali e coltivate; un'equilibrata presenza di cereali autunno-vernini (frumento e orzo), granturco e leguminose foraggere (erba medica, trifoglio, lupinella, ecc.) secondo le tradizionali rotazioni agrarie, rappresentano l'*optimum* per la specie; anche le colture foraggere temporanee costituiscono un ricercato luogo di rifugio e di nidificazione oltre che di nutrimento (Cocchi, Riga, Toso 1998).

Vocazione territoriale

Il Fagiano è abbastanza diffuso in Molise in tutte le località adatte (in genere non oltre gli 800 - 1000 m slm). In Provincia di Isernia, aree ad alta vocazione sono i versanti del Sangro a confine con l'Abruzzo, singole località lungo la valle del Torrente Vandra (a nord e a sud di Isernia, soprattutto nella zona di confluenza con il Cavaliere) e le zone rivierasche del Fiume Volturno. Aree adatte alla specie sono anche quelle dell'alta valle del Biferno (Cantalupo), data la presenza di acqua, prati e boschi.

STARNA (*Perdix perdix*)

- Ordine: *Galliformes*
- Famiglia: *Phasianidae*
- Genere: *Perdix*
- Specie: *P. perdix*
- Tutela normativa: Dir. Uccelli (All. I*, II/1 e III/1)
- Stato di conservazione (IUCN Red List): LC



Status e distribuzione

L'areale storico della starna in Italia (Matteucci e Toso, 1985; Toso e Cattadori, 1993), comprendeva tutta l'Italia peninsulare ad eccezione dell'alto Appennino e forse di alcune zone dell'estremo Mezzogiorno, con un'ampia variabilità nella densità di popolazione. Ad oggi, in tutta l'Italia centrale e meridionale si ritiene che la sottospecie autoctona (*Perdix perdix italica*) sia estinta in seguito ai mutamenti dell'ambiente rurale e alla pressione venatoria; le attuali presenze sono il risultato dell'insediamento artificiale ottenuto con il ripopolamento più o meno regolare di soggetti di allevamento o di importazione che, però, trovano difficoltà ad ambientarsi in forma stabile (la riproduzione naturale è praticamente nulla). La specie era un tempo presente con una discreta consistenza in molte località della Provincia di Isernia. In particolare si ricordano le zone tra i comuni di Miranda e Pesche, la Valle del Verrino, Sant'Elena Sannita, Frosolone e Macchiagodena nonché la zona di Indiprete e di Pescolanciano. Le zone migliori erano ritenute, comunque, quelle del distretto delle Mainarde (Montaquila, Cerasuolo, Cardito, Catenelle e l'altopiano della Ciucchetta).

Habitat

La Starna si adatta a terreni coltivati alternati a piccoli boschi; è assai sensibile all'eccessiva o scarsa umidità per cui diserta sia le aree troppo bagnate sia quelle aride. L'habitat ottimale si attesta su fasce altimetriche inferiori ai 600 m di altitudine s.l.m., con una temperatura media annua superiore a 8° C. e con meno di 800 mm di precipitazioni annue (Cocchi, Govoni, Toso 1993). La specie necessita di luoghi di abbeverata ben distribuiti sul territorio e anche di zone ove effettuare "bagni di polvere" (strade campestri, aree sabbiose, greti con sabbia, ecc.).

Vocazione territoriale

In Provincia di Isernia la zona ad alta vocazione comprende sostanzialmente tutti i territori collinari, con buona presenza di colture cerealicole e foraggiere, con marginali aree incolte e siepi. Il territorio classificato a vocazione media comprende il territorio collinare con altitudine compresa tra i 400 ed i 600 metri s.l.m.. Il territorio classificato a vocazione bassa è rappresentato da quei territori della fascia dell'alta collina (600-800 metri s.l.m.) occupati da eccessiva vegetazione spontanea o bosco. Il territorio provinciale classificato a vocazione nulla per la specie corrisponde al territorio di fondovalle fluviale, ai territori della fascia montana e alto montana.

COTURNICE (*Alectoris graeca*)

- Ordine: *Galliformes*
- Famiglia: *Phasianidae*
- Genere: *Alectoris*
- Specie: *A. graeca*
- Tutela normativa: Dir. Uccelli (All. I*, II/1)
- Stato di conservazione (IUCN Red List): in declino



Status e distribuzione

La Coturnice è diffusa in Italia con tre sottospecie, la Coturnice alpina (*Alectoris graeca saxatilis*), la Coturnice appenninica (*Alectoris graeca orlandoi*) e la Coturnice siciliana (*Alectoris graeca whittakeri*) e possiamo ritrovarla dal livello del mare sino ad oltre 2000 metri, soprattutto nel periodo di nidificazione. Storicamente la coturnice era presente in Provincia di Isernia in buon numero nelle zone sassose dell'orizzonte montano, di norma al di sopra dei 1000 m quantunque erano note anche diverse località a minor altitudine, spesso con sovrapposizione di areale con la starna nei mesi invernali, quando la coturnice scendeva dalla quote maggiori per rifugiarsi nei fondovalle. Si ricordano in particolare le zone di Frosolone, i monti del Matese (i versanti verso Roccamandolfi nonché le zone presso il santuario di Castelpetroso) il monte Totila e la montagna di Miranda. Ottime zone per la coturnice erano anche Carovilli (M. Pizzi), Capracotta - Agnone (a partire dai 1200 m s.l.m.), il monte di Castelnuovo, i dintorni di Pizzone e la zona del venafrano (M. Sambuco e M. Corvo). Negli anni '80 la sopravvivenza certa della specie (ex INBS, 1983) era ristretta al Matese, alle Mainarde e al monte Totila - Pesche. Le ragioni della forte contrazione dell'areale sembrerebbero essere riconducibili alle trasformazioni ambientali dei quartieri di svernamento alle quote inferiori e alla crescente pressione venatoria negli areali montani. I tentativi di ripopolamento con soggetti di dubbia provenienza (alla fine degli anni '70 furono rilasciate perfino 100 coppie di *Alectoris chukar*) possono avere indotto alterazioni del patrimonio genetico della coturnice appenninica. Recenti indagini nel versante laziale delle Mainarde (Sorace, 2009), hanno confermato uno stato di conservazione della Coturnice decisamente precario, evidenziato dai bassi valori di densità (1,56 coppie/km²).

Habitat

Sugli Appennini la Coturnice frequenta gli alti pascoli montani ed i rilievi rocciosi, con preferenza per quelli aridi e scoscesi, prediligendo in inverno quelli esposti a Sud, per il più rapido scioglimento della neve. La Coturnice è una specie gregaria che tende a formare brigate composte anche da 35 - 40 individui, che, dalla fine della stagione riproduttiva, si riuniscono per svernare, per poi scomporsi da febbraio ad aprile.

Vocazione territoriale

La Provincia di Isernia è largamente vocata alla coturnice, con specifico riferimento per le località montane poste a quote superiori ai 1000 m in cui la vegetazione erbacea dominante è interrotta da frequenti affioramenti rocciosi (area matesina, Mainarde e zona della Montagnola - Colle dell'Orso).

PERNICE ROSSA (*Alectoris rufa*)

- Ordine: *Galliformes*
- Famiglia: *Phasianidae*
- Genere: *Alectoris*
- Specie: *A. rufa*
- Tutela normativa: Dir. Uccelli (All. II/1 e III/1)
- Stato di conservazione (IUCN Red List): LC



Status e distribuzione

La specie è ampiamente diffusa nell'Europa occidentale e in Italia, soprattutto, nella parte centro settentrionale del Paese; limitatamente ai territori caratterizzati da popolazioni autoriproducendosi, la specie è stata segnalata in Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. Tuttavia risultano numerose le regioni italiane che sono state interessate, a partire dagli anni '70, da massicce immissioni a scopo venatorio. Nella Provincia di Isernia, in particolare, si evidenzia il caso dell'Alto Molise, per il quale sono state segnalate delle introduzioni con casi di riproduzione.

Habitat

Dal punto di vista ambientale le aree altamente vocate sono identificabili nei territori alto collinari e montani, collocate soprattutto tra i 400 ed i 1200 m s.l.m., con una elevata complessità del territorio e del paesaggio, per la presenza di aree ancora utilizzate dall'uomo e di aree in via di abbandono, con un'orografia articolata e, in particolare, con la presenza di aree denudate, comprendenti fenomeni erosivi, calanchi sterili e in generale zone con suoli poveri e vegetazione pioniera. L'alimentazione degli adulti manifesta una dieta vegetariana che vede come essenze predominanti i cereali e altre piante erbacee spontanee e coltivate; in particolare semi e parti verdi di frumento, orzo, avena, medica, poligonacee e graminacee. Lo spettro alimentare della Pernice rossa può risultare quindi molto simile a quello della Starna, ovvero può innescarsi una sovrapposizione nell'uso dell'habitat da parte delle due specie di fasianidi. Tuttavia, studi di dettaglio (Barfknecht (1992) evidenziano che la Pernice rossa non è in grado di esercitare significativi effetti competitivi sulla Starna o addirittura di mutua esclusione; in altri termini la Pernice rossa è una specie che si colloca, per le sue preferenze ambientali, in una posizione intermedia tra la Starna ed il Fagiano risultando, peraltro, molto più adattabile della Starna e più rustica del Fagiano.

Vocazione territoriale

In provincia di Isernia risultano vocate gran parte delle aree alto collinari, caratterizzate da aree denudate e vegetazione pioniera (cespugliati) intervallate da appezzamenti con colture cerealicole e foraggere, sia nel bacino del fiume Trigno che in quello del Fiume Volturno. Il territorio provinciale classificato a vocazione nulla per la specie corrisponde al fondovalle fluviale e alle fasce altomontane.

QUAGLIA

- Ordine: *Galliformes*
- Famiglia: *Phasianidae*
- Genere: *Coturnix*
- Specie: *Coturnix*
- Tutela normativa: Dir. Uccelli (All. II/2)
- Stato di conservazione (IUCN Red List): non segnalata



Status e distribuzione

A livello europeo la specie è attualmente considerata in uno stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3). La quaglia, unico migratore della famiglia dei fasianidi (quartieri di svernamento nell'Africa sub sahariana) e diffusa un tempo ovunque nelle praterie aperte, nei coltivi e nei pascoli anche montani (ex INFS), ha risentito negativamente delle trasformazioni ambientali e dei diversi metodi di conduzione agricola (meccanizzazione di tutte le operazioni colturali, l'aumento della monocoltura, la riduzione degli incolti, ecc.). Altro elemento di criticità è rappresentato dalle immissioni di Quaglia giapponese (*Coturnix coturnix japonica*), ampiamente allevata in Italia ed utilizzata per l'addestramento di cani, che si accoppia con facilità con la specie autoctona provocandone l'alterazione genetica. Trattandosi di specie migratoria, una strategia di gestione e conservazione può tuttavia risultare efficace solo con il coinvolgimento di tutti i numerosi paesi interessati dalla sua presenza. In provincia di Isernia la specie è frequente all'epoca delle migrazioni primaverili¹³, ovvero è presente come nidificante estivo dal mese di aprile a quasi tutto il mese di ottobre. In generale la consistenza della specie è caratterizzata da fluttuazioni sia nel breve che nel medio periodo (Brichetti *et al.* 1992); le coppie nidificanti sembrano tuttavia risultare in significativo calo.

Habitat

La specie predilige spazi aperti, con vegetazione bassa naturale (steppe, praterie, ecc.) o coltivati a cereali ("steppe cerealicole"), dove a contatto con il terreno costituisce il suo nido invernale. L'alimentazione è essenzialmente vegetariana (granaglie e di vari cereali e semi di piante presenti negli appezzamenti incolti) arricchita in primavera da invertebrati.

Vocazione territoriale

In Provincia di Isernia risultano prevalentemente vocate ampie fasce del territorio collinare, sebbene l'altitudine non risulti un fattore limitante per la sua presenza, vincolata piuttosto alla disponibilità di vasti pascoli ed aree aperte (Gellini e Ceccarelli 2002), tant'è che colonizza anche gli altipiani montani posti ad altitudini elevate.

¹³ Gli stessi contingenti, per la migrazione autunnale, seguirebbero in parte la stessa direttrice, in parte si muoverebbero seguendo una direttrice occidentale (Francia-Spagna-Africa nord-occidentale), in una sorta di movimento circolare (Spanò e Truffi, 1992). Occorre evidenziare come la fenologia migratoria risulti molto variabile, in quanto la specie sembra in grado di optare rapidamente per un alternativo regime di sedentarietà qualora riscontri condizioni favorevoli (Saint-Jalme e Guyomarc'h, 1990).

2.5 Le reti di connessione ecologica

2.5.1 Le rotte migratorie

L'Italia risulta inserita in un contesto geografico, quello del bacino del Mediterraneo, che rappresenta una delle più importanti barriere ecologiche che la gran parte degli uccelli migratori provenienti dalla Regione Palearctica Occidentale si trovano a dover superare per raggiungere i quartieri di svernamento africani. La peculiare ubicazione della penisola italiana, che si allunga nel mediterraneo dividendolo in due parti, ne fa un ponte naturale tra Europa ed Africa ed un polo di grande attrazione per gli uccelli migratori, in particolare nel periodo primaverile, quando la spinta al raggiungimento dei quartieri di nidificazione rende spesso la migrazione legata a rotte più dirette di quelle autunnali; in tale contesto, per molti migratori transahariani l'Italia costituisce la prima opportunità di sostare e cercare nutrimento. La valutazione delle rotte migratorie specifiche, l'identificazione delle aree di sosta e di foraggiamento, lo studio delle caratteristiche metaboliche specifiche ed ecologiche delle aree interessate dalla migrazione (aree di sosta e siti di svernamento), non rappresentano solo tematiche di grande interesse scientifico, ma costituiscono anche un requisito fondamentale per qualunque programma di conservazione. Infatti, la rilevanza delle direttrici di migrazione dell'avifauna nel contesto della pianificazione faunistico - venatoria italiana è stata espressamente sancita dal legislatore che, all'art. 1, comma 5¹⁴, della Legge n°157/92, ha previsto che le regioni in attuazione delle direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE, debbano provvedere ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi, con specifica attenzione alle specie di cui all'allegato I annesso alla direttiva 2009/147/CE¹⁵ del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Inoltre, l'art. 21, comma 3, della Legge n°157/92 vieta la caccia su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi. A tal fine, si è cercato di costruire il quadro delle conoscenze per la provincia di Isernia e di analizzare le problematiche gestionali relative sia alle aree di sosta che a quelle inerenti i siti di svernamento.

Per la maggior parte degli uccelli migratori, le condizioni indispensabili per poter portare a termine la migrazione (Lindstrom, 1995; Berthold, 2001) sono rappresentate:

- a) dal possesso di un'adeguata riserva di grasso (il "carburante" per il volo);
- b) dalla necessità di dover sostare durante la migrazione sia per poter riposare e recuperare le energie spese durante il volo che, quando necessario, per evitare situazioni atmosferiche sfavorevoli.

La presenza lungo le rotte di adeguate aree di sosta (*stop-over sites*), dove gli uccelli possano fermarsi e ricostituire le riserve adipose, è pertanto una condizione di vitale importanza senza la quale non sarebbe possibile giungere nelle aree di svernamento o di nidificazione (Bairlein, 1998; Jenni, 1996; Simon et al., 2000). Le relazioni che intercorrono tra gli uccelli e gli habitat durante le soste sono prevalentemente di tipo trofico; l'utilizzo delle risorse alimentari deve consentire il raggiungimento di uno stato fisiologico che

¹⁴ Comma modificato dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 42, L. 4 giugno 2010, n. 96 - Legge comunitaria 2009.

¹⁵ Sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.

permetta loro di riprendere il volo in tempi stretti. Occorre evidenziare come durante i voli ininterrotti con i quali gli uccelli coprono grandi distanze, per esempio durante il superamento di barriere naturali (catene montuose, mari, deserti, ecc.), essi non si alimentano e la fonte prioritaria di energia è fornita dalla “demolizione” delle riserve precedentemente assimilate. L’importanza delle aree di sosta è dunque determinata oltre che dalla presenza e disponibilità di adeguate risorse alimentari, anche e soprattutto da una buona qualità dell’habitat che possa garantire agli animali:

- la rapida ricostituzione delle riserve;
- la possibilità di rifugio e quindi di riposo;
- un basso tasso di predazione;
- una superficie in grado di sostenere oltre agli animali stazionari anche un discreto contingente di migratori.

Il rifugio ed il riposo, non solo dei migratori, ma di tutta la comunità biotica presente nell’area di sosta è strettamente associato ad una copertura vegetale integra e diversificata. Considerato che gli uccelli sviluppano preferenze di habitat in relazione alle loro caratteristiche morfologiche, comportamentali ed alimentari, durante le soste mostrano pertanto preferenze specie-specifiche dei biotopi dove fermarsi ed alimentarsi. Purtroppo, ad oggi, non sono disponibili studi di dettaglio alla scala provinciale su tale tematica; tuttavia, al fine di addivenire ad una seppur schematica definizione delle principali traiettorie in ambito provinciale, ovvero delle aree a maggior concentrazione dei veleggiatori sia nel periodo della migrazione primaverile (Marzo-Maggio) che in quello autunnale (Settembre-Ottobre), si è provveduto ad analizzare quanto riportato sia negli studi generali di carattere nazionale (es. F. Spina e S. Volponi “*Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia*” e LIPU “*Valutazione dello stato di conservazione degli uccelli in Italia*”) che nelle analisi locali (es. AA.VV. “*Studi di base finalizzati alla gestione e alla valorizzazione ambientale delle aree protette della rete natura 2000 ricadenti nel territorio dell’alto Molise*”).

In autunno – inverno, il Mediterraneo, peraltro, svolge un altro importante ruolo, che è quello di ospitare cospicui contingenti di migratori svernanti. Anatre, Oche e molte specie di Limicoli utilizzano le zone umide costiere ed interne dei Paesi mediterranei, in genere libere dal ghiaccio e ricche di nutrimento. La stessa macchia mediterranea, unitamente alle aree agricole e forestali, offre ottime possibilità di nutrimento in inverno, rimanendo relativamente ricca di insetti e, soprattutto, di bacche. Anche in questo caso non sono presenti studi di dettaglio alla scala provinciale su tale tematica; si è pertanto analizzato quanto evidenziato nei censimenti degli uccelli acquatici¹⁶ svernanti (*International Waterfowl Census*, IWC), coordinati a livello nazionale dall’ISPRA, e che rientrano in un più vasto programma di censimento dell’IWRB (*International Waterfowl & Wetlands Research Bureau*) che riguarda l’Europa e, nello specifico, la regione biogeografia “Paleartica Occidentale” in cui ricade l’Italia. Le informazioni raccolte con l’IWC costituiscono, inoltre, la base di dati a supporto dell’*African-Eurasian Waterbird Agreement* (AEWA) entrato in vigore nel 1999 e che rappresenta una delle principali iniziative sviluppate nell’ambito della Convenzione di Bonn per la conservazione delle specie migratrici. L’AEWA si pone l’obiettivo di tutelare 235 specie di uccelli migratori

¹⁶ Per «uccelli acquatici», si intendono le specie di uccelli che dipendono ecologicamente da zone umide durante almeno una parte del loro ciclo annuale.

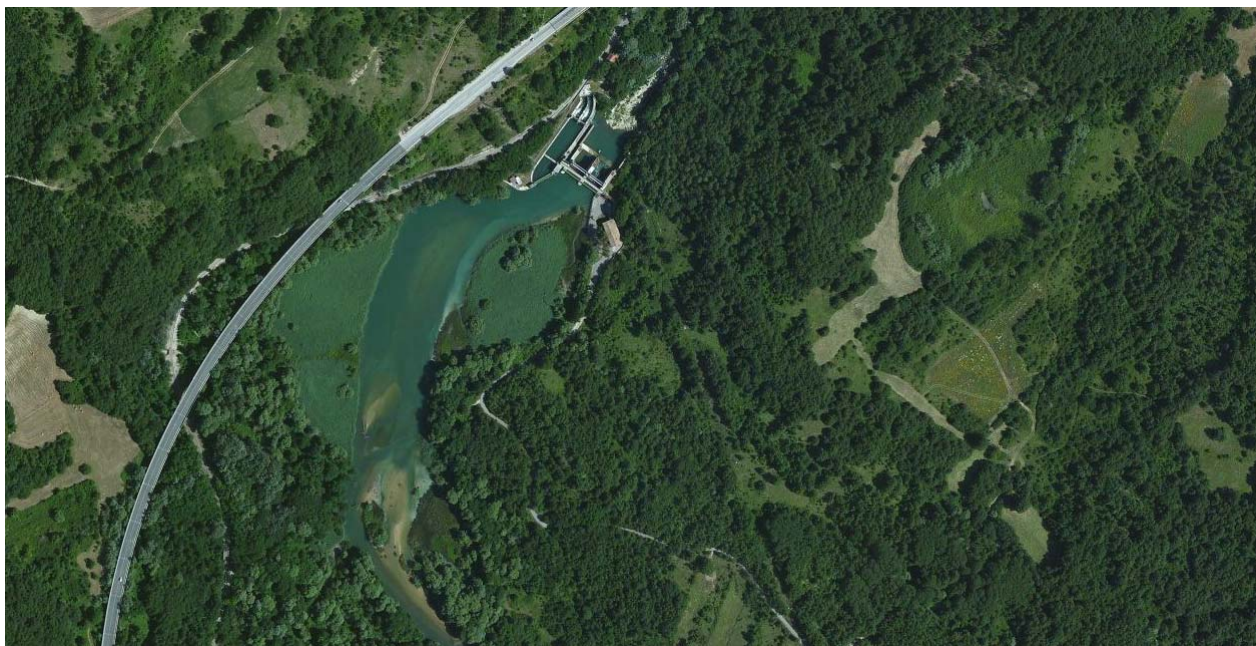
(di cui ben 130 presenti in Italia) legati almeno per una parte del proprio ciclo biologico alle zone umide. L'Italia ha aderito pienamente e interamente all'AEWA con la Legge del 6 febbraio 2006, n°66. A decorrere dalla data della sua entrata in vigore l'Accordo prevede che gli Stati aderenti si impegnino, tra l'altro, a vietare l'uso dei pallini di piombo per la caccia nelle zone umide¹⁷. In Provincia di Isernia risultano monitorati 8 siti; ad essi, poiché gli uccelli ignorano i limiti amministrativi, deve senz'altro essere aggiunto quanto rilevato nel tratto del Fiume Volturno compreso tra ponte 25 archi e ponte del Re, sito formalmente attribuito alla Provincia di Caserta ma che in realtà è di carattere interprovinciale e che, peraltro, include un'area umida di enorme rilevanza per tutta la piana di Venafro (Le Mortine). L'analisi della situazione provinciale, infine, sebbene basata sulla prevalente raccolta dei dati presenti in bibliografia, è stata integrata con osservazioni personali e con i dati forniti da osservatori "esperti" (cacciatori, escursionisti, agenti di sorveglianza, ecc.).

Codice IWC	Zona umida monitorata
IS0100	Lago Saletta e Diga di Ateleta
IS0101	Lago Saletta e Diga di Ateleta
IS0200	Pantani di Montenero
IS0201	Pantani di Montenero
IS0300	Capo Volturno
IS0301	Lago di Castel San Vincenzo
IS0302	Sorgente di Capo Volturno
IS0303	Invaso di Rocchetta
IS0400	Alveo del Lago di Civitanova
IS0401	Alveo del Lago di Civitanova
IS0500	Volturno - Cavaliere
IS0501	F. Cavaliere: da La Taverna a confluenza F. Volturno (escl.)
IS0502	F. Volturno: da Montaquila (confl. Rio Chiaro) a Ponte a 25 Archi
CE0206	F. Volturno: da Ponte a 25 Archi a Ponte del Re (incluso Le Mortine)

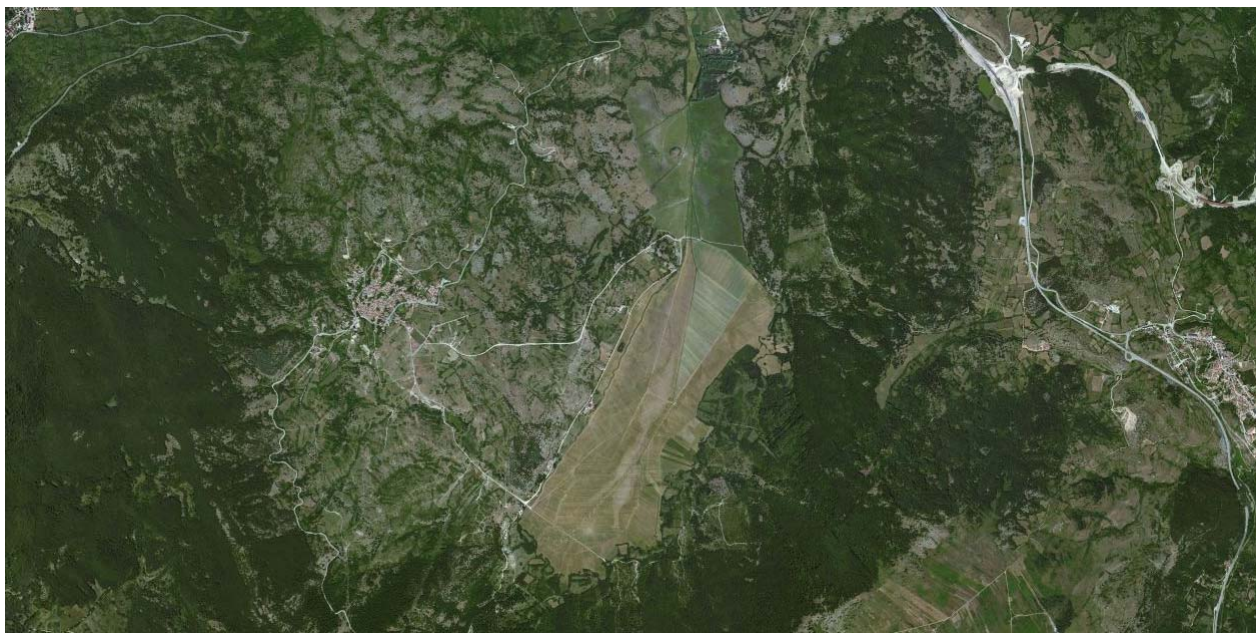


¹⁷ E' ampiamente dimostrato che la caccia nelle zone umide può provocare, attraverso il saturnismo indotto dalla dispersione del piombo, una mortalità addizionale indesiderata nei confronti dell'avifauna acquatica, sia delle specie di interesse venatorio che di quelle formalmente protette

IS0101
LAGO DI SALETTA E DIGA DI ATELETA



IS0201
PANTANI DI MONTENERO



IS0301
LAGO DI CASTEL SAN VINCENZO



IS0302
SORGENTE DI CAPO VOLTURNO



IS0303
INVASO DI ROCCHETTA



IS0401
ALVEO DEL LAGO DI CIVITANOVA



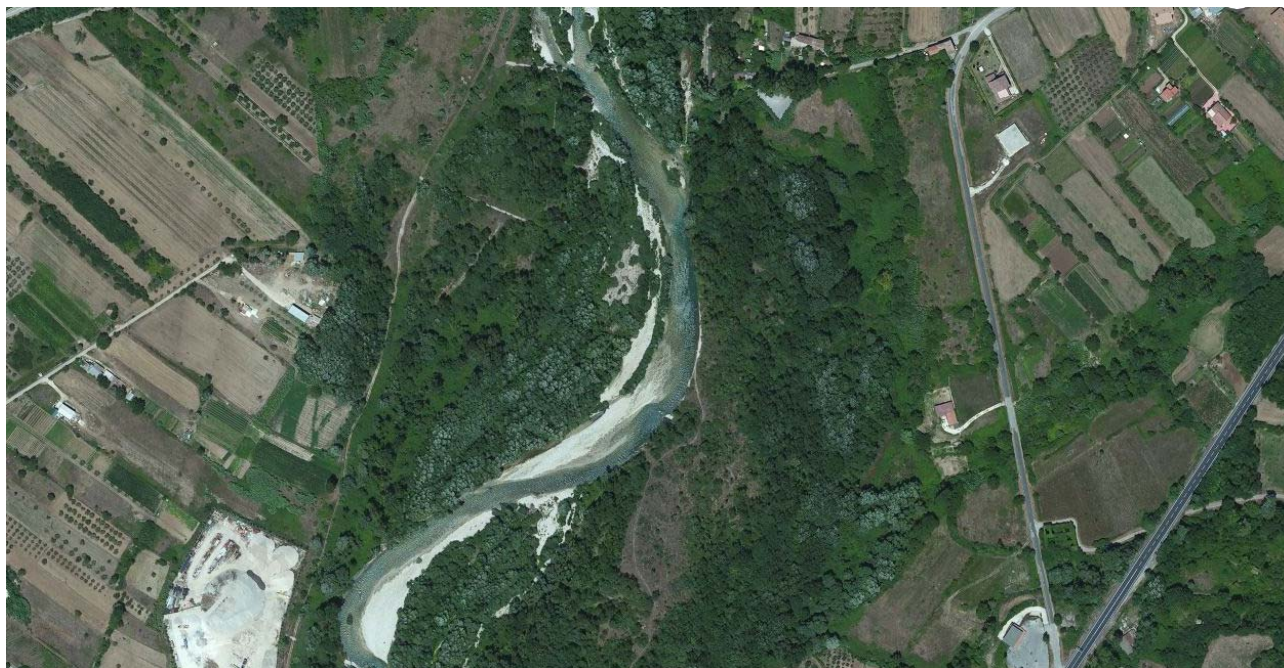
IS0501

FIUME CAVALIERE: DA LA TAVERNA A CONFLUENZA F. VOLTURNO (ESCL.)



IS0502

F. VOLTURNO: DA MONTAQUILA (CONFL. RIO CHIARO) A PONTE A 25 ARCHI



CE0206

F. VOLTURNO: DA PONTE A 25 ARCHI A PONTE DEL RE (INCLUSO LE MORTINE)



Il censimento degli uccelli acquatici svernanti promosso dall' IWRB si prefigge quattro principali risultati:

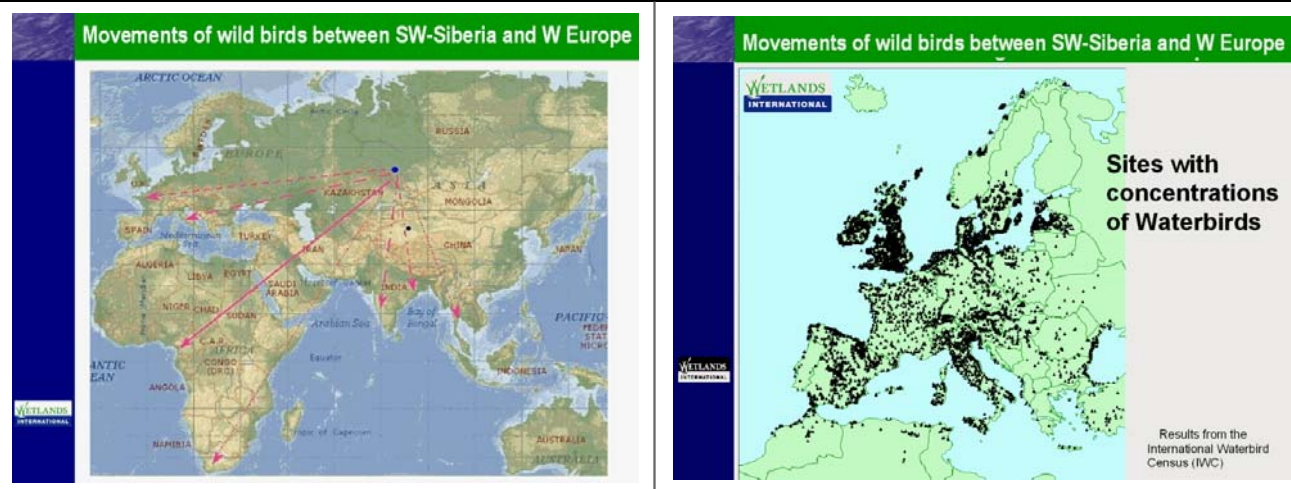
- stabilire annualmente la dimensione delle popolazioni svernanti, presenti nel mese di gennaio, appartenenti alle seguenti famiglie: *Gavidae*, *Podicipedidae*, *Pelecanidae*, *Phalacrocoracidae*, *Ardeidae*, *Ciconidae*, *Threskiornithidae*, *Phenicopteridae*, *Anatidae*, *Gruidae*, *Rallidae*, *Haematopodidae*, *Recurvirostridae*, *Burhinidae*, *Glareolidae*, *Charadriidae*, *Scolopacidae*, *Laridae* e *Sternidae* e le specie *Pandion haliaetus*, *Haliaeetus albicilla*, *Circus aeruginosus*, *Aquila clanga* e *Asio flammeus*;
- identificare variazioni nella dimensione e nella distribuzione delle popolazioni;
- determinare l'importanza delle varie zone umide (in base al numero di individui presenti o alla rarità di alcune specie);
- contribuire alla conservazione degli uccelli acquatici e dei loro habitat

La Regione Molise, sebbene di modeste dimensioni, assume un ruolo non marginale per la migrazione (sosta e svernamento) dell'avifauna acquatica, in particolare per quella proveniente dalla Siberia sud-occidentale, come evidenziato dagli studi riassunti da *Wetlands International*¹⁸ in merito alle rotte migratorie degli uccelli di tale area geografica.

L'analisi delle informazioni inerenti i limicoli ha permesso all'*International Wader Study Group* di individuare le aree di migrazione e svernamento delle diverse popolazioni in base all'area di nidificazione. Nella figura di sintesi sotto riportata si nota molto chiaramente come l'Italia sia interessata dal flusso migratorio proveniente dalla Russia europea; in sostanza, pur essendoci una predilezione, specialmente da parte di

¹⁸ <http://www.wetlands.org>

veleggiatori quali Rapaci e Ciconiformi, per le rotte che prevedono una minimizzazione delle difficoltà (Gibilterra e Bosforo), i migratori paleartici attraversano il Mediterraneo su di un fronte vastissimo, che si estende per circa 2500 km (da Gibilterra sino alla Palestina).



Per il Molise, i dati relativi al regolare censimento delle aree umide archiviati nel database ISPRA evidenziano quanto tabellato nel seguito. I dati indicati, secondo quanto specificato dall'ISPRA, rappresentano il massimo rilevato per specie negli anni in cui ciascuna area è stata censita entro il periodo 1993-2010. Tali valori non possono pertanto essere fra loro sommati, né complessivamente né entro specie, ma rappresentano una misura della capacità portante di ciascun sito per le specie in esso rilevate. Il numero di anni di censimento è variabile da sito a sito. I siti non indicati nella tabella sopra riportata (IS0101, IS0401, IS0501, CE0206) non hanno ricevuto nel periodo indicato alcuna visita da parte di rilevatori partecipanti al progetto IWC.

CodiceZona	Località	Specie	Max rilevato (1993-2010)
IS0201	Pantani di Montenero	Piro-piro piccolo	1
		Codone	5
		Mestolone	14
		Alzavola	297
		Fischione	300
		Germano reale	300
		Canapiglia	71
		Oca selvatica	37
		Airone cenerino	7
		Moriglione	1
		Airone bianco maggiore	1
		Beccaccino	5
		Gru	12
		Gabbianello	1
		Gabbiano comune	3
		Cormorano	1

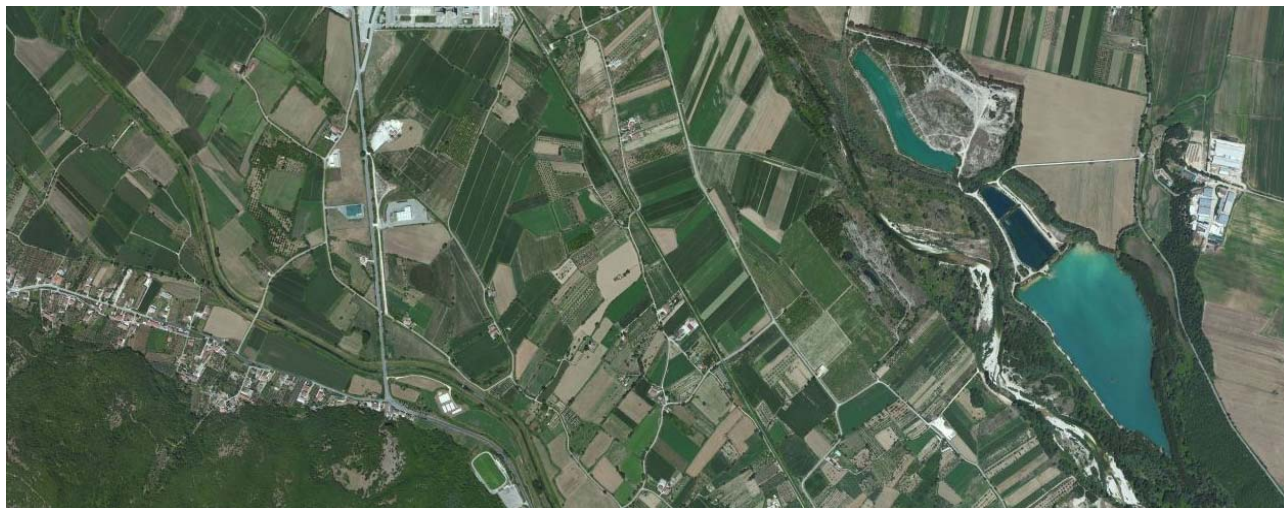
IS0301	Lago di Castel San Vincenzo	Pavoncella	500
		Alzavola	5
		Fischione	5
		Germano reale	138
		Airone cenerino	3
		Moriglione	55
		Folaga	81
		Gallinella d'acqua	1
		Cormorano	6
		Svasso maggiore	22
		Svasso piccolo	7
		Tuffetto	98
IS0302	Sorgente di Capo Volturno	Codone	1
		Alzavola	350
		Germano reale	50
		Airone cenerino	1
		Moriglione	28
		Moretta tabaccata	3
		Albanella reale	1
		Folaga	85
		Gallinella d'acqua	50
		Cormorano	3
		Tuffetto	50
		Forme dom. di Germano reale	5
IS0303	Invaso di Rocchetta	Moriglione	1
		Folaga	8
		Tuffetto	8
IS0502	F. Volturno, Ponte Montaquila - a 25 Archi	Germano reale	7
		Airone cenerino	9
		Moriglione	120
		Moretta	10
		Gallinella d'acqua	3
		Cormorano	3
		Tuffetto	1

Aree umide rilevanti poste ai margini della Provincia di Isernia

Sull'assetto avifaunistico della provincia di Isernia incidono, innegabilmente, anche alcune aree umide di assoluto rilievo, poste sul bordo esterno del limite amministrativo provinciale. Al fine di una esaustiva analisi, si ritiene pertanto opportuno fornire una breve disamina delle "condizioni al contorno", illustrando, in particolare, le peculiarità di 4 siti presenti nel bacino del Fiume Volturno (alto casertano).

Le Mortine - Codice ISPRA: CE0206, ZPS IT8010030 - Invaso artificiale ricavato da uno sbarramento ENEL, realizzato negli anni '50, posto lungo il fiume Volturno. La zona umida si estende per 32 ettari, ad un'altitudine di circa 160 metri sul livello del mare. Dal 1999 al 2007 è stata gestita dal WWF in base ad una convenzione con l'ENEL. Dal 2002 fa parte del territorio del Parco regionale del Matese. L'intera area rientra nel territorio del Comune di Capriati al Volturno, in Provincia di Caserta. E' caratterizzata da un bacino artificiale, adiacente ad un bosco di salici e pioppi parzialmente allagato in alcuni periodi dell'anno, oltre che dal tratto fluviale del Volturno. Il sito può essere oggetto di forti variazioni del regime di sfruttamento idrico a causa di lavori di manutenzione, come accaduto, ad esempio, nell'inverno 2004/2005, o di scarsità di acqua causata dalla siccità (es. inverno 2006/2007). Dal punto di vista ornitologico da segnalare la presenza di un importante dormitorio invernale del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e di un dormitorio invernale di ardeidi composto da Aironi cenerini (*Ardea cinerea*) e Aironi bianchi maggiori (*Casmerodius alba*). Per ciò che concerne gli anatidi vi sono state osservate 13 specie di cui 6 svernanti regolari, nessuna però nidificante. L'area è preclusa alla caccia.

Lago di Capriati al Volturno - Codice ISPRA: CE0201 - Piccolo bacino artificiale di forma circolare realizzato a scopi energetici dall'ENEL, situato nel comune di Capriati al Volturno, non distante dalle Mortine e dal confine amministrativo del comune di Pozzilli. Dal 2002 è inserito nel Parco regionale del Matese. Le rive sono cementate, ma di recente hanno iniziato a ricoprirsi di vegetazione: salici e cannuccia palustre. Di pari passo con lo sviluppo della vegetazione ripariale è andato crescendo anche il numero di uccelli acquatici in sosta nel periodo migratorio e invernale nello specchio d'acqua. Viene monitorato dal gennaio del 2006 (da allora vi sono state osservate 7 specie di anatidi di cui 4 svernanti regolari, nessuna però nidificante). L'area è preclusa alla caccia.



Torcino - Codice ISPRA: CE0206 - Zona umida costituita da due bacini artificiali formatisi in seguito all'estrazione di materiale ghiaioso dall'alveo del fiume Volturno. E' inserita all'interno di una vasta tenuta agricola (confinante con il territorio del comune di Sesto Campano). Attualmente gli invasi vengono in parte utilizzati per itticultura e pesca sportiva. Il sito è importante per la sosta e la riproduzione di ardeidi; finora sono state censite 7 specie di anatidi di cui però solo due svernanti regolari e nessuna nidificante. La zona è preclusa alla caccia.

Lago Gallo - Codice ISPRA: CE0102, SIC IT8010013, ZPS IT8010026 - Invaso artificiale realizzato dall'ENEL nel 1966 sul fiume Sava, nel Comune di Gallo Matese (confinante con Monteroduni). Si estende per circa 250 ettari ad un'altezza di circa 870 metri s.l.m.. Dal 2002 fa parte del territorio del Parco regionale del Matese. L'area è caratterizzata dal vasto bacino lacustre sulle cui sponde, per gran parte della lunghezza, sono presenti ambienti prativi. In pochi siti si sono formati piccoli canneti, saliceti e pioppeti ripariali. Una sponda è invece caratterizzata da presenza di rocce calcaree con vegetazione boschiva. Dal punto di vista ornitologico è interessante segnalare la presenza di una coppia di Nibbio reale (*Milvus milvus*) e una coppia di Nibbio bruno (*Milvus migrans*) nidificanti e le osservazioni di esemplari di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) a caccia, oltre che la nidificazione di almeno una coppia di Poiana (*Buteo buteo*). Il sito è monitorato con metodo scientifico dal gennaio 2003, ma le osservazioni ornitologiche risalgono alla metà degli anni '80. Vi sono stati osservate finora 8 specie di cui una, il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), residente e nidificante e altre 4 svernanti regolari. La zona è preclusa alla caccia.

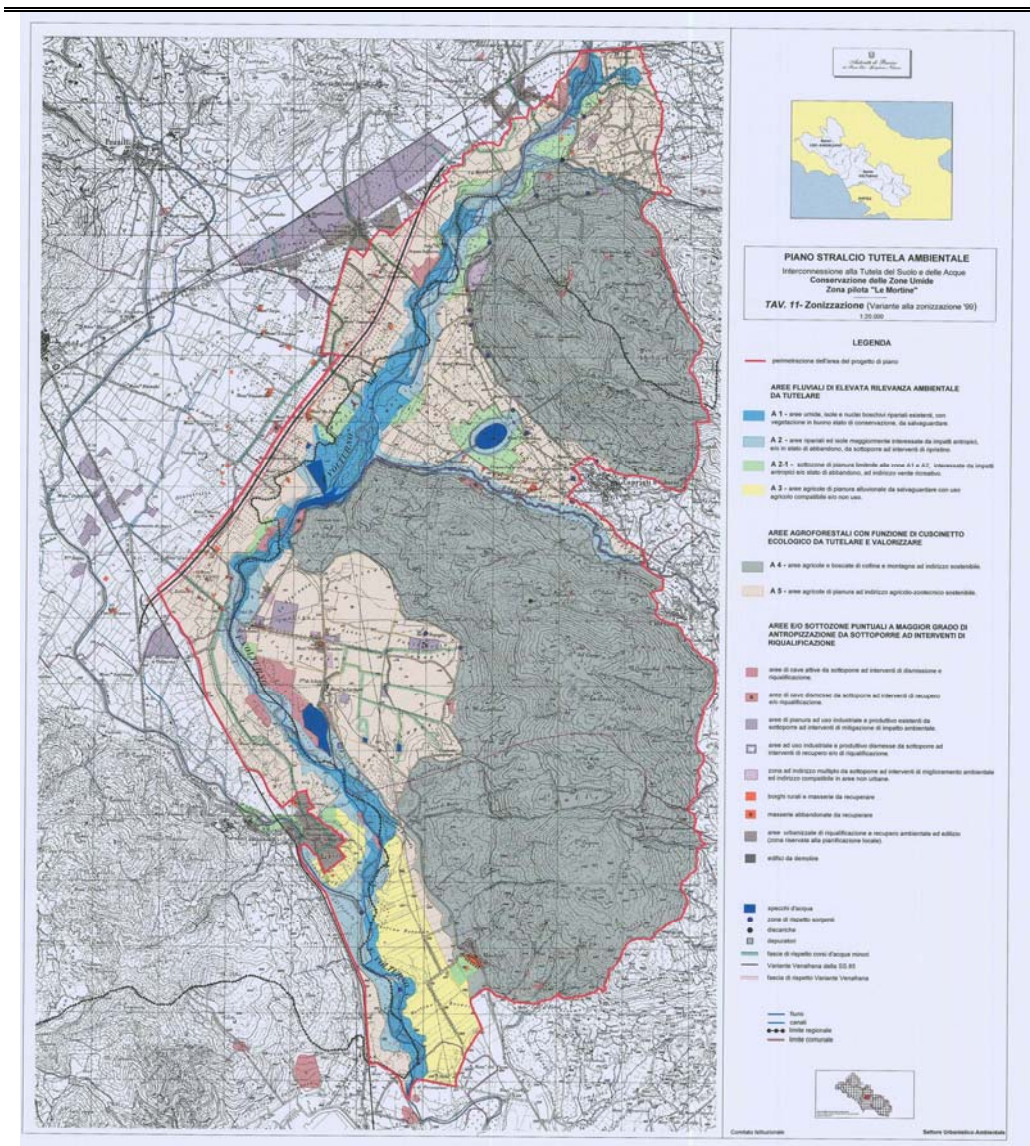
Lago Letino - Codice ISPRA CE0103; SIC IT8010013; ZPS IT8010026 - Bacino di antica origine artificiale (una delle prime dighe italiane a fini idroelettrici) ricavato da uno sbarramento posto lungo il Fiume Lete, nel territorio del Comune di Letino, tra i Monti del Matese, in provincia di Caserta (confinante con il comune di Monteroduni). Le rive sono circondate da rocce. Di minore importanza per la sosta di anatidi per le ridotte dimensioni e per l'assenza di vegetazione sulle rive. L'area è chiusa alla caccia (Parco regionale del Matese).

Lago Matese - Codice ISPRA: CE0101, SIC IT8010013, ZPS IT8010026 - Lago carsico su cui, nel 1923, l'ENEL ha realizzato opere di regimentazione. E' posto ad un'altezza di 1011 metri sul livello del mare, e pertanto risulta essere uno dei laghi carsici più in quota in Italia. Si estende per circa 500 ettari. E' alimentato da numerose sorgenti. Dal 2002 fa parte del territorio del Parco regionale del Matese. Rientra nel territorio del Comune di San Gregorio Matese, e per una piccola porzione anche in quello del Comune di Castello Matese (zone confinanti con i territori del comune di Roccamandolfi). L'area in cui sorge si caratterizza per la presenza dell'ampio bacino lacustre, le cui rive sono, a seconda delle posizioni, formate da ambienti prativi o da canneto. Salici molto antichi vegetano in alcuni tratti, mentre intorno sono presenti ampi pascoli e boschi di faggio. L'area riveste un notevole interesse ornitologico con la presenza di interessanti specie nidificanti, quali una coppia di Nibbio bruno (*Milvus migrans*), di Nibbio reale (*Milvus milvus*), di Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), alcune coppie di Poiane (*Buteo buteo*) e di Gheppio (*Falco tinnunculus*), nonché osservazioni frequenti di Falchi di palude (*Circus aeruginosus*), Albanelle reali (*Circus cyaneus*), Bianconi (*Circaetus gallicus*), Aquile reali (*Aquila chrysaetos*), Falchi pescatori (*Pandion haliaetus*), e il sospetto della presenza, e forse della nidificazione, di una coppia di Lanario (*Falco biarmicus*) (Fraissinet et al., 2006). Ai rapaci si aggiungono le

osservazioni in periodo migratorio e invernale di Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Cicogna nera (*Ciconia nigra*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Averla maggiore (*Lanius excubitor*), Gracchio corallino (*Pyrhcorax pyrrhcorax*), Corvo imperiale (*Corvus corax*) (Fraissinet et al., 2009). Il Lago inoltre ospita la nidificazione di una quarantina di coppie di Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) (Fraissinet et al., 2007) e moltissime coppie di Folaga (*Fulica atra*), specie presente in abbondanza anche nel periodo invernale. E' anche un sito frequentato dagli Aironi cenerini (*Ardea cinerea*) e dagli Aironi bianchi maggiori (*Casmerodius albus*) in inverno e nel periodo migratorio. Da segnalare, infine, la presenza sulle montagne circostanti, ma non è da escludere la frequentazione anche dei prati posti intorno al Lago, del Lupo (*Canis lupus*). Viene seguito ornitologicamente dall'estate del 1983, sebbene è dall'inverno 2002/2003 che viene adottato un sistema standardizzato di osservazioni per il monitoraggio degli uccelli acquatici svernanti. Sono censite 12 specie di anatidi, di cui una, il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), residente e nidificante regolare, un'altra, la rarissima Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), nidificante in maniera irregolare e un'altra ancora, il Moriglione (*Aythya ferina*), nidificante da pochi anni. A queste si aggiungono 4 specie svernanti regolari. Negli ultimi anni il Lago Matese è purtroppo stato fatto oggetto di diverse iniziative deleterie per il paesaggio e la tranquillità degli animali. La zona è preclusa alla caccia.

Presenzano - Codice ISPRA: CE0202 - Bacino artificiale, sito nell'alto casertano (comune di Presenzano), realizzato dall'ENEL nel 1990 per scopi energetici. Si estende per circa 70 ha, ad un'altezza di circa 270 metri sul livello del mare. Il bacino presenta rive artificiali impermeabilizzate, prive di vegetazione. L'area circostante è caratterizzata prevalentemente da zone coltivate. Nonostante le rive cementificate e la totale assenza di vegetazione su di esse, l'area ospita diverse specie di anatidi, che vi si collocano soprattutto durante la migrazione o nei mesi freddi invernali, per sfruttarlo quale luogo di sosta riparato e caldo (le sponde si riscaldano per irraggiamento e diventano superfici calde su cui posarsi quando fa freddo). Sono state censite 12 specie di anatidi, delle quali 4 svernanti regolari. L'area è preclusa alla caccia.





AdB del Fiume Volturno - Piano Stralcio di Tutela Ambientale, Zona umida "Le Mortine"

Il Piano Stralcio di Tutela Ambientale redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Volturno, evidenzia in maniera chiarissima la interconnessione e la natura sistemica nella sequenza di aree umide fluviali e nella serie di piccoli invasi che si susseguono lungo l'asta del fiume Volturno: bacino di San Nazzaro (Monteroduni), Lago di Capriati a Volturno, Le Mortine ed Invaso di Torcino (tutti e tre nel comune di Capriati a Volturno). Il sistema ambientale, con baricentro nell'area de Le Mortine, trova il proprio limite meridionale nell'invaso di Presenzano. Nella zonizzazione redatta dall'Autorità di Bacino del Fiume Volturno, il territorio ricadente nel comune di Venafro posto ai margini dell'invaso de Le Mortine, viene peraltro incluso nella categoria "Aree agroforestali con funzioni di cuscinetto ecologico da tutelare e valorizzare - area A5: aree agricole di pianura ad indirizzo agricolo/zootecnico sostenibile".

Direttrici migratorie e valichi montani

Dalla combinazione delle osservazioni personali con le informazioni fornite da conoscitori del contesto ambientale provinciale, si è delineato un possibile assetto generale delle principali direttrici migratorie della provincia di Isernia, che prevede 5 rotte prevalenti, i cui capisaldi vengono descritti ipotizzando il verso di percorrenza del flusso migratorio primaverile, ovvero di ritorno ai luoghi di nidificazione. Si rimarca, ancora una volta, che tale configurazione potrà essere senz'altro validata, integrata e ottimizzata con future e più dettagliate considerazioni (censimenti, inanellamenti, studi scientifici *ad hoc*, ecc).



Formazione in migrazione primaverile lungo la valle del fiume Carpino
(direzione Isernia - valico Castelpetroso)

I direttrice

Piana di Venafro/Mortine – Fiume Volturno - Ponte XXV archi – Valle Porcina / Ripaspaccata - Fiume Cavaliere – Fiume Carpino – località La Pineta - Piana di Carpinone – Piana di Pettoranello – Valico montano di Castelpetroso – Piana di Cantalupo - Valle del Fiume Biferno.

II direttrice

Piana di Venafro/Mortine – Fiume Volturno - Ponte XXV archi – Valle Porcina / Ripaspaccata - Fiume Cavaliere – Fiume Carpino – Piana di Carpinone – Piana di Sessano – Valico montano di Sella S. Venditto – Lago di Chiauci – Fiume Trigno – Sprondasino/Confluenza con torrente Verrino.

III direttrice

Piana di Venafro/Mortine – Fiume Volturno - Ponte XXV archi – Valle Porcina / Ripaspaccata – Valle del Vandra (La Romana, Macerone, Bosco della Ficora, Cerreto) - M. Pizzi/Passo di Malacavuto – Piana di San Mauro – Monte Forte – Guado Licia – Rio Verde – Fiume Sangro.

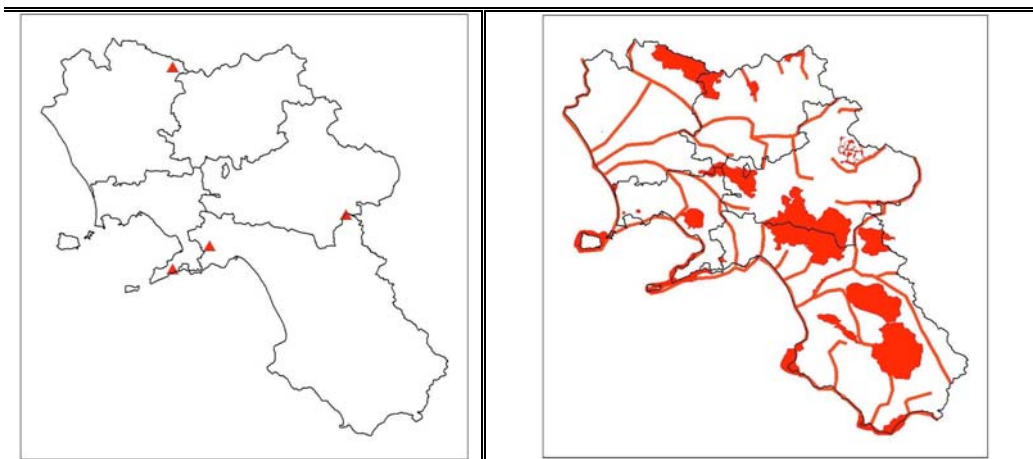
IV direttrice

Piana di Venafro/Mortine – Fiume Volturno - Ponte XXV archi – Valle Porcina / Ripaspaccata – Valle del Vandra (La Canala, La Romana, Macerone, Foresta Pennataro/Montedimezzo, Capo Vandra) - Fonte della Luna - Fiume Sangro – Lago Saletta/Traversa Ateleta.

V direttrice

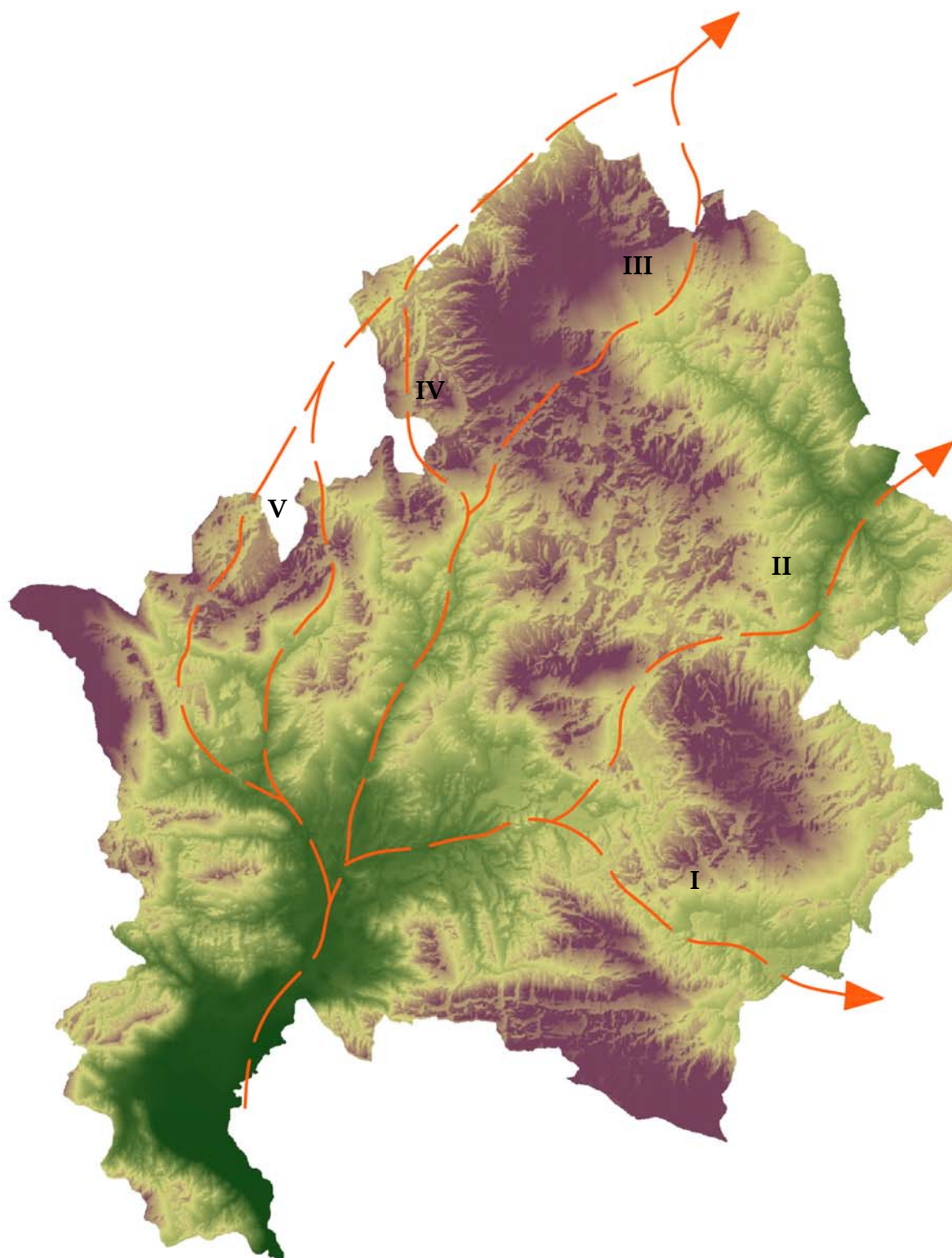
Piana di Venafro/Mortine – Fiume Volturno - Ponte XXV archi – Valle Porcina / Ripaspaccata – Valle del Volturno – Cerro al Volturno – Valico di Rionero - Bocca di Forlì (oppure Valle del Volturno – Colli a Volturno – Scapoli/Castelnuovo (rio di Rocchetta) - lago Castel San Vincenzo - La Spina – Pantano di Montenero - Ponte della Zittola) - Fiume Sangro – Scodanibbio - Fonte della Luna - Lago Saletta/Traversa Ateleta.

Secondo tale configurazione, appare evidente il ruolo preminente, per le vallate con sbocco nel mare Adriatico, assunto dalle aste del Fiume Sangro e del Fiume Biferno, rispetto al corso del Fiume Trigno. Sul versante tirrenico, assolutamente strategica e di assoluta rilevanza nel panorama nazionale, è la funzione svolta dalla valle del Fiume Volturno che, intagliando ortogonalmente e profondamente l'Appennino, interrompe la continuità del sistema montuoso abruzzese – molisano, ovvero separa i rilievi della catena delle Mainarde dai monti del massiccio del Matese. L'azione di separazione è peraltro prolungata dalla valle del torrente Vandra che, penetrando nel contesto montano provinciale con asse costantemente allineato in direzione prevalente W – E, consente di arrivare agevolmente sugli altipiani del comprensorio dell'Alto Molise, da cui si può facilmente continuare il viaggio verso oriente tramite la valle del Sangro. Si evidenzia inoltre il ruolo di vero e proprio *hub* delle rotte migratorie provinciali, svolto dalla località di Ripaspaccata/Valle Porcina. Preme, infine, sottolineare la correlazione dell'area de Le Mortine con le rotte migratorie delle Regione Campania.



Carta dei principali valichi montani e delle rotte migratorie della contigua Regione Campania

In definitiva, la valle del Volturno (tratto campano e molisano) risulta un'area strategica lungo il viaggio di attraversamento del Mar Mediterraneo; la vegetazione della macchia mediterranea, infatti, che in primavera con le fioriture è ricca di insetti e in autunno di fusti zuccherini, è ottima per il rifonimento energetico degli uccelli migratori, specie per quelli che devono intraprendere la migrazione di "andata", ovvero quella che conduce nei siti di svernamento. Allo stesso modo il corso del fiume e le zone umide correlate costituiscono una via primaria che dal mare consentono di addentrarsi verso l'interno per attraversare l'Appennino.



Ipotesi di assetto delle principali direttrici migratorie in Provincia di Isernia (migrazione prenuziale)

Principali siti di svernamento degli uccelli acquatici ed aree di sosta (*stop over sites*) rilevanti

I direttrice

- o *Le Mortine*
- o *Confluenza Cavaliere – Volturmo*
- o *Ripaspaccata*
- o *Pantano del Carpino (Piana di Pettoranello)*
- o *Piana di Cantalupo*

II direttrice

- o *Le Mortine*
- o *Confluenza Cavaliere – Volturmo*
- o *Ripaspaccata*
- o *Pantano del Carpino*
- o *Aree umide torrente Molina – Piana di Sessano*
- o *Lago di Chiauci*
- o *Confluenza Trigno – Verrino (Sprondasino)*

III direttrice

- o *Le Mortine*
- o *Confluenza Cavaliere – Volturmo*
- o *Ripaspaccata*
- o *La Romana*
- o *Vandra - Pagliarone*
- o *Piana di San Mauro*
- o *Campolongo – Monteforte*
- o *Rio verde*

IV direttrice

- o *Le Mortine*
- o *Confluenza Cavaliere – Volturmo*
- o *Ripaspaccata*
- o *Fonte della Luna*
- o *Lago Saletta/Traversa Ateleta.*

V direttrice

- o *Le Mortine*
- o *Confluenza Cavaliere – Volturmo*
- o *Ripaspaccata*
- o *lago Castel San Vincenzo*
- o *Pantano di Montenero*
- o *Fonte della Luna*
- o *Lago Saletta/Traversa Ateleta.*



Gruppo di cicogne sul tetto di un fabbricato nell'alta valle del Biferno (www.primapaginamolise.it - 2013)

2.5.2 *La rete ecologica e la fauna terrestre*

Il processo di frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali mediante la variazione di uso di suolo, ovvero la continua espansione/dispersione delle aree edificate e la disseminazione di nuove opere infrastrutturali (es. assi viari ad alta percorrenza) in contesti naturali specifici, rappresenta una delle principali minacce alla conservazione e alla sopravvivenza di svariate specie animali. La frammentazione, infatti, può riflettersi in maniera incisiva ed immediata sulla connettività a scala territoriale delle specie maggiormente sensibili, alterandone il pieno svolgimento del ciclo vitale ed innescando pericolosi processi di isolamento delle popolazioni. A tal fine, le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza per la conservazione della natura e per un assetto sostenibile di uso del territorio (Boitani, 2002). L'areale di distribuzione di ogni specie è infatti costituito da un insieme di aree, dove la specie si trova a densità diversificate, collegate tra loro da connessioni, ovvero da corridoi identificati sulla base della idoneità ambientale/funzionale delle aree attraversate, che configurano una rete magliata generalmente non completamente connessa. La pianificazione di una rete ecologica si pone dunque l'obiettivo, sotto uno stretto profilo di conservazione della natura, di mantenere o ripristinare un adeguato grado di connettività fra popolazioni biologiche in paesaggi frammentati, con ricadute anche su livelli superiori di organizzazione della biodiversità e sui processi ecologici in generale (Battisti, 2004). Ai fini della pianificazione faunistica, assume dunque particolare rilievo la possibilità di identificare e tutelare i principali corridoi di spostamento sul territorio della fauna vertebrata terrestre. Una macroconfigurazione della rete locale (Santillo, 2003), quantunque preliminare e che demanda a studi di maggior dettaglio, non può non identificare, in Provincia di Isernia, quattro serbatoi faunistici: il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (vera e propria matrice naturale primaria), il versante molisano dei monti del Matese (che risente dell'apporto del Parco Regionale del Matese campano), l'altopiano de La Montagnola - Colle dell'Orso (ganglio che rafforza internamente la rete ecologica) ed i sistemi forestali dell'Alto Molise, che dialogando liberamente con l'alto Sangro/Parco Nazionale della Majella, agganciano la rete provinciale a sistemi di connessione di scala più ampia). Assolutamente strategica per la mobilità della fauna terrestre tra i territori dell'Alto Molise e del PNALM (considerazione confermata dall'analisi dei dati storici relativi agli abbattimenti riportati dall'ex INFS), è il corridoio lineare rappresentato dalla valle del torrente Vandra. Di particolare rilievo è altresì la funzione di cerniera tra l'Alto Molise e la Montagnola svolta dalla ampia zona naturale interposta tra i tratturi Celano - Foggia e Castel di Sangro - Lucera, convergente nella nuova zona umida del lago di Chiauici. Quest'ultima riflessione assume particolare importanza alla luce della consequenziale connessione del sistema alto molisano con l'area matesina, stante la ridotta permeabilità biologica della valle venfrana. La presenza di una molteplicità di barriere lineari (assi stradali, linea ferroviaria e urbanizzato diffuso ai margini della rete viaria) rende di fatto estremamente difficoltosa la connessione tra i monti del Matese e la catena de Le Mainarde - Monti della Meta proprio nella zona di minima distanza tra i due comprensori montani. Pertanto, la disseminazione ed il *design* degli istituti faunistici esposti nel prosieguo è stata effettuata anche e soprattutto allo scopo di tutelare la mobilità della fauna terrestre lungo i principali corridoi faunistici che interconnettono le quattro aree serbatoio suddette.

2.6 I centri per l'allevamento ed il recupero della fauna

2.6.1 Centri di allevamento della fauna di interesse venatorio

L'Art. 17 della L. R. n°19/1993, sancisce che gli allevamenti di fauna selvatica delle specie cacciabili, a scopo di ripopolamento e/o reintroduzione, sono soggetti ad autorizzazione da parte dell'Amministrazione provinciale competente per territorio. Il Regolamento regionale 29 dicembre 1999, n°3 "Regolamento per gli allevamenti e per la detenzione della fauna selvatica", all'art. 4 specifica che:

- gli allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento e/o reintroduzione, sono finalizzati alla produzione delle specie selvatiche elencate nell'art. 27 della legge regionale n. 19/1993;
- la struttura degli impianti e le tecniche di produzione e di ambientamento devono garantire il mantenimento della rusticità e delle caratteristiche comportamentali delle specie allevate;
- il carico massimo consentito per le specie di fauna selvatica più comunemente allevate è il seguente:
FASIANIDI: da 1 a 30 giorni: un capo/0,02 - 0,05 m²; da 30 a 60 giorni ed oltre: un capo in voliera/0,5 - 1 m²;
LEPRI in recinto: un capo riproduttore/10 m²;
UNGULATI in recinto: un capo riproduttore/5000 m².

Attualmente non sono presenti sul territorio provinciale allevamenti autorizzati ai sensi della normativa regionale; si evidenzia, tuttavia, che risutano agli atti dell'Ente provinciale due progetti, brevemente descritti nel seguito:

- a) Progetto Starna: prevede l'allevamento della Starna (*Perdix perdix*), tramite cova naturale delle uova con balie (galline padovane). Le strutture di allevamento, ubicate all'interno di un'area recintata, sono costituite da una voliera di allevamento di grosse dimensioni (circa 500 m²), da voliere di ambientamento (circa 25 m²), da gabbioti per la cova e da abbeveratoi. Il progetto stima le starnie allevabili, a regime, in circa 600 - 800 capi adulti e 200 - 300 starnotti. Il sito individuato è posto in località Fonticella del comune di Pescolanciano.
- b) Progetto Leprotto: prevede la custodia di giovani esemplari (circa 50 giorni) di Lepre (*Lepus europaeus*) per un periodo di almeno 20 giorni, in un recinto (3000 - 4000 m²) delimitato da due fili elettrificati e arredato con recipienti per la somministrazione di mangime e acqua, allo scopo di agevolare il preambientamento dei capi da liberare nel territorio circostante. Il progetto individua tre siti, nell'ambito di un comprensorio delimitato dai comuni di Miranda, Pescolanciano e Carovilli e caratterizzato dall'alternanza di coltivi e arbusteti, in cui stima una capacità portante di circa 25 lepri/ettaro: località Fonte La Noce, località piano di Monte Totila e località Pescoroano tra i comuni di Pescolanciano e Carovilli.

Si evidenzia, infine, la presenza di una azienda privata ad Isernia, in Contrada Ramiera Vecchia, a 1,5 km dal centro abitato, avente una superficie aziendale di circa 15 ha, tra pineta, coltivi a uliveto, frutteto ed un piccolo vivaio di piante aromatiche e officinali. Il podere ospita numerosi animali selvatici, come lepri, daini, fagiani, quaglie, pernici, coturnici e cinghiali.

2.6.2 Centri di recupero della fauna selvatica

Un Centro di Recupero per Animali Selvatici (CRAS), è una struttura che ha come funzione fondante quella di detenere, curare e riabilitare soggetti appartenenti alla fauna selvatica, allo scopo di liberarli qualora si verificassero in futuro le condizioni o di detenerli in via permanente nel caso essi risultassero irrecuperabili e non venissero sottoposti ad eutanasia. L'Azienda sanitaria regionale del Molise (ASREM) e la Provincia di Isernia hanno sottoscritto nel 2011 una convenzione per il soccorso temporaneo della fauna in stato di difficoltà. In base all'accordo l'ASREM assicura gli interventi veterinari; la Provincia mette invece a disposizione un fabbricato dismesso dell'ANAS, adeguatamente ristrutturato e dotato di attrezzature minime per effettuare gli interventi di primo soccorso, e provvede alla eventuale destinazione definitiva degli animali presso altri Centri di recupero della fauna selvatica. Nella tabella sottostante si riporta l'elenco dei CRAS presenti in Molise e quelli ubicati nelle regioni limitrofe.

MOLISE		
Denominazione	Località	Contatti
Centro Recupero	Ex casa cantoniera ANAS Strada Provinciale Vandra - Isernia (IS)	0865/4411
ABRUZZO		
CRRS Pescara	CFS Gestione ex-A.S.F.D., Viale Riviera 299, 85123 - Pescara	085/73518
Centro Recupero Rapaci	Località Valle Capraia, 67030 - Barrea (AQ)	-
Centro Recupero Animali Selvatici	Viale Colli dell'Oro, 67032 - Pescasseroli (AQ)	-
CAMPANIA		
CRAS "ex - Frullone"	Università Federico II, c/o Presidio Ospedaliero Veterinario di Napoli, via M. R. Torrepadula - Napoli	081/2549980; fax 081/2549596
Centro Recupero Fauna Selvatica	Via Ferraricci 91, 81100 - Caserta	-
Centro Riabilitazione Rapaci	Via Cifelli, Stazione CFS, 80040 - Trecase (NA)	-
LAZIO		
Centro Recupero Fauna Selvatica	Via Aldrovandi 2, Villa Borghese - Roma	06/3201912
Centro Recupero Fauna Selvatica	Corso Matteotti 169, 04100 Latina	0773/484993
Centro Recupero Fauna Giardino Faunistico Pian dell'Abatino	c/o Parco Faunistico di Pian dell'Abatino, Via Capofarfa 50, 02030 - Poggio San Lorenzo (Rieti)	0765/884472; 349/2360510/1/2/3
CRAS della Riserva Naturale Lago di Vico	Via Cassia Cimina Km 12, 01032 - Caprarola (VT)	320/4304119
Centro Recupero Sabaudia	c/o Direzione Parco Nazionale del Circeo, Via Carlo Alberto 107, 04016 - Sabaudia (Latina)	0773/511385

QUADRO STRATEGICO

QUADRO STRATEGICO

3. Strategia attuativa

3.1 Obiettivi ed azioni della pianificazione faunistica

Il PFVP è uno strumento di pianificazione, settoriale e di area vasta, finalizzato:

- alla protezione e alla salvaguardia del patrimonio faunistico;
- alla contestuale tutela dell'ambiente e delle attività umane.

In particolare, in base a quanto previsto dall'art. 6 e dall'art. 10 della L. R. n°19/93, obiettivi generali della pianificazione faunistico - venatoria, a cui è assoggettato il territorio agro - silvo - pastorale (TASP) mediante la destinazione differenziata dello stesso, sono:

- la conservazione delle effettive capacità riproduttive delle popolazioni attinenti alle specie carnivore;
- il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Volendo declinare gli obiettivi generali sopradescritte, possiamo elencare i seguenti obiettivi specifici:

- a) Tutelare la fauna di interesse conservazionistico (es. specie di interesse comunitario);
- b) Gestire in modo efficace e sostenibile la fauna di interesse venatorio:
 - b.1 Favorendo la riproduzione naturale della fauna selvatica autoctona di interesse venatorio;*
 - b.2 Qualificando geneticamente le immissioni della fauna di interesse venatorio;*
 - b.3 Monitorando, nello spazio e nel tempo, la distribuzione delle popolazioni.*
- c) Gestire in modo efficace e sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria:
 - c.1 Attuando prelievi venatori sostenibili;*
 - c.2 Vietando l'uso delle munizioni di piombo nelle aree umide.*
- d) Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica (alle attività umane e all'ambiente):
 - d.1 Contenendo numericamente le popolazioni di specie problematiche;*
 - d.2 Risarcendo i danni arrecati dalla fauna selvatica.*
- e) Migliorare gli habitat e limitare le pratiche agricole dannose.

Per il raggiungimento degli obiettivi elencati occorre progettare le seguenti azioni:

A) la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio, ovvero l'individuazione degli istituti faunistici di protezione. Il PFVP pertanto, sulla base dell'art. 10, comma 3, della L. R. 19/1993, deve prevedere l'istituzione e/o l'aggiornamento di:

- o Oasi di protezione destinate alla conservazione della fauna selvatica, al fine di favorire l'insediamento e l'irradiamento naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie per preservare il flusso delle correnti migratorie.
- o Zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per immissione nel territorio al fine del raggiungimento della densità faunistica ottimale.
- o Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica, ai fini della ricostituzione delle popolazioni autoctone da utilizzare esclusivamente per le azioni di ripopolamento.

- o Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di singole azienda agricole, consortile o cooperativa, dove è vietata l'attività venatoria ed è consentito il prelievo degli animali solo da parte del titolare dell'impresa, da suoi dipendenti e da persone indicate.
- o Aziende faunistiche venatorie, senza fini di lucro, nelle quali la caccia è consentita solo ai soci.
- o Zone di addestramento, allenamento e gare dei cani di caccia, anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenenti a specie cacciabili, la cui gestione è affidata, direttamente dalla Provincia, ad associazioni venatorie e gruppi cinofili, ovvero ad imprenditori singoli o associati.
- o Quagliodromi di superficie, in cui è consentito l'allenamento dei cani da ferma nonché abbattere fauna selvatica di allevamento sotto il controllo del gestore.
- o Appostamenti fissi senza richiami vivi, la cui ubicazione non deve ostacolare l'attuazione del piano stesso.

La Giunta Regionale inoltre, può autorizzare l'istituzione di aziende agri - turistico - venatorie, nelle quali sono consentite le attività di immissione e di abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica e di allevamento.

B) Le indicazioni gestionali per le specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico, ovvero i piani di immissione di fauna selvatica, anche tramite la cattura dei selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'ISPRA. L'attività di cattura e di ripopolamento viene esercitata dalla Provincia e tende all'immissione equilibrata sul territorio, delle specie di fauna selvatica autoctona, fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali.

C) Le indicazioni per il piano delle azioni di miglioramento ambientale per favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica.

3.2 Le strategie gestionali della proposta di piano

Il presente piano, al fine di conseguire gli obiettivi generali e specifici indicati nel paragrafo 3.1, assume come perno della strategia di gestione faunistico-venatoria del territorio della provincia di Isernia il principio del mantenimento e del miglioramento della biodiversità diffusa, ovvero la conservazione dei principali habitat naturali e di quelli che garantiscono un adeguato grado di connettività tra gli areali. In altri termini, le azioni del piano sono prioritariamente finalizzate alla riduzione della frammentazione e alla tutela della rete ecologica della fauna terrestre, nonché delle principali direttrici di migrazione tramite il ripristino e la conservazione dei principali siti di svernamento degli uccelli acquatici e delle aree di sosta (*stop over sites*) rilevanti. I nodi della rete sono prioritariamente identificabili con le grandi aree naturali protette e con le zone umide. I rami di connessione attengono prevalentemente alle aste fluviali e ai gangli con funzione di sostegno e rinforzo locale. Pertanto, la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio, ovvero la individuazione degli istituti faunistici, è in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione).

3.3 Analisi SWOT

Il processo di definizione ed elaborazione del PFV può legittimamente avvalersi, in termini metodologici, dell'analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats*), al fine di identificare i punti di forza ed i punti di debolezza, interni all'ente locale, nel campo delle politiche faunistico - venatorie, nonché le opportunità e le minacce, esterne all'ente provinciale, che potrebbero influenzare l'attuazione delle tre macro azioni del PFV definite in precedenza. L'analisi SWOT del PFV della Provincia di Isernia è condotta in riferimento alle componenti ambientali e territoriali che mostrano le maggiori interazioni con la pianificazione faunistico - venatoria:

1. Vegetazione
2. Fauna selvatica
3. Biodiversità
4. Paesaggio
5. Agricoltura

Per lo svolgimento dell'analisi SWOT si sono identificati:

Fattori endogeni all'amministrazione provinciale

Punti di forza: fattori interni al territorio della Provincia di Isernia, ovvero attribuzioni dell'amministrazione che sono utili per raggiungere gli obiettivi indicati.

Punti di debolezza: fattori interni al territorio della Provincia di Isernia, ovvero attribuzioni dell'amministrazione che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi indicati.

In sostanza, i punti endogeni di forza e di debolezza prendono in considerazione le variabili che sono parte integrante del contesto territoriale e delle politiche locali provinciali, sulle quali è possibile agire direttamente da parte dell'amministrazione al fine di determinare una condizione di vantaggio/svantaggio in relazione agli obiettivi strategici da perseguire.

Fattori esogeni all'amministrazione provinciale

Opportunità: condizioni esterne che sono utili per raggiungere gli obiettivi indicati.

Minacce: condizioni esterne che potrebbero arrecare danni ai processi programmati (fattori di rischio) in campo faunistico - venatorio.

I fattori esogeni rappresentano, quindi, le variabili esterne al territorio o alle competenze dirette della Provincia di Isernia in grado di condizionarne, in senso sia positivo che negativo, le politiche di carattere faunistico - venatorio. In questo caso, pertanto, l'intervento diretto di governo del fenomeno da parte dell'amministrazione provinciale (es. cambiamenti climatici) è impossibile; tuttavia, la disamina delle caratteristiche dei fattori esogeni e del relativo impatto sul sistema stesso possono consentire la predisposizione, da parte dell'amministrazione provinciale, di azioni per prevenire e/o ridurre gli effetti negativi e per meglio sfruttare e/o favorire quelli positivi. In sostanza, le opportunità sono i possibili vantaggi futuri che l'amministrazione provinciale deve essere pronta a sfruttare a proprio favore, i rischi, al contrario, sono quegli eventi o mutamenti futuri (es. variazione del regime di incentivi nelle politiche agricole regionali) che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia complessiva.

Nella tabella sottostante si sintetizza l'analisi SWOT per i comparti precedentemente selezionati.

ANALISI SWOT		Uso agricolo del suolo	Risorse forestali	Fauna selvatica	Biodiversità	Aree protette
Analisi esterna	Opportunità	Applicazione misure del PSR. Progetti di diversificazione culturale e per uso agricolo sostenibile.	Applicazione misure del PSR. Progetti di diversificazione culturale. Piani di assestamento aggiornati.	Piani d'azione per la tutela delle specie di interesse conservazionistico (es. orso, camoscio, ecc.)	Crescita continua del patrimonio di conoscenze relativo al territorio regionale	Implementazione di progetti per ampliare connessioni tra aree protette esistenti (es. assomab)
	Minacce	Espansione del tessuto urbano nelle aree agricole.	Incendi boschivi e variazioni climatiche. Incremento della pressione antropica (turismo escursionistico)	Incremento della pressione antropica nelle aree naturali (turismo escursionistico)	Fragilità degli ecosistemi	Assenza di piani di gestione integrata. Marginalizzazione culturale delle aree protette.
Analisi interna	Forze	Contesto delle aziende locali favorevole alle politiche di diversificazione delle colture	Presenza di formazioni forestali di grande pregio naturalistico. Potenzialità di espansione dei sistemi agroforestali.	Controllo gestionale da parte delle strutture tecniche dell'amministrazione.	Presenza di numerose specie di interesse conservazionistico	Presenza di un parco nazionale con funzioni di serbatoio faunistico. Presenza di un sistema organico di aree SIC
	Debolezze	Provincia non direttamente competente per la programmazione degli interventi	Sistemi forestali gestiti senza porre attenzione alla variabile faunistica	Insufficiente presenza di aree idonee alla sosta o allo svernamento di specie migratorie	Rischio di alterazione del patrimonio genetico delle specie autoctone	Percentuale ridotta di aree protette.

QUADRO PROGETTUALE

QUADRO PROGETTUALE

4. Definizione dell'assetto faunistico – venatorio del territorio

La configurazione di progetto del nuovo piano, inerente la destinazione differenziata del territorio, passa attraverso l'aggiornamento del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale e l'identificazione dei comprensori faunistici omogenei.

4.1 Calcolo della superficie agro – silvo – pastorale (TASP)

Metodologia

Le linee guida regionali relative ai *“Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio”*, approvate con DGR n° 812 del 29 settembre 2011, stabiliscono la metodologia di calcolo per la puntuale determinazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP). Nello specifico, le linee guida adottano la seguente formulazione:

$$\text{TASP} = \text{STP} - (\text{SIU} + \text{SIISF} + \text{SIN} + \text{SBUS})$$

Ove:

- **STP**: superficie territorio provinciale
- **SIU**: superficie improduttiva urbanizzata
- **SIISF**: superficie improduttiva stradale e ferroviaria
- **SIN**: superficie improduttiva naturale
- **SBUS**: superficie buffer urbana stradale non utile alla fauna selvatica

Nel seguito, pertanto, si procederà a calcolare in maniera sequenziale le singole voci che concorrono alla definizione della formula del TASP della Provincia di Isernia, specificando di volta in volta la fonte del dato che ha consentito la quantificazione areale.

Al dato del TASP dovrà, infine, essere sottratta la restante superficie buffer urbana e infrastrutturale.

Calcolo della superficie del territorio provinciale (STP)

La superficie territoriale provinciale complessiva, così come delimitata dal vigente limite amministrativo, è desumibile dai dati rilasciati dall'ISTAT relativi ai confini amministrativi, aggiornati al 1° gennaio 2011, in versione non generalizzata¹⁹.

$$\text{STP} = 153518 \text{ ha}$$

E' opportuno osservare come il dato numerico differisca rispetto a quanto riportato nei precedenti documenti di pianificazione e, in particolare, nella proposta di piano del 2005 (STP = 152897 ha).

Per completezza di analisi si riporta, sempre sulla base della medesima fonte ISTAT, la tabella delle superfici territoriali dei singoli comuni che ricadono nell'ambito della Provincia di Isernia.

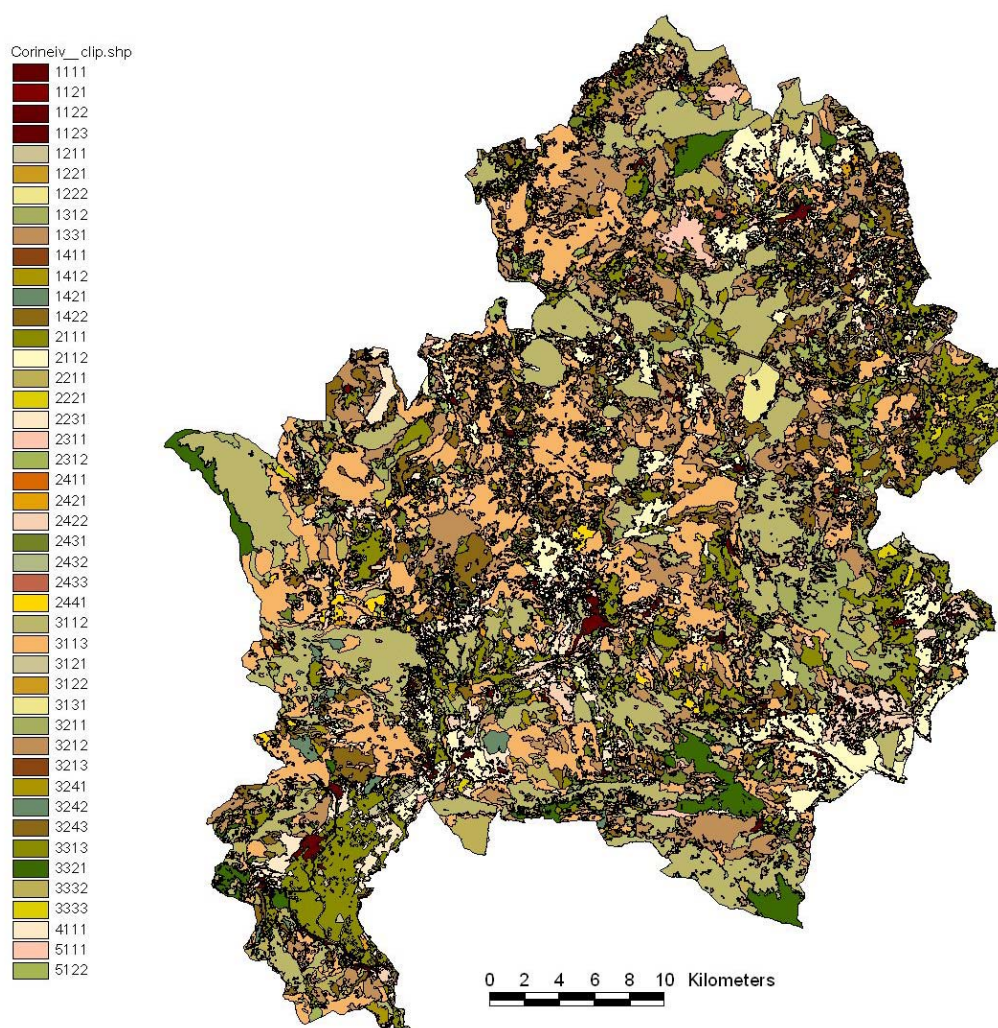
¹⁹ <http://www.istat.it/it/archivio/24580>

I dati cartografici sono strutturati in tre livelli gerarchici a copertura nazionale (regioni, province e comuni) e sono in formato shapefile, nel sistema di riferimento ED_1950_UTM Zona 32.

CODICE ISTAT			COMUNE	SUPERFICIE (ha)
14	94	94001	Acquaviva d'Isernia	1351
14	94	94002	Agnone	9685
14	94	94003	Bagnoli del Trigno	3680
14	94	94004	Belmonte del Sannio	2032
14	94	94005	Cantalupo nel Sannio	1564
14	94	94006	Capracotta	4255
14	94	94007	Carovilli	4156
14	94	94008	Carpinone	3243
14	94	94009	Castel del Giudice	1481
14	94	94010	Castelpetroso	2271
14	94	94011	Castelpizzuto	1539
14	94	94012	Castel San Vincenzo	2198
14	94	94013	Castelverrino	620
14	94	94014	Cerro al Volturno	2379
14	94	94015	Chiauci	1585
14	94	94016	Civitanova del Sannio	5047
14	94	94017	Colli a Volturno	2525
14	94	94018	Conca Casale	1443
14	94	94019	Filignano	3088
14	94	94020	Forlì del Sannio	3256
14	94	94021	Fornelli	2317
14	94	94022	Frosolone	4989
14	94	94023	Isernia	6915
14	94	94024	Longano	2737
14	94	94025	Macchia d'Isernia	1771
14	94	94026	Macchiagodena	3435
14	94	94027	Miranda	2215
14	94	94028	Montaquila	2545
14	94	94029	Montenero Val Cocchiara	2202
14	94	94030	Monteroduni	3721
14	94	94031	Pesche	1296
14	94	94032	Pescolanciano	3473
14	94	94033	Pescopennataro	1883
14	94	94034	Pettoranello del Molise	1558
14	94	94035	Pietrabbondante	2744
14	94	94036	Pizzone	3348
14	94	94037	Poggio Sannita	2574
14	94	94038	Pozzilli	3466
14	94	94039	Rionero Sannitico	2921
14	94	94040	Roccamandolfi	5366
14	94	94041	Roccasicura	2861
14	94	94042	Rocchetta a Volturno	2334
14	94	94043	San Pietro Avellana	4495
14	94	94044	Sant'Agapito	1593
14	94	94045	Santa Maria del Molise	1720
14	94	94046	Sant'Angelo del Pesco	1559
14	94	94047	Sant'Elena Sannita	1408
14	94	94048	Scapoli	1894
14	94	94049	Sessano del Molise	2532
14	94	94050	Sesto Campano	3532
14	94	94051	Vastogirardi	6070
14	94	94052	Venafro	4645
TOTALE PROVINCIA IS				153518

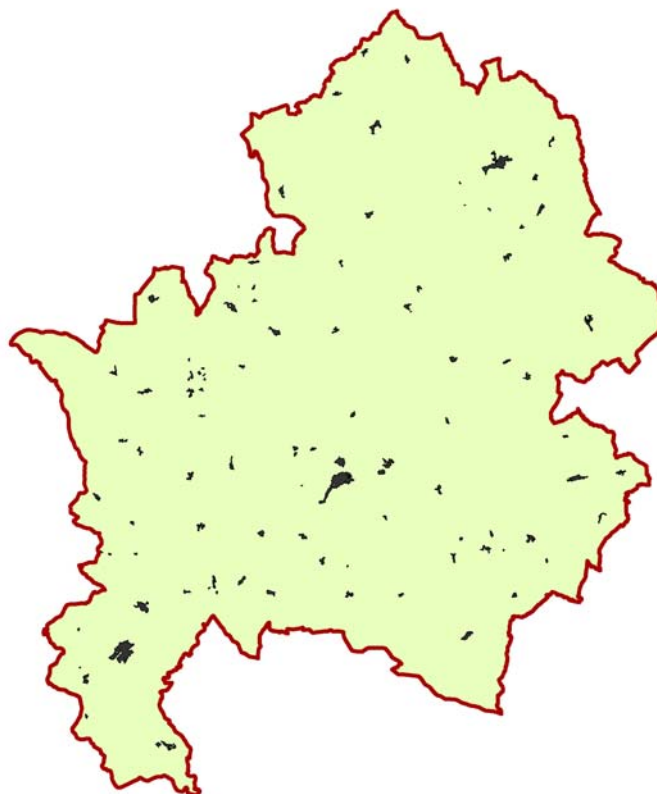
Calcolo della superficie improduttiva urbanizzata (SIU)

La superficie improduttiva urbanizzata rientra nella categoria dei cosiddetti improduttivi di origine antropica, ed è rappresentata dall'insieme delle superfici occupate dai centri urbani (continui e discontinui), dalle unità industriali e commerciali, dai singoli nuclei residenziali ed agricoli, dagli impianti sportivi e ricreativi, dai giardini pubblici ecc.. Le Linee Guida della Regione Molise propongono il calcolo di tale superficie attraverso l'utilizzo della carta di copertura del suolo prodotta nell'ambito del progetto europeo *Corine Land Cover* (CLC), con approfondimento al IV livello tematico dello strato CLC2006²⁰. Si è pertanto provveduto ad analizzare le 17 categorie indicate nelle linee guida, ottenendo i risultati nel seguito illustrati.

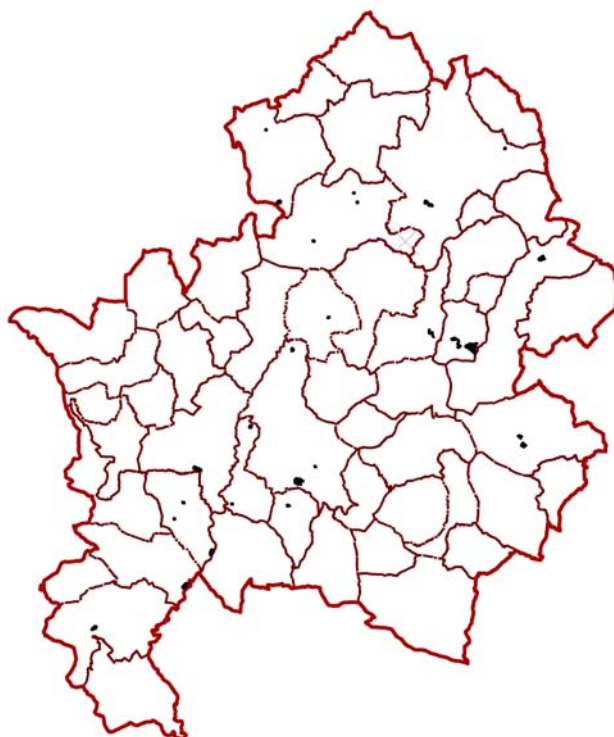


Carta di copertura del suolo della Provincia di Isernia (IV livello CLC 2006)

²⁰ La prima realizzazione del progetto CLC risale al 1990 (CLC90); gli aggiornamenti successivi si riferiscono all'anno 2000 e, in ultimo, all'anno 2006 (CLC2006). La scala nominale delle carte è 1:100.000; l'unità minima cartografata è pari a 25 ettari e la larghezza minima dei poligoni è 100 m.



Carta di copertura del suolo della Provincia di Isernia
(IV livello CLC 2006 - STRATO 1111: Edificato urbano continuo)



Carta di copertura del suolo della Provincia di Isernia
(IV livello CLC 2006 - STRATO 1312: Cave)

Per ciascuna categoria si è provveduto a selezionare dal database generale i codici relativi al IV livello, sommando di volta in volta le superfici estratte; per ciascun codice si è inoltre provveduto a visualizzare la localizzazione dei siti a scala provinciale (a titolo di esempio si riporta la rappresentazione dei codici 1111 e 1312.). Le risultanze delle elaborazioni sono sintetizzate nella tabella sottostante.

Codice CLC 2006 IV livello	Descrizione	ha
1111	Aree edificate urbane continue	1194.86
1121	Zone edificate discontinue con edifici multipiano	9.03
1122	Zone edificate discontinue con case familiari	1020.86
1123	Zone edificate discontinue con aree verdi	123.33
1211	Unità industriali o commerciali	357.69
1212	Installazioni speciali	0.00
1231	Aree portuali, commerciali e per la pesca	0.00
1233	Cantieri navali	0.00
1242	Aeroporti con piste erbose	0.00
1312	Cave	133.61
1321	Discariche per rifiuti solidi	0.00
1331	Siti in costruzione	4.16
1411	Parchi	13.72
1412	Cimiteri	28.52
1421	Impianti sportivi	52.77
1422	Aree per il tempo libero	1.03
2113	Serre	0.00
	TOTALE	2939.58

Appare evidente come nella categoria dei codici assenti in provincia di Isernia occorra discriminare tra quelli realmente mancanti per evidenti ragioni fisiche (aree, portuali, cantieri navali, ecc.) da quelli non evidenziati a causa della scala di lavoro del CLC che non coglie le superfici molto piccole. Pertanto, si è ritenuto di dover integrare quanto dedotto dalla carta dell'uso del suolo, con le informazioni ricavabili da elaborazioni di immagini ortofotografiche. Ad oggi risultano disponibili le seguenti collezioni di immagini²¹ del territorio della Provincia di Isernia:

- ❖ Vista ortofotografica (immagini volo aereo CGR – anno 2011)
- ❖ Vista ortofotografica (immagini volo aereo CGR – anno 2007)
- ❖ Viste dall'alto (immagini satellitari SPOT – anno 2005)

Nello specifico l'integrazione è stata condotta sul codice 1321 "Discariche per rifiuti solidi":

Codice CLC 2006 IV livello	Descrizione	ha
1321	Discariche per rifiuti solidi	9.59

²¹ Le immagini dei due voli aerei realizzati dalla CGR di Parma (2007 e 2011), sono disponibili sul GeoPortale della Regione Molise <http://geoportale.protezionecivile.molise.it/gov/>. Le immagini del satellite SPOT sono disponibili sul ben noto sito: <http://maps.google.it/>.



Vista ortofotografica discarica provinciale in località Tufocolonoco
(immagini volo aereo CGR - anno 2011)



Vista ortofotografica discarica provinciale in località Tufocolonoco
(immagini volo aereo CGR - anno 2007)

Per completare il calcolo della SIU, si è anche resa necessaria la determinazione delle superfici occupate dalle recenti installazioni finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, discriminando tra:

- Impianti eolici: si è considerata la superficie pari ad un cerchio avente raggio di 10 m, per ciascuna torre eolica installata (all'incirca 314 m² per singolo aerogeneratore).
- Impianti fotovoltaici: si è considerata l'intera superficie lorda occupata dall'impianto fotovoltaico a terra.



Vista ortofotografica dell'impianto eolico nel comune di Vastogirardi, con rappresentazione della SIU di ciascuna torre.
(immagini volo aereo CGR - anno 2007)

Ad oggi risultano presenti sul territorio provinciale i seguenti impianti eolici:

N	Località impianto	Comune	Ditta	Potenza impianto (MW)	N° aerogeneratori	SIU (m²)
1	Colle dell'Orso Località Acqua Spruzza (I)	Frosolone	Enel	6,80	8	2513
2	Colle dell'Orso Località Acqua Spruzza (II)	Frosolone	Erga gruppo Enel	14,25	19	5969
3	Colle dell'Orso Località Piana dell'Agnello	Macchiagodena	Erga gruppo Enel	14,25	18 (19)	5655
4	Colle dell'Orso	Carpinone	Solcesi S.r.l.	22,00	8 (11)	2513
5	Monti del Matese Località Monte Cavuti	Longano	Tisol Srl	10,80	12 (18)	3770
6	Monti del Matese Località Serra Chiapponi	Roccamandolfi	Erga gruppo Enel	n.d.	12	3770
7	Alto Molise Località Conicella	Capracotta	S. Marco Bioenergie S.r.l.	10,56	11 (16)	3456
8	Alto Molise Località Montarone	Vastogirardi	Erga gruppo Enel	13,50	18	5655
9	Alto Molise Località Serra tre confini	San Pietro Avellana	Enel- Cesi	10,20	12	3770
TOTALE					118	37071

Pertanto, abbiamo un contributo alla SIU da parte degli impianti eolici pari a circa 3,71 ha. In tabella si è anche evidenziato lo scarto tra numero di torri installate e numero di torri di progetto (indicate tra parentesi).



Vista ortofotografica dell'impianto eolico nel comune di San Pietro Avellana, nei pressi dell'osservatorio astronomico.
(immagini voli aerei CGR - anno 2007 e anno 2011)

Infine, si è provveduto a stimare la superficie occupata dagli impianti fotovoltaici a terra, con l'ausilio delle immagini relative al volo aereo del 2011; occorre sottolineare la frammentarietà del dato disponibile e la

necessità di futuri approfondimenti. Tuttavia si rimarca che, se raffrontate con le altre tipologie, i dati relativi al fotovoltaico non incidono in maniera significativa sul computo complessivo del TASP. Ovviamente non si sono computati gli impianti ricadenti in aree già sottratte (es. impianto fotovoltaico energonut compreso nel perimetro del nucleo industriale di Pozzilli - Venafro e impianto fotovoltaico nell'area PIP di Carpinone).

N	località	comune	Potenza Impianto (MW)	superficie lorda impianto (m2)	SIU (ha)
1	bordo Zona Industriale	Pozzilli	nd	76011	7.60
2	Zona Industriale	Pozzilli	nd	9880	0.00
3	Lungo Rava - Strada provinciale	Pozzilli	nd	nd	nd
4	Località Madonnelle	Venafro	nd	5825	0.00
5	Ponte del Re	Venafro	6.5	178750	17.88
6	area PIP	Carpinone	nd	19064	0.00
7	Tufo Colonoco	Isernia	nd	16404	1.64
8	Rio Verde	Pescopennataro	nd	40738	4.07
9	Strada Colle croce	Castelverrino	0.997	27418	2.74
TOTALE				374090	33.93



Vista ortofotografica dell'impianto fotovoltaico dell'Energonut, nel nucleo industriale di Pozzilli - Venafro
(immagini voli aerei CGR - anno 2011)



Vista ortofotografica dell'impianto fotovoltaico nel comune di Isernia, in località Macerone
(immagini voli aerei CGR - anno 2007 e anno 2011)



Vista dell'impianto fotovoltaico realizzato in località Ponte del Re, in agro del comune di Venafro

Sulle base delle considerazioni svolte, si deduce il seguente valore totale per la Superficie Improduttiva Urbanizzata:

$$\text{SIU} = 2986.81 \text{ ha}$$

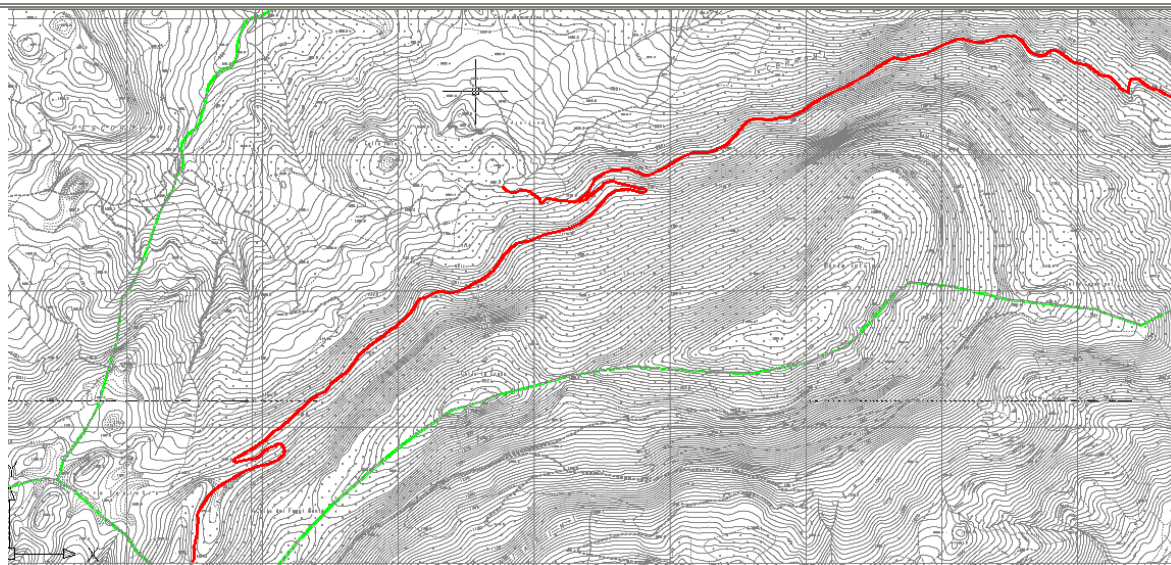
Calcolo della superficie improduttiva stradale e ferroviaria (SIISF)

La procedura prevede il calcolo delle superfici occupate dalla viabilità presente sul territorio provinciale, articolando l'analisi secondo la classificazione amministrativa delle strade, ovvero per soggetto gestore; la deduzione delle superfici di competenza di ciascun nastro stradale viene svolta secondo il criterio seguente:

- strade statali: lunghezza complessiva x larghezza di 10 metri;
- strade provinciali: lunghezza complessiva x larghezza di 8 metri;
- strade comunali: lunghezza complessiva x larghezza di 5 metri.

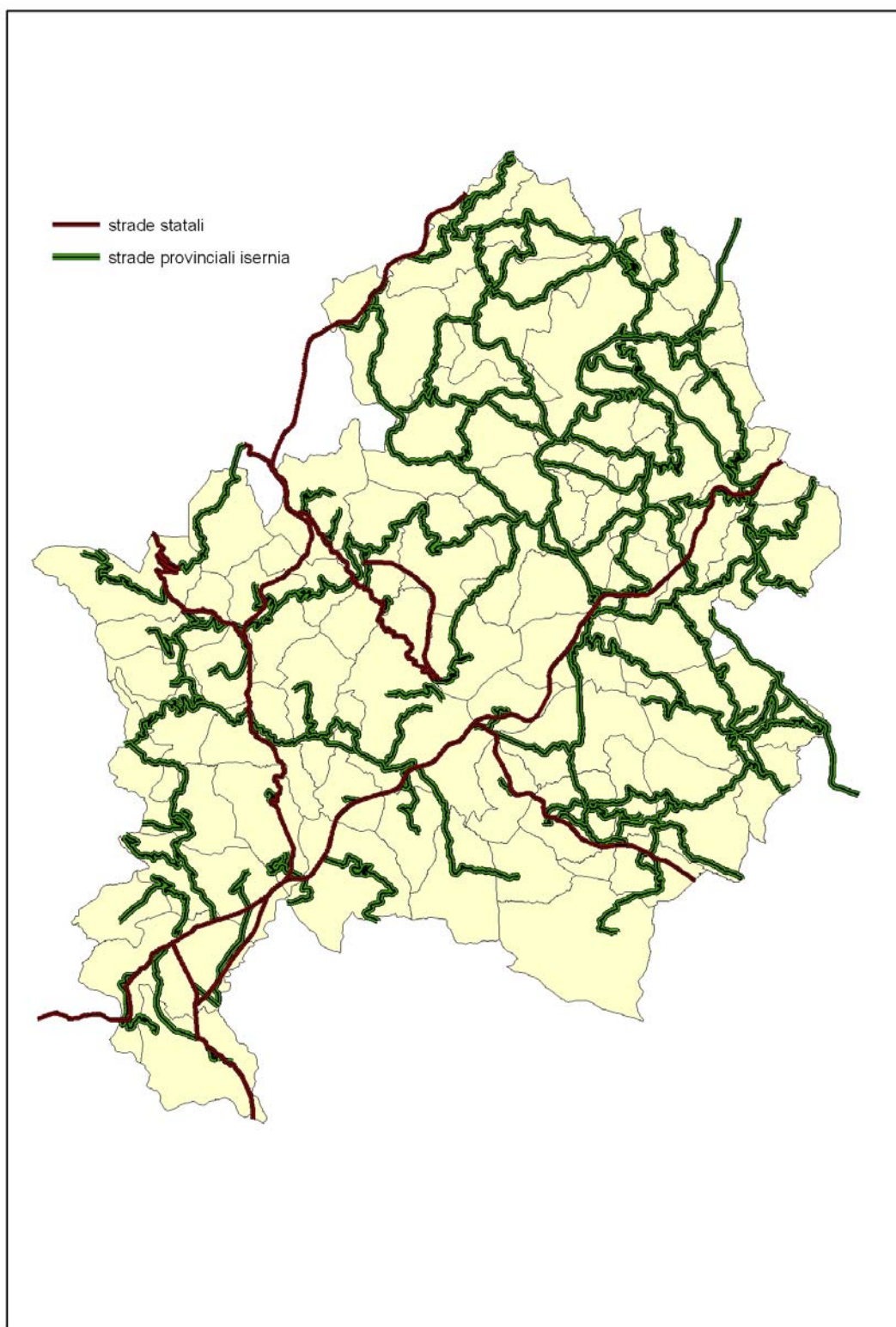
Nel computo delle strade comunali si è tenuto conto che, secondo il codice della strada, rientrano in tale categoria anche le strade vicinali; per il calcolo della lunghezza complessiva di tali strade si è resa necessaria una lunga fase di digitalizzazione delle singole tratte, utilizzando la CTR regionale quale base cartografica. Per le strade statali e per le strade provinciali si adottano i valori delle lunghezze tabellati dagli enti gestori (Amministrazione provinciale di Isernia e Compartimento ANAS del Molise).

N	DENOMINAZIONE	L (Km)	SIISF (ha)
1	Strade comunali	1311.89	655,95



Esempio di strada comunale digitalizzata sulla base della CTR della Regione Molise

ID	N	DENOMINAZIONE	L (Km) ANAS Molise	L (Km) Prov IS	L (Km) Prov CB	L (Km) Altro	SIISF (ha) Prov IS
1	6 dir	S.S. DIRAMAZIONE CASILINA	11.830	6.600	0.000	5.230	6.6
2	17	S.S. DELL'APPENNINO ABRUZZESE ED APPULO SANNITICO	58.205	43.785	14.420	0.000	43.785
3	17 var	S.S. DEI TRE CONFINI	10.300	10.300	0.000	0.000	10.3
4	85	S.S. VENAFRANA	36.600	36.600	0.000	0.000	36.6
5	NSA 321	S.S. VARIANTE DI VENAFRO	8.695	8.695	0.000	0.000	8.695
6	158	S.S. VALLE DEL VOLTURNO	33.322	33.322	0.000	0.000	33.322
7	650	S.S. FONDO VALLE TRIGNO	43.350	28.510	14.840	0.000	28.51
8	652	S.S. FONDO VALLE SANGRO	13.300	11.716	0.000	1.584	11.716
9	NSA 360	EX S.S. N. 85 (VECCHIA SEDE)	1.500	1.500	0.000	0.000	1.5
10	NSA 362	EX S.S. N. 85 (VARIANTE PRESSO MONTERODUNI)	1.800	1.800	0.000	0.000	1.8
11	NSA 363	EX S.S. N. 85 (VARIANTE PRESSO MACCHIA D'ISERNIA)	1.800	1.800	0.000	0.000	1.8
12	NSA 364	EX S.S. N. 158 (VARIANTE PRESSO ROCCHETTA N.)	1.770	1.770	0.000	0.000	1.77
TOTALE			186.398	29.26	6.814	186.39	



Strade Statali e Strade Provinciali

ID	SP	DENOMINAZIONE STRADA	L (Km)	SIISF Prov IS (ha)
1	1	25.08	25.08	25.08
2	1 var	2.07	2.07	2.07
3	2	17.83	17.83	17.83
4	3	14.66	14.66	14.66
5	3 dir	0.97	0.97	0.97
6	4	5.15	5.15	5.15
7	5	1.64	1.64	1.64
8	6	2.04	2.04	2.04
9	7	0.44	0.44	0.44
10	8	3.61	3.61	3.61
11	8 dir	4.22	4.22	4.22
12	9	5.90	5.90	5.90
13	10	9.01	9.01	9.01
14	10 dir	0.32	0.32	0.32
15	11	5.64	5.64	5.64
16	12	4.06	4.06	4.06
17	13	3.08	3.08	3.08
18	14	2.89	2.89	2.89
19	14 dir	0.76	0.76	0.76
20	15	1.44	1.44	1.44
21	16	3.29	3.29	3.29
22	17	10.62	10.62	10.62
23	18	0.84	0.84	0.84
24	19	4.06	4.06	4.06
25	20	2.22	2.22	2.22
26	21	10.00	10.00	10.00
27	22	3.84	3.84	3.84
28	23	5.08	5.08	5.08
29	24	4.68	4.68	4.68
30	25	1.58	1.58	1.58
31	26	2.26	2.26	2.26
32	27	6.47	6.47	6.47
33	27 dir	3.91	3.91	3.91
34	28	1.59	1.59	1.59
35	28 dir	0.45	0.45	0.45
36	29	0.24	0.24	0.24
37	30	4.11	4.11	4.11
38	31	9.76	9.76	9.76
39	31 +	0.80	0.80	0.80
40	32	10.23	10.23	10.23
41	33	11.14	11.14	11.14
42	33 dir	0.81	0.81	0.81
43	34	4.05	4.05	4.05
44	35	3.60	3.60	3.60
45	35 dir	0.36	0.36	0.36

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

46	36	2.46	2.46	2.46
47	37	3.14	3.14	3.14
48	38	1.04	1.04	1.04
49	39	2.82	2.82	2.82
50	40	1.00	1.00	1.00
51	41	0.75	0.75	0.75
52	42	2.58	2.58	2.58
53	43	4.66	4.66	4.66
54	44	6.69	6.69	6.69
55	44 +	0.31	0.31	0.31
56	45	14.49	14.49	14.49
57	46	0.82	0.82	0.82
58	47	1.58	1.58	1.58
59	48	1.42	1.42	1.42
60	48 dir	1.28	1.28	1.28
61	49	4.14	4.14	4.14
62	49 +	0.06	0.06	0.06
63	49 dir	0.65	0.65	0.65
64	50	4.69	4.69	4.69
65	50 +	0.66	0.66	0.66
66	51	6.02	6.02	6.02
67	52	4.65	4.65	4.65
68	52 dir	0.12	0.12	0.12
69	53	2.03	2.03	2.03
70	53 dir	0.71	0.71	0.71
71	54	0.13	0.13	0.13
72	55	2.11	2.11	2.11
73	56	1.95	1.95	1.95
74	57	3.79	3.79	3.79
75	58	5.24	5.24	5.24
76	59	12.58	12.58	12.58
77	60	3.79	3.79	3.79
78	61	1.44	1.44	1.44
79	62	9.41	9.41	9.41
80	63	15.04	15.04	15.04
81	63 dir	4.22	4.22	4.22
82	64	1.74	1.74	1.74
83	65	1.46	1.46	1.46
84	66	2.93	2.93	2.93
85	67	19.83	19.83	19.83
86	67 dir	3.03	3.03	3.03
87	68	3.36	3.36	3.36
88	68 dir	2.16	2.16	2.16
89	69	29.21	29.21	29.21
90	69 dir	8.01	8.01	8.01
91	70	6.84	6.84	6.84
92	71	17.45	17.45	17.45

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa

93	71 +	0.47	0.47	0.47
94	71 dir a	4.08	4.08	4.08
95	71 dir b	0.39	0.39	0.39
96	71 dir c	0.44	0.44	0.44
97	72	11.04	11.04	11.04
98	72 dir	1.43	1.43	1.43
99	72 dir +	0.63	0.63	0.63
100	73	17.68	17.68	17.68
101	73 dir	1.36	1.36	1.36
102	73 var	1.38	1.38	1.38
103	74	3.32	3.32	3.32
104	74 +	0.37	0.37	0.37
105	74 dir	1.60	1.60	1.60
106	75	2.30	2.30	2.30
107	75 dir	3.34	3.34	3.34
108	76	5.61	5.61	5.61
109	77	0.73	0.73	0.73
110	78	4.45	4.45	4.45
111	78 dir	0.08	0.08	0.08
112	79	14.06	14.06	14.06
113	80	0.12	0.12	0.12
114	81	11.18	11.18	11.18
115	81 +	0.09	0.09	0.09
116	81 dir	5.78	5.78	5.78
117	82	2.62	2.62	2.62
118	82 dir	4.14	4.14	4.14
119	82+	0.08	0.08	0.08
120	83	6.43	6.43	6.43
121	84	12.80	12.80	12.80
122	84 dir	11.85	11.85	11.85
123	84 dir +	0.04	0.04	0.04
124	85	4.42	4.42	4.42
125	86	38.95	38.95	38.95
126	86 dir	11.26	11.26	11.26
127	86 var	7.36	7.36	7.36
128	87	38.14	38.14	38.14
129	87 +	0.52	0.52	0.52
130	87 dir	1.30	1.30	1.30
131	87 var	1.20	1.20	1.20
132	88	11.39	11.39	11.39
133	88 dir	1.82	1.82	1.82
134	88 var	0.86	0.86	0.86
TOTALE			860.491	688.39

Da ultimo, si sono calcolate le superfici occupate dalla rete ferroviaria nel modo seguente:

- linee a binario singolo: lunghezza complessiva per larghezza di 6 metri;
- linee a binario doppio: lunghezza complessiva per larghezza di 10 metri.

Ferrovia	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	SIISF (ha)
binario singolo	100252	6	60.15
binario doppio*	0	10	0
<i>totale</i>	100252	-	60.15

Si specifica che le ferrovie a binario doppio sono comprese nei centri urbani e, pertanto, non vengono conteggiate.

Sulle base delle considerazioni svolte, si deduce il seguente valore totale per la Superficie Improduttiva Stradale e Ferroviaria

$$\text{SIISF} = 1530.74. + 60.15 = 1590.89 \text{ ha}$$

Calcolo della superficie improduttiva naturale (SIN)

Il SIN è rappresentato dalla somma delle aree appartenenti ai laghi naturali o artificiali, calcolate a partire dalla distanza di 25 metri dalle sponde, nonché dalle aree caratterizzate dalla presenza di roccia nuda. Per quanto attiene al primo termine, in Provincia di Isernia sono presenti solo due specchi d'acqua che, per estensione della superficie, rientrano tra i criteri sopra descritti: Lago di Castel San Vincenzo e Lago della Diga di Chiauci Entrambi i laghi sono artificiali. ovvero generati da uno sbarramento dei corsi d'acqua naturali con dighe in terra. Per il calcolo della SIN, si sono utilizzate le seguenti basi cartografiche:

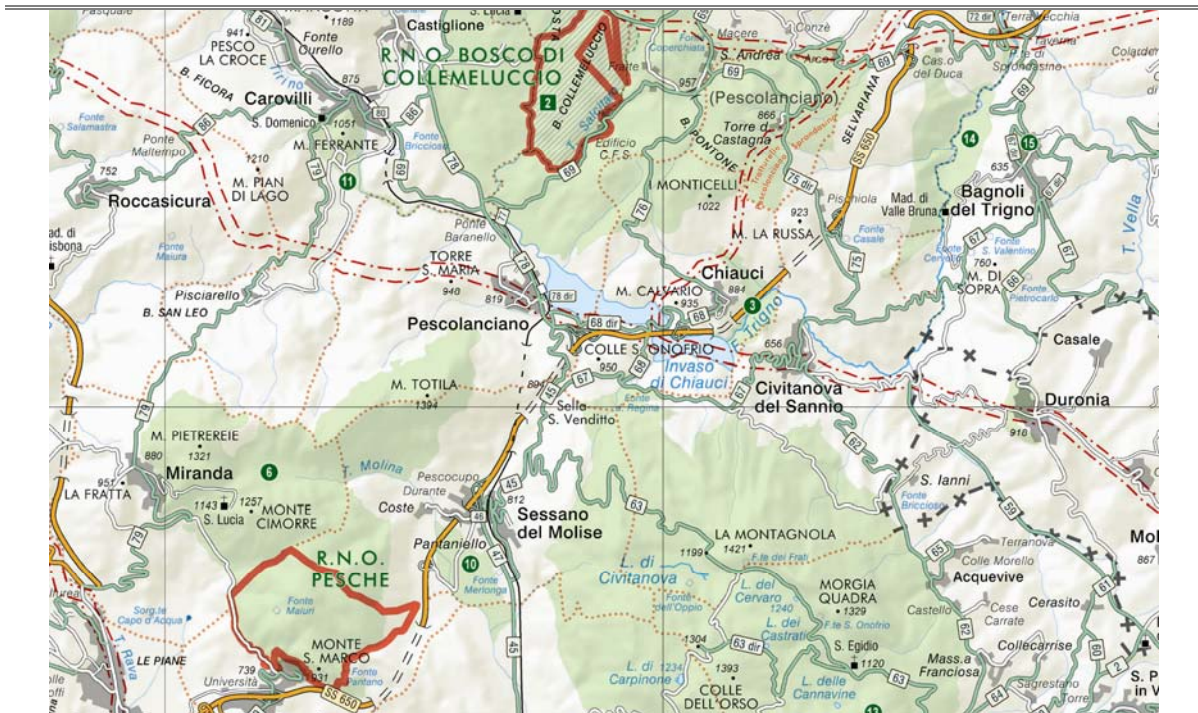
- Carta Tecnica della Regione Molise²²;
- Carta delle aree tutelate della Provincia di Isernia²³.

Il Bacino di Monte Cesima, essendo recintato, non è considerato in tale categoria.

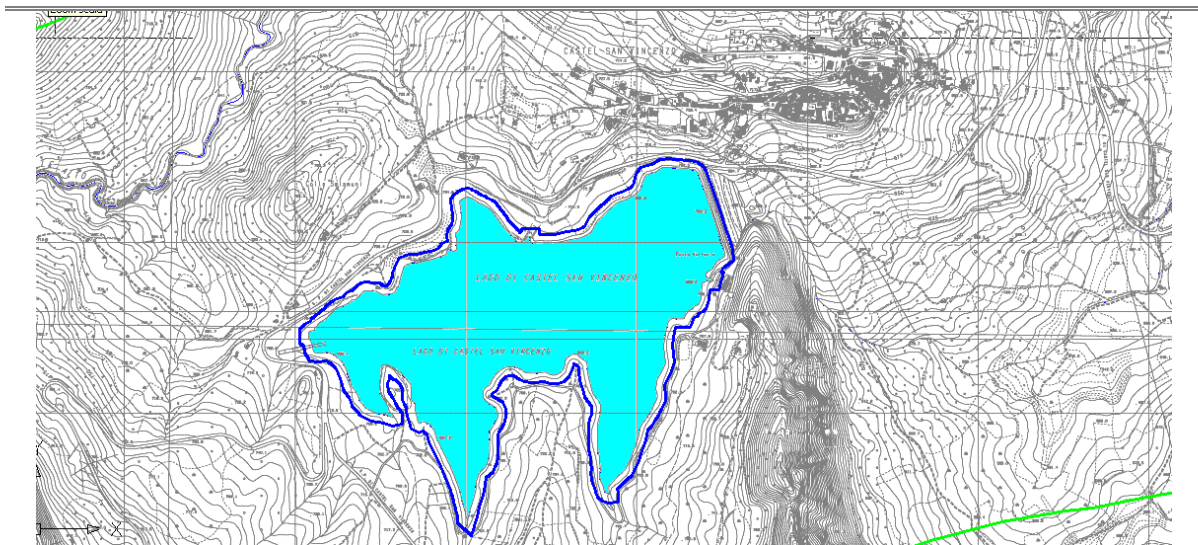
n	Lago	Comune	Volume d'invaso (m3)	SIN (ha)
1	Lago di Castel San Vincenzo	Castel San Vincenzo	5.6 milioni	54.33
2	Lago della diga di Chiauci	Chiauci e Pescolanciano	14 milioni	127.62
TOTALE				181.95

²² La CTR della Regione Molise è stata prodotta in data 1992 ed è distribuita con taglio 1:5000 dalla Regione sia in formato raster che in dwg. La carta è stata aggiornata di recente ma non è ancora distribuita..

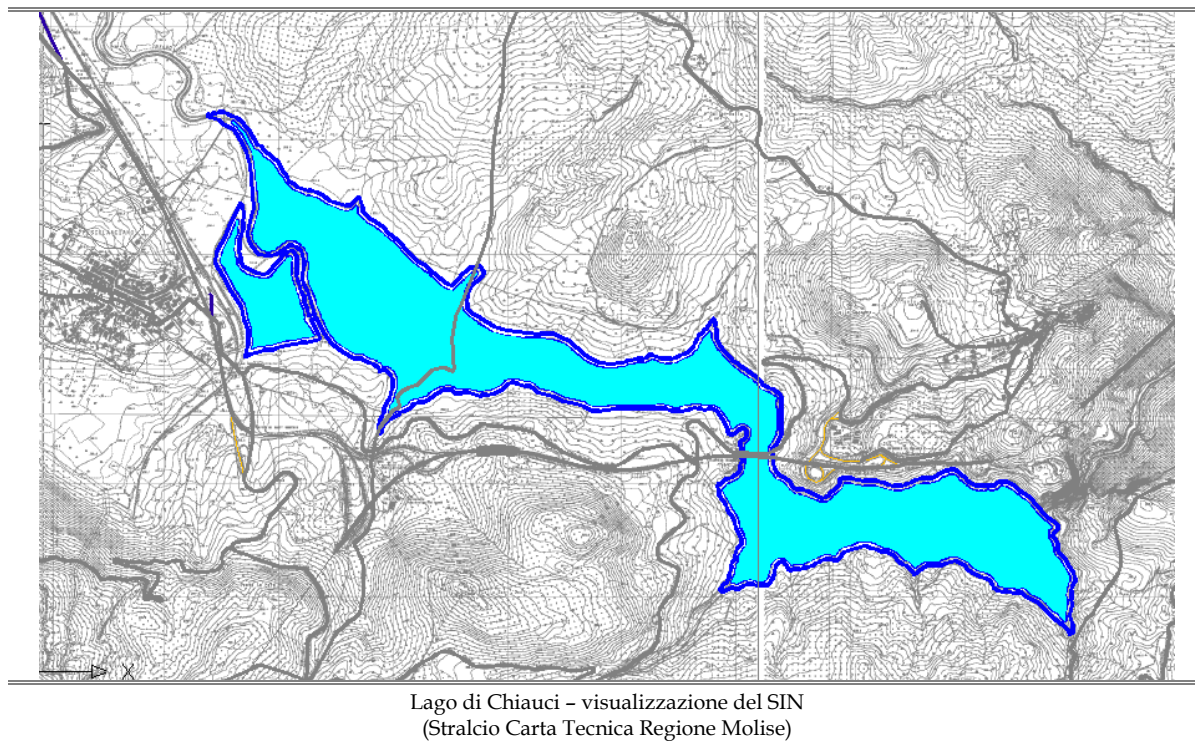
²³ La "Carta delle aree tutelate della Provincia di Isernia", stampata in scala 1:100.000, è stata realizzata nel 2011, a cura del Settore Ambiente della Provincia di Isernia.



Lago di Chiacui
(Stralcio Carta aree tutelate della Provincia di Isernia)



Lago di Castel San Vincenzo – visualizzazione del SIN
(Stralcio Carta Tecnica Regione Molise)



Per il calcolo delle superfici caratterizzate da rocce nude, è possibile utilizzare il codice 3321 del CLC2006:

Codice CLC 2006 IV livello	Descrizione	ha
3321	Rocce nude	3311.97

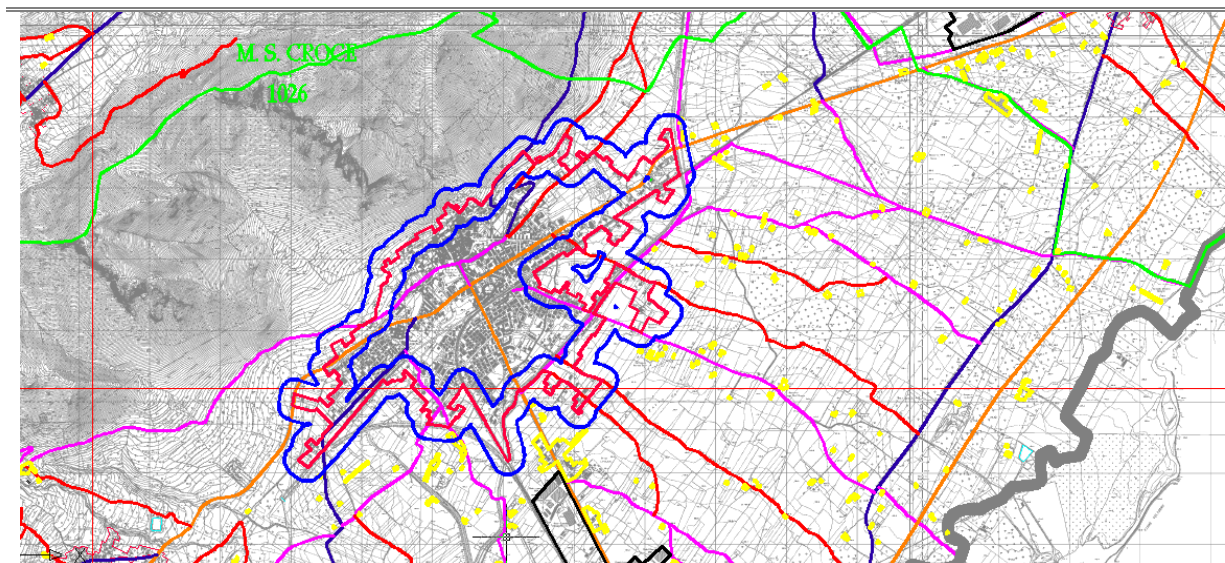
Sulle base delle considerazioni svolte, si deduce il seguente valore totale per la Superficie Improduttiva Naturale:

$$\text{SIN} = 3493.92 \text{ ha}$$

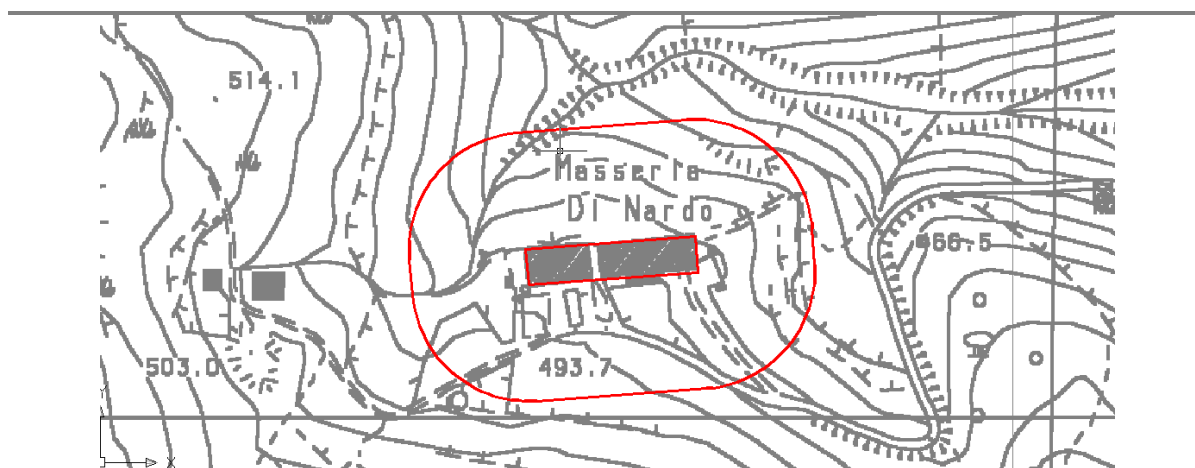
Calcolo superficie buffer urbano e stradale non utile alla fauna selvatica (SBUS)

La superficie relativa al buffer urbano non utile alla fauna selvatica, scaturisce dal vincolo, ex art.21 della legge 157/92, di divieto dell'attività venatoria nelle fasce di rispetto intorno ai fabbricati (zone comprese nel raggio di 100 m dagli immobili). Per il calcolo del buffer urbano si sono condotte due diverse analisi cartografiche; per i centri abitati si è dapprima provveduto ad interpolare il perimetro che delimita l'intero aggregato urbano e, successivamente, si è tratteggiato il buffer di competenza (50 m). Per le abitazioni sparse si è invece provveduto a digitalizzare la pianta dei muri perimetrali della struttura e a calcolare il buffer correlato (50 m).

n	Elemento	Buffer non utile (ha)
1	Centri urbani	1205,06
2	Immobili sparsi	2260,82
	Totale	3465.88



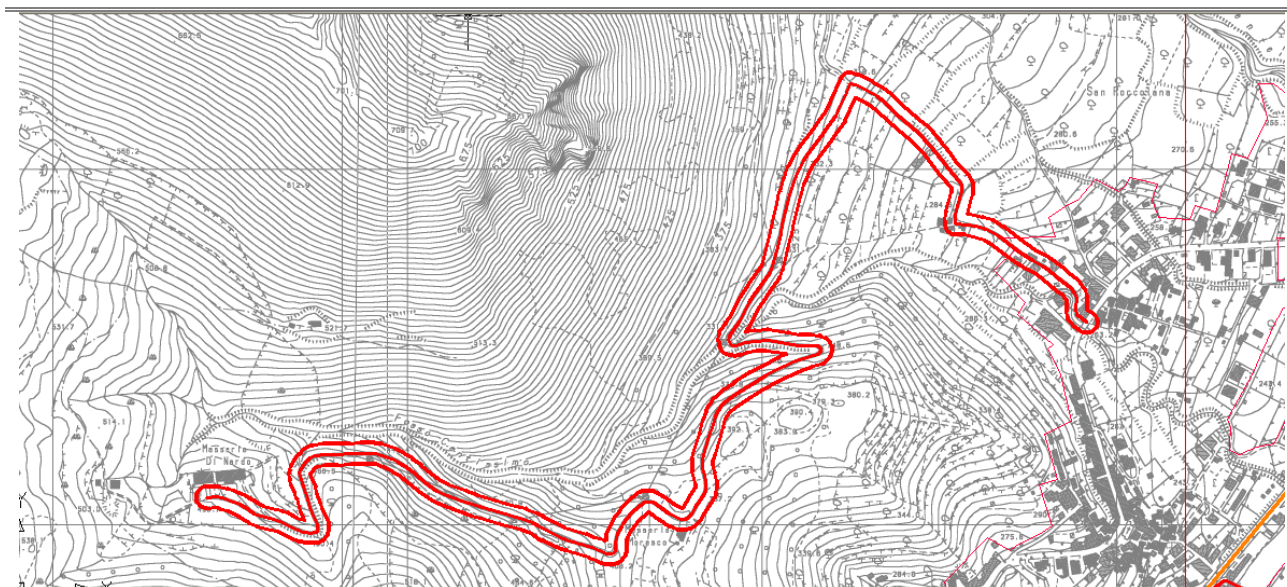
Esempio di calcolo di buffer per centro urbano
(Stralcio Carta Tecnica Regione Molise)



Esempio di calcolo di buffer per struttura isolata
(Stralcio Carta Tecnica Regione Molise)

La superficie relativa al buffer stradale non utile alla fauna selvatica (25 m per le SS, 20 m per le SP, 15 per le strade comunali e 20 per le ferrovie a binario singolo), scaturisce anch'essa dal vincolo, ex art.21 della legge 157/92, di divieto dell'attività venatoria nelle fasce di rispetto intorno alle vie di comunicazione (zone comprese a distanza inferiore a 50 m dalle vie di comunicazione). Per il calcolo del buffer stradale e ferroviario si sono utilizzate le reti digitalizzate per calcolare la SIISF, ovvero le polilinee disegnate sulla cartografia CTR della Regione Molise.

n	Elemento	Buffer non utile (ha)
1	Strade statali	931.99
2	Strade provinciali	3441.96
3	Strade comunali e vicinali	3935.67
4	Ferrovie	401.01
	Totale	8710.63



Esempio di calcolo di SBUS per una strada comunale
(Stralcio Carta Tecnica Regione Molise)

Dalla somma dei vari contributi scaturisce:

$$\text{SBUS} = 12176.51 \text{ ha}$$

VALORE DEL TASP

Sulla base delle singole elaborazioni condotte, è possibile dedurre il seguente valore finale del TASP:

STP	-	SIU	-	SIIF	-	SIN	-	SBUS	=	TASP
153518 ha	-	2986.81 ha	-	1590.89 ha	-	3493.92 ha	-	12176.51 ha	=	133269.88 ha

Il TASP è dunque dedotto sottraendo 20248.12 ha alla superficie provinciale.

VALORE DEL TASPUEV

L'art. 4 delle linee guida stabilisce che al TASP deve essere sottratto l'ulteriore buffer di competenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie e degli edificati.

$$\text{TASPUEV} = \text{TASP} - \text{SBUSDEF} - \text{SFC}$$

Il contributo relativo agli edificati, seguendo le stesse procedure svolte in precedenza, conduce ad una stima di poco superiore ai 3500 ha. Il contributo relativo alle strade e alle ferrovie, disarticolato per categorie, conduce nel complesso a circa 15800 ha.

n	Elemento	Buffer utile (ha)
1	Strade statali	931.99
2	Strade provinciali	5162.95
3	Strade comunali e vicinali	9183.23
4	Ferrovie	601.512
	Totale	15879.69

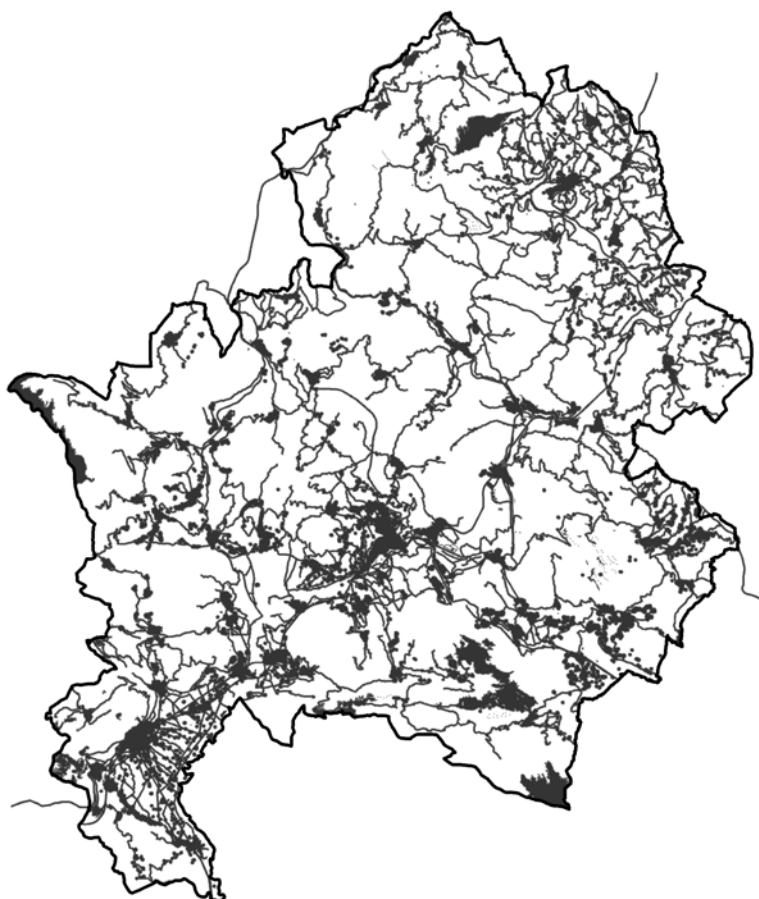
Ne consegue il seguente valore del Territorio Agro Silvo Pastorale Utile all'Esercizio Venatorio:

TASPUEV =113890,1 ha

Il dato è dunque inferiore a quanto contemplato dal Piano 2005 (120804 ha, con una riduzione di circa 7000 ha pari a poco più del 5,7%); appare plausibile come, oltre alle differenti procedure di calcolo, la variazione sia indotta dalle significative trasformazioni territoriali (infrastrutturali ed edilizie).

Si sottolinea come il valore del TASPUEV è da intendersi come, allo stato dei fatti, la stima, destinata ad essere aggiornata ed affinata ogni qualvolta si rendano disponibili nuovi strati cartografici e, in generale, informazioni di maggior dettaglio sul territorio provinciale.

In particolare, si evidenzia che possibili variazioni potrebbero essere generate dalla disponibilità della nuova cartografia tecnica regionale, in formato digitale, prodotta dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile.



Sovrapposizione cartografica di tutti gli elementi che occorre sottrarre per dedurre il TASPUEV

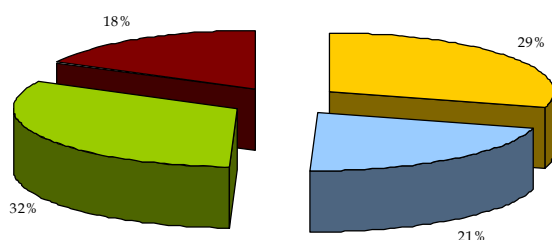
4.2 I Comprensori faunistici omogenei

L'art. 10, comma 7, della legge n°157/1992 prevede che i piani faunistici debbano essere articolati per comprensori omogenei; tali comprensori, dovendosi configurare come ambiti di programmazione sub-provinciale, devono essere connotati da fasce territoriali ben caratterizzabili sotto il profilo ambientale e faunistico. Lo stato di fatto (Piano 2005) contempla, all'interno dell'unico ambito territoriale di caccia, quattro comprensori coincidenti con le seguenti circoscrizioni agrarie: Isernia, Venafro, Agnone e Frosolone. I limiti fanno riferimento ad elementi naturali ed antropici (strade e corsi d'acqua) chiaramente identificabili. Per completezza di analisi, si è ricostruita anche la suddivisione del territorio provinciale in quattro regioni agrarie (Alto Molise, Alto Trigno e Sannio settentrionale, Alto Volturno e Colline del Volturno), così come indicato dall'INFS (attuale ISPRA) nella carta delle vocazioni faunistiche della Regione Molise. Le perimetrazioni fanno riferimento ai limiti amministrativi comunali. Allo scopo di ottimizzare l'attuale zonizzazione, si è proceduto al raffronto complessivo delle due perimetrazioni con le carte dei bacini idrografici e delle unità fitoclimatiche; l'analisi, unitamente a considerazioni generali sull'attuale utilizzo dei suoli e alla volontà di preservare una delimitazione dei comprensori dedotta tramite gli assi stradali ed i principali corsi d'acqua, ha condotto alla nuova perimetrazione dei comprensori faunistici omogenei riportata nel prosieguo.

N	Denominazione	Sup. (ha)
1	Isernia	45270
2	Venafro	32374
3	Agnone	48959
4	Frosolone	26915
	<i>Totale</i>	<i>153518</i>

Circoscrizioni agrarie Piano 2005

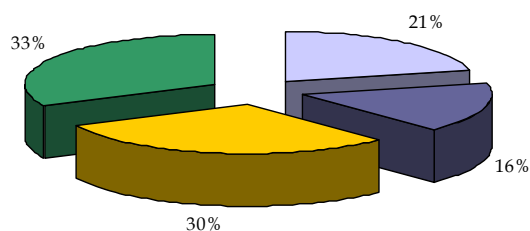
■ Isernia ■ Venafro ■ Agnone ■ Frosolone



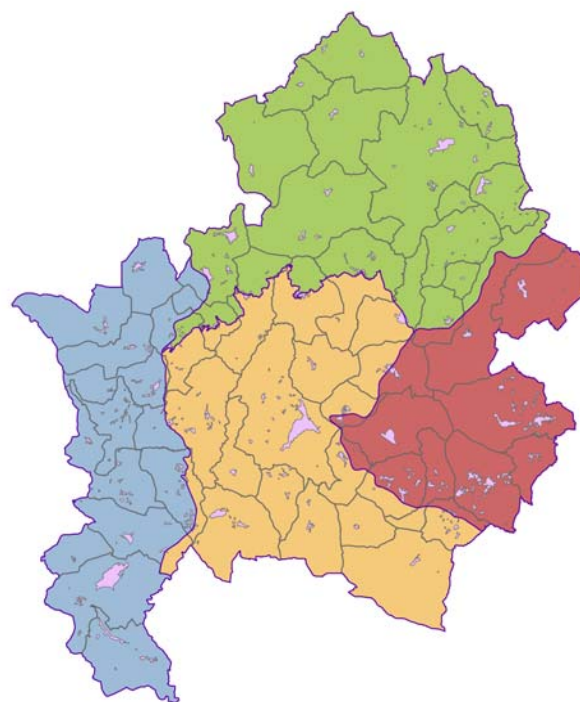
N	Denominazione	Sup. (ha)
1	Alto Molise	49473
2	Alto Trigno e Sannio sett.	46194
3	Alto Volturno	24971
4	Colline del Volturno	32880
	<i>Totale</i>	<i>153518</i>

Circoscrizioni agrarie ex INFS

■ COLLINE DEL VOLTURNO ■ ALTO VOLTURNO
■ ALTO TRIGNO E SANNIO SETTENTRIONALE ■ ALTO MOLISE



La ripermetrazione ha comportato la suddivisione dell'area matesina all'altezza del valico di Castelpetroso, con la trasposizione nella circoscrizione di Frosolone delle aree ricadenti nel bacino del Fiume Biferno; al comprensorio di Isernia è stata invece aggiunta la parte medio - alta del bacino del torrente Vandra. Per il comprensorio del Volturno si riconferma la delimitazione indotta dalla viabilità ANAS con l'aggiunta, nel settore più settentrionale, del nuovo tratto della strada statale Isernia - Castel di Sangro.



Comprensori faunistici

- AGNONE
- FROSOLONE
- ISERNIA
- VENAFRO

0 2.5 5 10 15
km

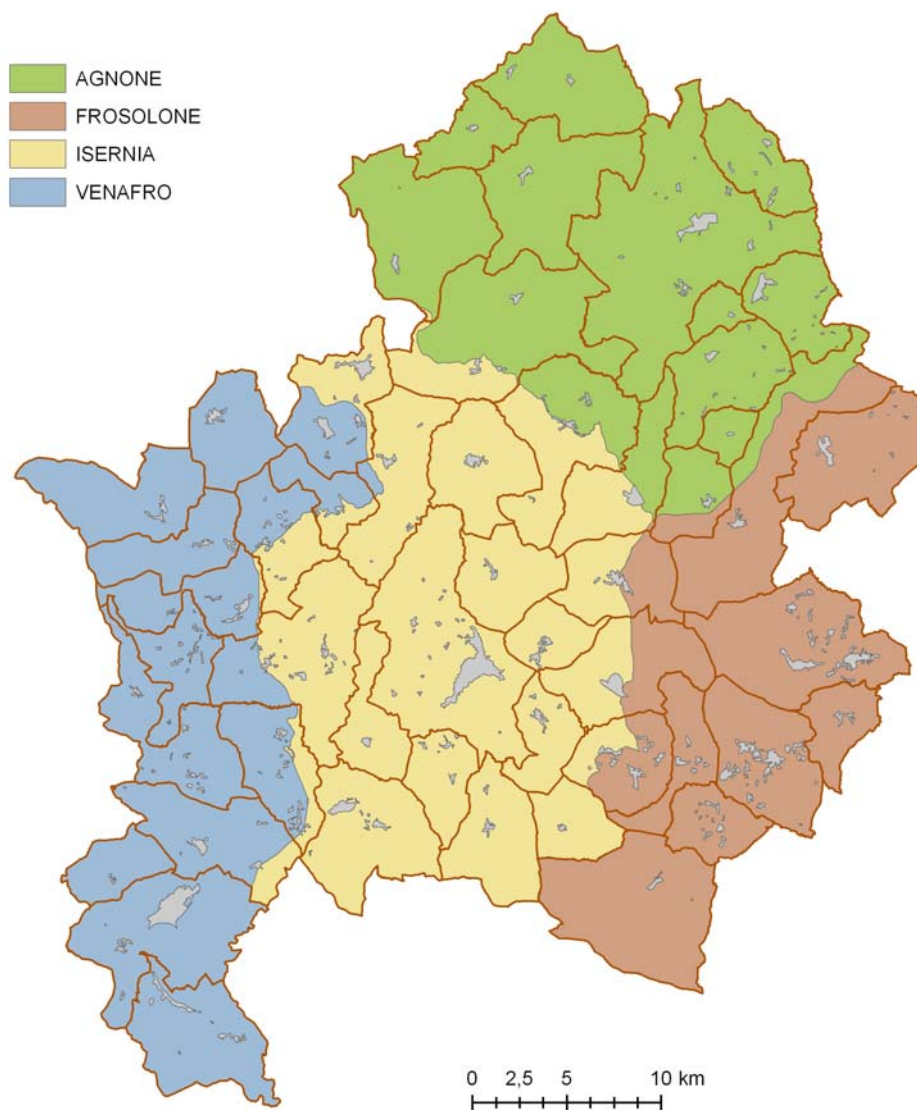
Comprensori Faunistici Piano 2005



- ALTO MOLISE
- ALTO TRIGNO E SANNIO SETTENTRIONALE
- ALTO VOLTURNO
- COLLINE DEL VOLTURNO

0 2.5 5 10 15
km

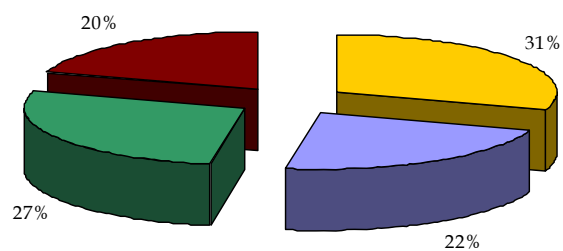
Regioni Agrarie - ex INFS



N	Denominazione	Sup. (ha)
1	Isernia	46167
2	Venafro	34421
3	Agnone	41636
4	Frosolone	31294
	<i>Totale</i>	153518

Circoscrizioni agrarie del nuovo Piano

■ ISERNIA ■ VENAFRO ■ AGNONE ■ FROSOLONE



4.3 Destinazione differenziata del territorio

2.2.2 Zone sottratte all'esercizio della caccia

In virtù dell'art.10, comma 3, della legge n°152/97, *".....il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica..... In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni"*. L'art. 6, comma 3, della L.R. 10 agosto 1993, n. 19, peraltro sancisce che *"Il territorio agro - silvo - pastorale della regione, utile all'esercizio venatorio, e' destinato per una quota non superiore al 20 per cento a protezione della fauna selvatica, comprendendo tutte le aree ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni"*. Le linee guida regionali relative ai *"Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio"*, approvate con DGR n° 812 del 29 settembre 2011, indicano sia la superficie massima da sottrarre dall'esercizio venatorio (20% del TASP utile all'esercizio venatorio) che gli istituti faunistici e/o di protezione da includere nel novero delle aree precluse alla caccia, ovvero:

➤ Aree protette

L'art. 21, comma 1, lettera b), della legge n°152/97 vieta l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali. Peraltro, per quanto attiene alle aree protette regionali, l'art. 22 comma 6 della Legge 6 dicembre 1994, n. 394 recita: *"Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici...."*. Nel dettaglio, le tipologie di aree protette, così come catalogate nel VI Elenco Ufficiale delle Aree Protette di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010, sono:

- Parchi Nazionali
- Parchi Regionali
- Riserve Naturali Statali
- Riserve Naturali Regionali
- Altre aree naturali protette (nazionali e regionali)

➤ Istituti faunistici

- Oasi di Protezione (ex art. 21, comma 1, lettera c) della L. n°152/1997 ed ex art. 12, comma 1, della L.R. n°19/1993;
- Zone di Ripopolamento e Cattura (ex art. 21, comma 1, lettera c) della legge n°152/1997 ed ex art. 13, comma 1, della L.R. n°19/1993;

➤ Aree ove è comunque vietata l'attività venatoria

- Zone addestramento cani (ex art. 15, comma 3, della L.R. n°19/1993 ed ex art. 3 del R. R. n°1/1997);
- Centri di riproduzione della fauna selvatica (ex art. 21, comma 1, lettera c), della legge n°152/97;
- Foreste demaniali (ex art. 21, comma 1, lettera c), della legge n°152/97;

Tutte le aree sottratte alla caccia sono di norma delimitate, a cura dell' ente gestore, con tabelle indicanti il divieto di caccia, secondo le modalità previste dall'art. 10 comma 11 della L.R. n°19/1993.²⁴

PROVINCIA DI ISERNIA - AREE PROTETTE

PARCHI NAZIONALI

N	Codice	Denominazione	Gestione	Sup. (ha)
1	EUAP0001	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Ente Parco	4017

TOTALE PARCHI NAZIONALI 4017

PARCHI REGIONALI

N	Codice	Denominazione	Gestione	Sup. (ha)
1	-	Parco Regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro ²⁵	Ente Parco	550

TOTALE PARCHI REGIONALI 550

RISERVE STATALI

N	Codice	Denominazione	Gestione	Sup. (ha)
1	EUAP0092	Riserva Statale "Bosco di Collemeluccio"	CFS - UTB Isernia	347
2	EUAP0093	Riserva Statale "Monte di Mezzo"	CFS - UTB Isernia	291
3	EUAP0094	Riserva Statale "Pesche"	CFS - UTB Isernia	552

TOTALE RISERVE STATALI 1190

RISERVE REGIONALI

N	Codice	Denominazione	Gestione	Sup. (ha)
1	EUAP0848	Riserva Regionale "Torrente Callora"	Italia Nostra	50
2	-	Riserva Regionale "M.te Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello"	Italia Nostra	2309

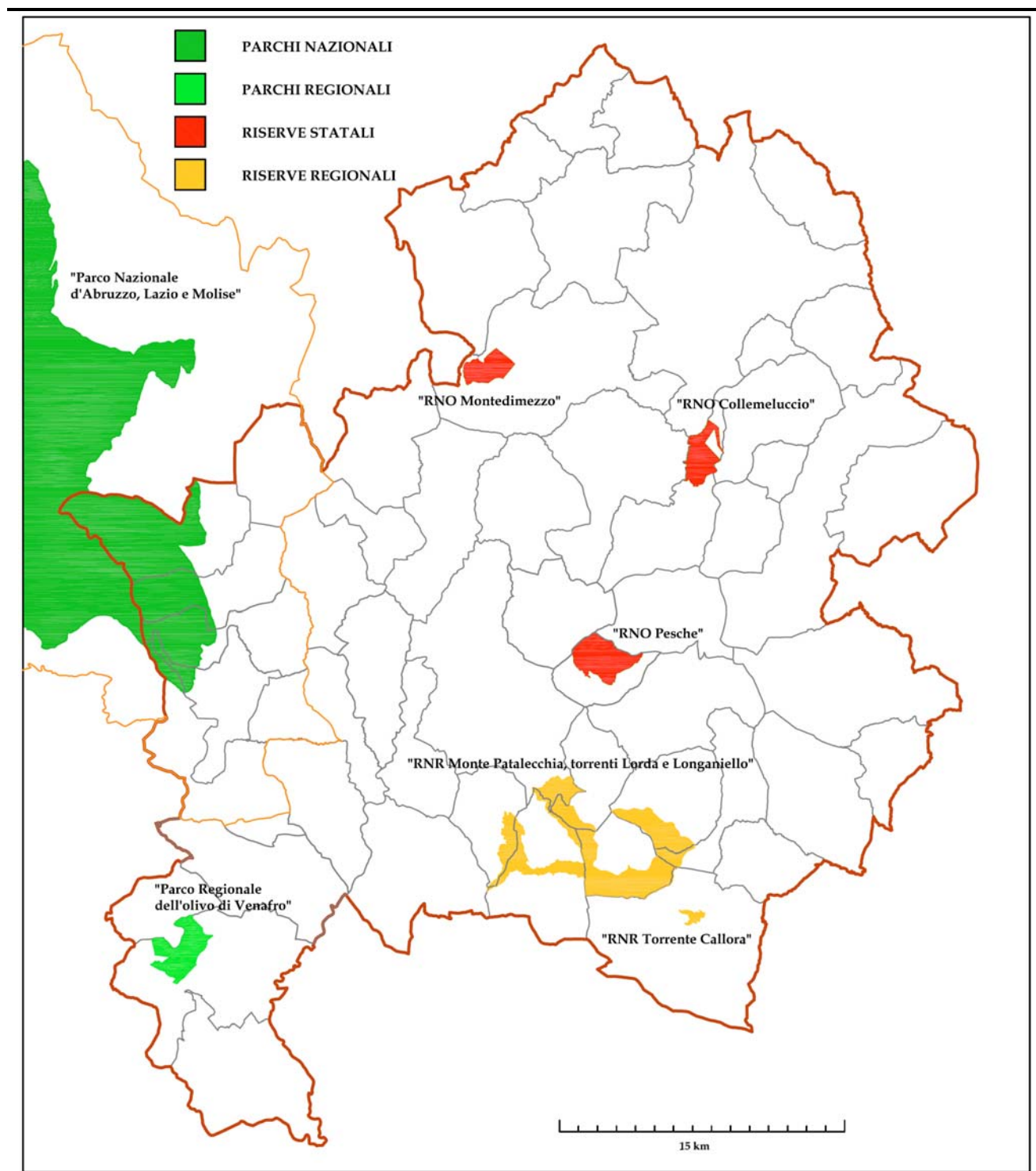
TOTALE RISERVE REGIONALI 2359

TOTALE AREE PROTETTE 8116

Percentuale territorio provinciale 5.29%

²⁴ Si evidenzia che, per quanto attiene le aree protette, la mancanza di specifici cartelli indicanti sul posto i limiti della zona tutelata non escludono la integrabilità del reato previsto dagli artt. 21 e 30 della Legge 11 febbraio 1992 n. 157, atteso che l'obbligo di conoscenza da parte del contravventore del perimetro interdetto discende dalla pubblicazione sulla Gazzetta della carta topografica relativa a quella specifica area. Corte di Cassazione Penale, Sez. III, Sentenza n. 26577 del 26.06.2009.

²⁵ Istituito con Legge Regionale 4 novembre 2008, n. 30.



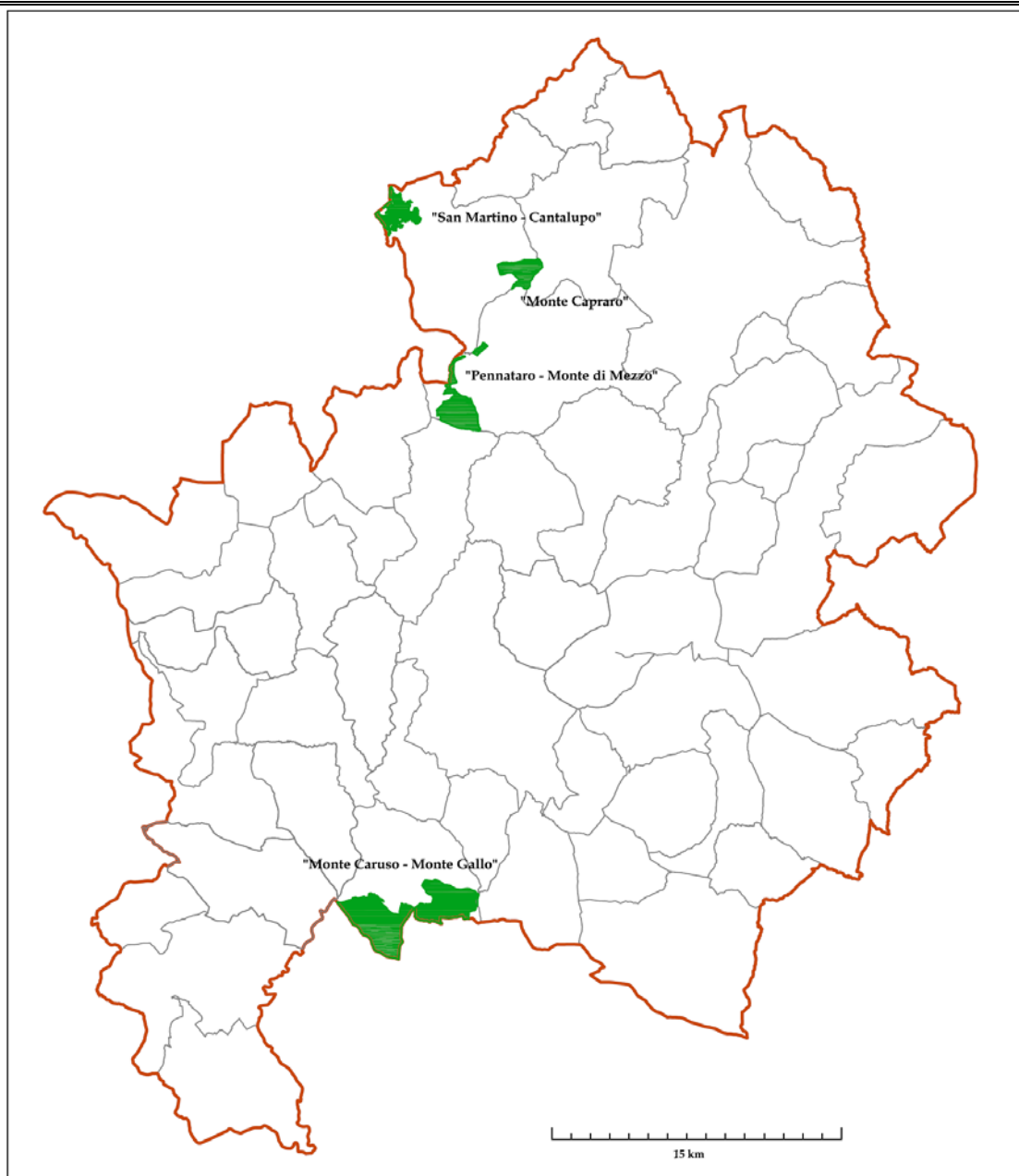
AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA DI ISERNIA

PROVINCIA DI ISERNIA - FORESTE DEMANIALI REGIONALI

N	Codice	Denominazione	Gestione	Sup. (ha)
1	-	San Martino - Cantalupo	CFS - UTB Isernia	215
2	-	Pennataro - Monte di Mezzo	CFS - UTB Isernia	345
3	-	Monte Capraro	CFS - UTB Isernia	195
4	-	Monte Caruso - Monte Gallo	CFS - UTB Isernia	1021

TOTALE FORESTE DEMANIALI **1776**

Percentuale territorio provinciale 1.16%



FORESTE DEMANIALI REGIONALI DELLA PROVINCIA DI ISERNIA

OASI DI PROTEZIONE

➤ Finalità ed indicazioni normative

L'oasi rappresenta l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica. Le Province, ai sensi degli artt. 10 e 12 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera a) della legge n°152/97, istituiscono "oasi di protezione", destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica. Nel dettaglio, l'art. 12 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19, specifica che le oasi di protezione:

- a) sono destinate alla conservazione della fauna selvatica, favorendo l'insediamento e l'irradiazione naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie, al fine di preservare il flusso delle correnti migratorie;
- b) sono istituite, revocate e gestite dalla Provincia, sentito l'I.N.F.S (attuale ISPRA);
- c) non hanno una durata prestabilita, ovvero la validità dei vincoli permane sino all'aggiornamento del piano faunistico.

Nelle oasi ogni attività di cattura, sia essa svolta per scopo di studio che di limitazione di specie in accertato sovrannumero, nonché di abbattimento selettivo (per la sola riduzione di determinate specie che pregiudichino l'equilibrio biologico) può avvenire solo previa concertazione con l'ISPRA.

In riferimento ai criteri quali-quantitativi che ciascuna oasi deve rispettare, le linee guida regionali relative ai *"Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio"*, approvate con DGR n° 812 del 29 settembre 2011, indicano che:

- a) le oasi devono essere individuate in base alla "qualità dell'ambiente", ovvero in relazione alle specifiche caratteristiche e alla naturalità degli habitat per le particolari specie faunistiche meritevoli di conservazione;
- b) non è possibile fornire dei valori di riferimento per l'estensione superficiale ottimale di una singola oasi, essendo tali valori vincolati dalle esigenze ecologiche specifiche delle singole specie che si intende tutelare;
- c) la configurazione spaziale ottimale, ovvero una migliore interrelazione tra le diverse oasi presenti nell'ambito amministrativo provinciale, è quella che prevede la presenza di una molteplicità di aree, anche di dimensioni limitate.

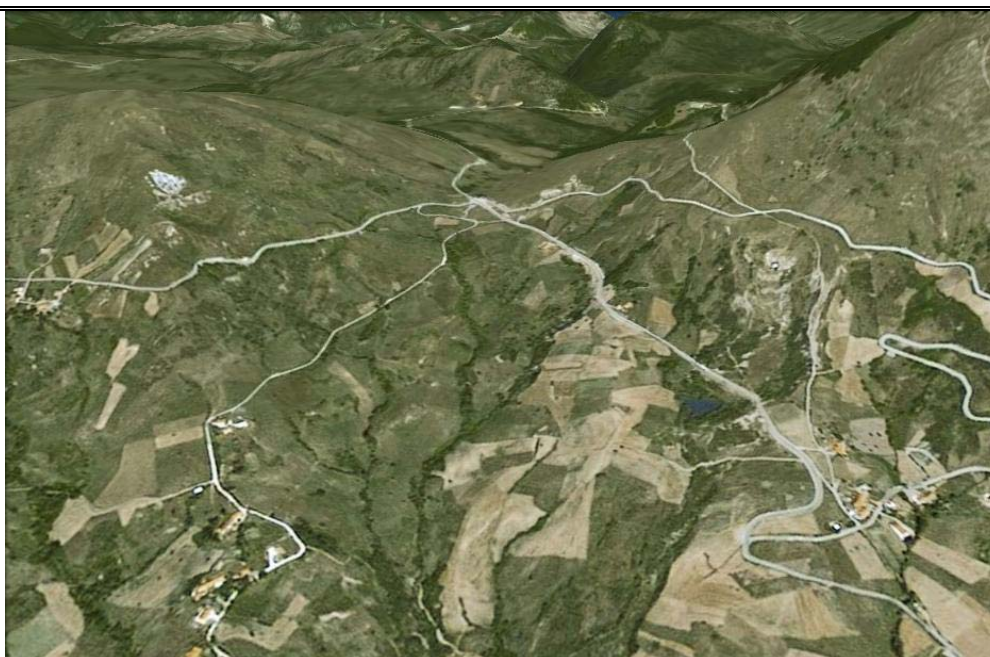
Sulla base delle indicazioni normative, della analisi del patrimonio faunistico, della evoluzione del territorio e di quanto prospettato nel quadro strategico, si è svolta una revisione della configurazione delle oasi contemplate dal Piano 2005.

➤ Gestione

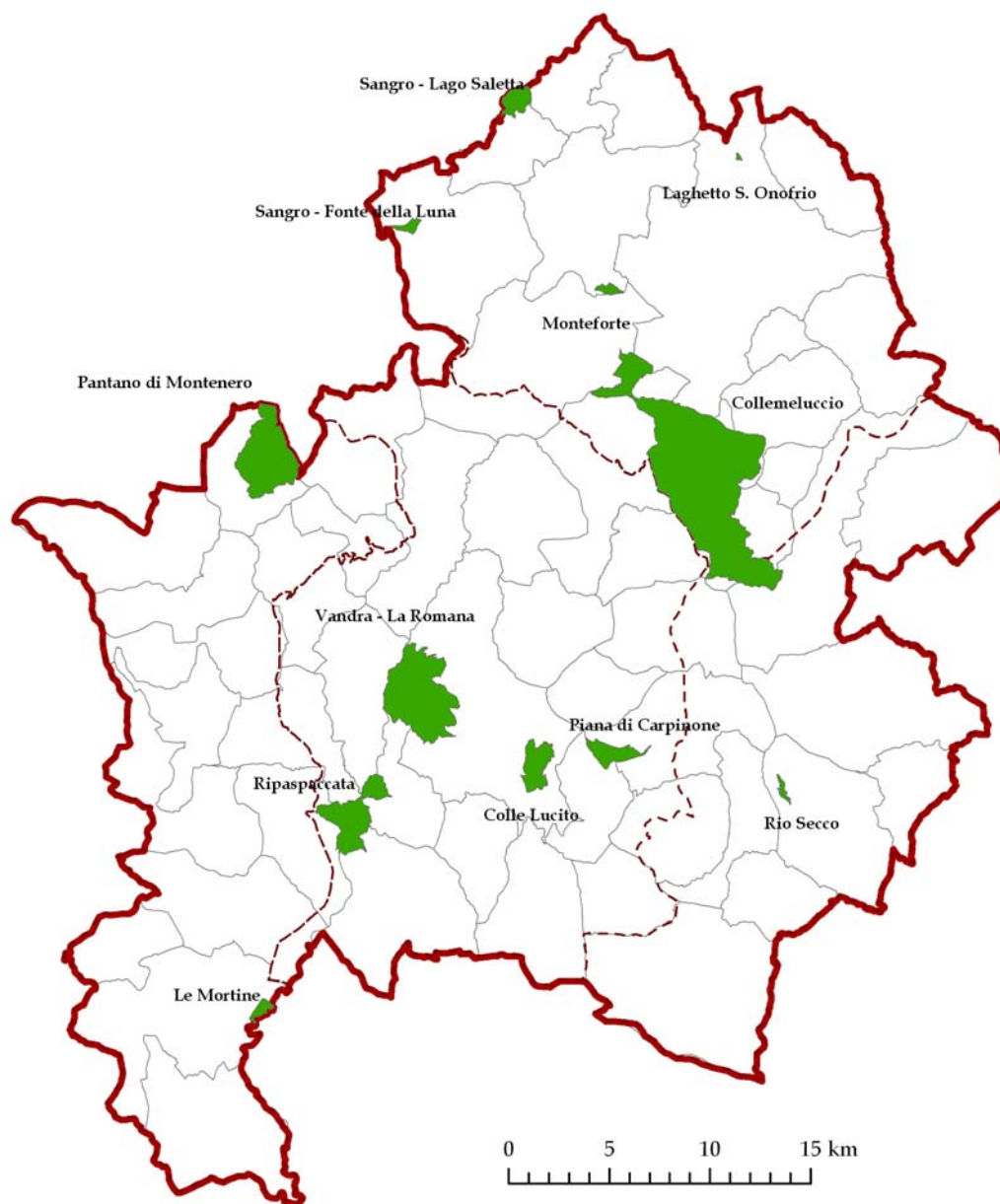
La legge regionale individua la Provincia quale soggetto competente per la gestione delle Oasi, nonché per le attività di vigilanza e di assistenza tecnica per lo svolgimento delle attività di monitoraggio faunistico e di miglioramento ambientale.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2014
Oasi di Protezione

N	Denominazione OASI	Comprensorio	Comuni interessati	Superficie netta (ha)	Superficie lorda (ha)
1	PANTANO DI MONTENERO	Venafro	Montenero Val Cocchiara	760,00	822,00
2	RIPA SPACCATA	Isernia	Montaquila, Macchia di Isernia, Monteroduni e Colli a Volturno	454,00	534,00
3	VOLTURNO - LE MORTINE	Venafro	Venafro	36,00	56,00
4	COLLE LUCITO	Isernia	Isernia	211,00	258,00
5	RIO SECCO	Frosolone	Macchiagodena	29,00	31,00
6	COLLEMELUCCIO	Agnone e Frosolone	Pescolanciano, Carovilli, Vastogirardi, Agnone, Pietrabbondante, Civitanova del Sannio e Chiauci	2561,00	3124,00
7	VANDRA - LA ROMANA	Isernia	Isernia e Macchia di Isernia	851,00	982,00
8	SANGRO - LAGO SALETTA	Agnone	Sant' Angelo del Pesco e Castel del Giudice	135,00	146,00
9	SANGRO - FONTE DELLA LUNA	Agnone	San Pietro Avellana	34,00	49,00
10	LAGHETTO S. ONOFRIO	Agnone	Agnone	3,00	5,00
11	MONTEFORTE	Agnone	Capracotta	37,00	41,00
12	PIANA DI CARPINONE	Isernia	Carpinone e Pettoranello di Molise	125,00	193,00
<i>Totale Oasi</i>				<i>5236,00</i>	<i>6241,00</i>



Piccola zona umida in prossimità del valico montano di Guado Licia, ai margini della strada provinciale n.87 var



OASI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA - PIANO 2014

ZONE RIPOPOLAMENTO E CATTURA (ZRC)

Le Province, ai sensi degli artt. 10 e 13 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera b) della legge n°152/97, istituiscono "zone di ripopolamento e cattura", destinate: alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale. Nel dettaglio, l'art. 13 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19, specifica che le zone di ripopolamento e cattura:

a) sono destinate:

- alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- al suo irradimento (secondo processi naturali di espansione) nelle zone circostanti;
- alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostruzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio (le catture devono essere compiute in modo da garantire la continuità della riproduzione della fauna selvatica).

b) devono essere costituite:

- in terreni idonei (cioè con una specifica vocazione, in termini di copertura dei suoli, per le specie di interesse gestionale) ed avere una estensione della superficie commisurata alle esigenze biologiche delle specie selvatiche principalmente interessate;
- in terreni non destinati a coltivazioni specializzate o suscettibili di particolare danneggiamento per la rilevante presenza di fauna selvatica (nel caso di sovraffollamento della fauna selvatica, recante eccessivo danno alle colture agrarie, la Provincia, se non ha i mezzi per procedere all'immediata cattura e su parere dell'INFS, può procedere al controllo selettivo mediante l'utilizzo di metodi ecologici o, in subordine, ad attuare piani di abbattimento);

c) hanno una durata di 5 anni, salvo rinnovo alla scadenza, e sono gestite dalle province e dalle stesse revocate, qualora non sussistano, per modificazioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle finalità specifiche.

Nelle zone di ripopolamento e cattura, la Provincia può autorizzare gare cinofile con divieto di abbattimento della fauna selvatica e sempre che tali gare non arrechino danno alle colture agricole ed alla fauna.

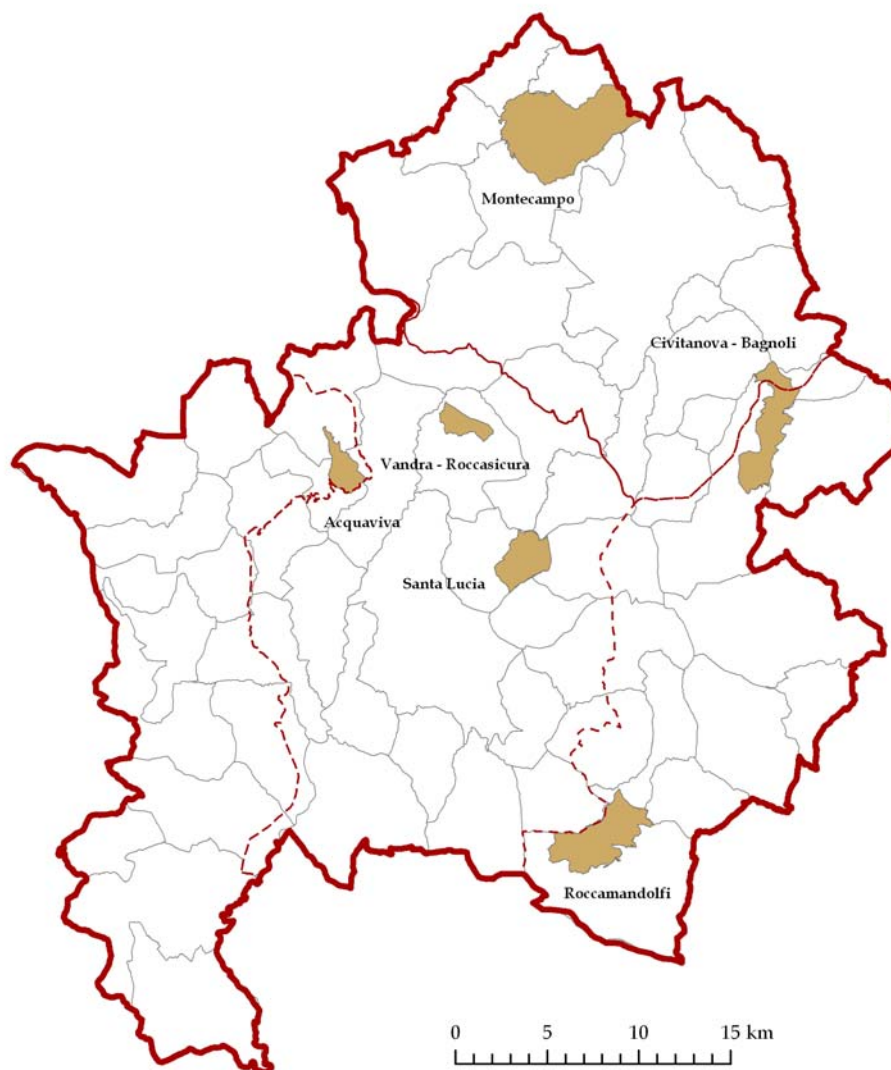
In riferimento ai criteri quali-quantitativi che ciascuna zona di ripopolamento e cattura deve rispettare, le linee guida regionali relative ai "*Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio*", approvate con DGR n° 812 del 29 settembre 2011, indicano che:

- a) le ZRC devono essere individuate in base alla "vocazione del territorio" per le specie faunistiche meritevoli di interesse gestionale;
- b) la configurazione spaziale ottimale, ovvero una migliore interrelazione tra le diverse ZRC presenti nell'ambito amministrativo provinciale, è quella che prevede la presenza di aree disposte a "macchia di leopardo", con una interdistanza di almeno 2 km.

Le linee guida indicano, inoltre, l'opportunità che le ZRC siano poste ad una distanza non inferiore ad un chilometro dal limite amministrativo provinciale. Sulla base di tali criteri, vengono individuate le seguenti zone:

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2014
Zone di Ripopolamento e Cattura

N	Denominazione ZRC	Comprensorio	Comuni interessati	Superficie netta (ha)	Superficie lorda (ha)
1	MONTECAMPO	Agnone	Agnone, Capracotta, Pescopennataro, Sant' Angelo del Pesco e Castel del Giudice	1824,00	2509,00
2	CIVITANOVA - BAGNOLI	Agnone e Frosolone	Civitanova del Sannio e Bagnoli del Trigno	872,00	986,00
3	SANTA LUCIA	Isernia	Miranda	570,00	621,00
4	ROCCAMANDOLFI	Frosolone	Roccamandolfi e Santa Maria del Molise	670,00	1202,00
5	ACQUAVIVA	Venafro	Acquaviva di Isernia, Rionero Sannitico e Forlì Sannio	298,00	354,00
6	VANDRA - ROCCASICURA	Isernia	Roccasicura	269,00	289,00
Totale Zone di Ripopolamento e Cattura				4503,00	5961,00



ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA - PIANO 2014

ZONE ALLEVAMENTO E ADDESTRAMENTO CANI (ZAAC)

Le Province, ai sensi degli artt. 10 e 15 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera e) della legge n°152/97, istituiscono nei propri ambiti zone per l'allevamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile affidandone la gestione, ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati. Il Regolamento Regionale 24 marzo 1997, n.1, recante *"Regolamento regionale per le zone addestramento cani e per le gare cinofile"*, specifica, tra l'altro, che:

- le ZAAC possono essere istituite dalla Provincia su terreni incolti o a coltura svantaggiata (art.1);
- la gestione può essere affidata, per una durata triennale, alle Associazioni Venatorie, gruppi Cinofili dell'ENCI e Società specializzate allo stesso Ente affiliate, riconosciute a livello nazionale ed operanti nella regione ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati (art.1);
- dall'affidamento, nelle zone è fatto assoluto divieto a chiunque di esercitare la caccia (art. 3);
- all'interno delle zone addestramento cani tre aree, dall'estensione massima di 5 ha cadauna devono essere destinate allo svolgimento di gare con l'abbattimento del selvatico;
- l'accesso alla zona addestramento cani è consentito a tutti i possessori di cani da caccia che ne facciano richiesta al Gestore, previo versamento di una quota annua.

Le linee guida regionali, inoltre, stabiliscono che, al fine di mantenere il giusto equilibrio tra i diversi istituti faunistici, la percentuale complessiva delle ZAAC non debba essere superiore al 25% del totale della superficie destinata a protezione della fauna selvatica, ovvero il 5% del TASPUEV, stante l'assunzione del 20% quale percentuale da sottrarre all'esercizio della caccia.

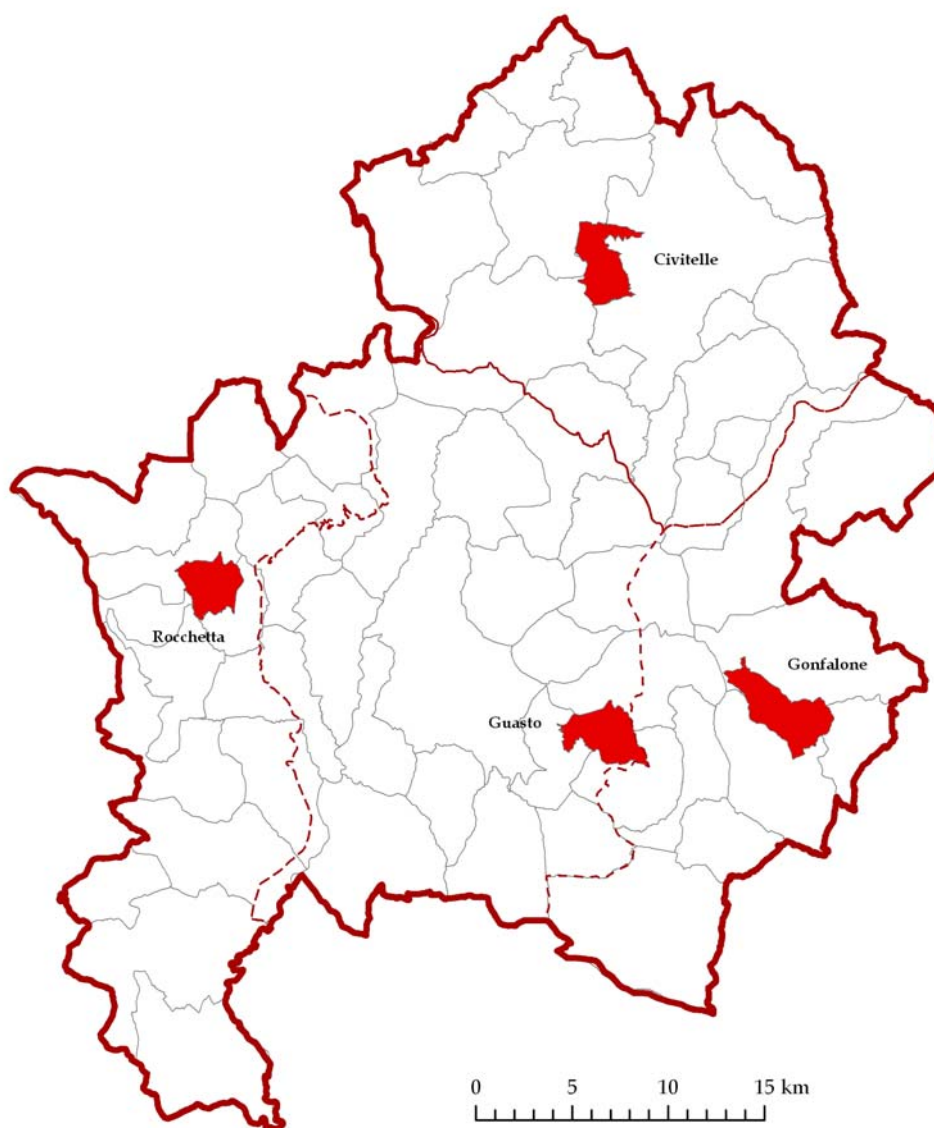
Quagliodromi

Sempre allo scopo di consentire l'attività di addestramento dei cani da ferma nonché le gare degli stessi in ambiti idonei ad ospitare attività sportive, le Province, mercé l'art. 15, comma 4, della L.R. 10 Agosto 1993, n° 19, possono istituire "quagliodromi" in cui dette attività e l'abbattimento sono consentiti solo su fauna selvatica proveniente da allevamenti; l'accesso è ovviamente consentito solo agli autorizzati dal concessionario. Il Regolamento regionale 15 gennaio 1996, n.1, così come modificato dal regolamento regionale n.3/2000, specifica, tra l'altro, che le aree destinate a Quagliodromi devono avere un'estensione da un minimo di 4 ad un massimo di 10 ha; nel territorio della stessa provincia, la superficie complessiva dei quagliodromi non può comunque superare i 25 ha. I quagliodromi debbono essere collocati ad una distanza non inferiore: a 1000 metri da centri abitati; a 150 metri da fabbricati rurali adibiti ad abitazione, strade statali, provinciali e comunali; a 500 metri da oasi, parchi, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici e privati per la riproduzione della fauna selvatica. La Concessione è accordata per un periodo di anni 4 ed è rinnovabile. In Provincia di Isernia è attivo un solo quagliodromo, sito nel territorio del comune di Fornelli; il rinnovo della concessione è comunque vincolato alla compatibilità con il presente PFVP.

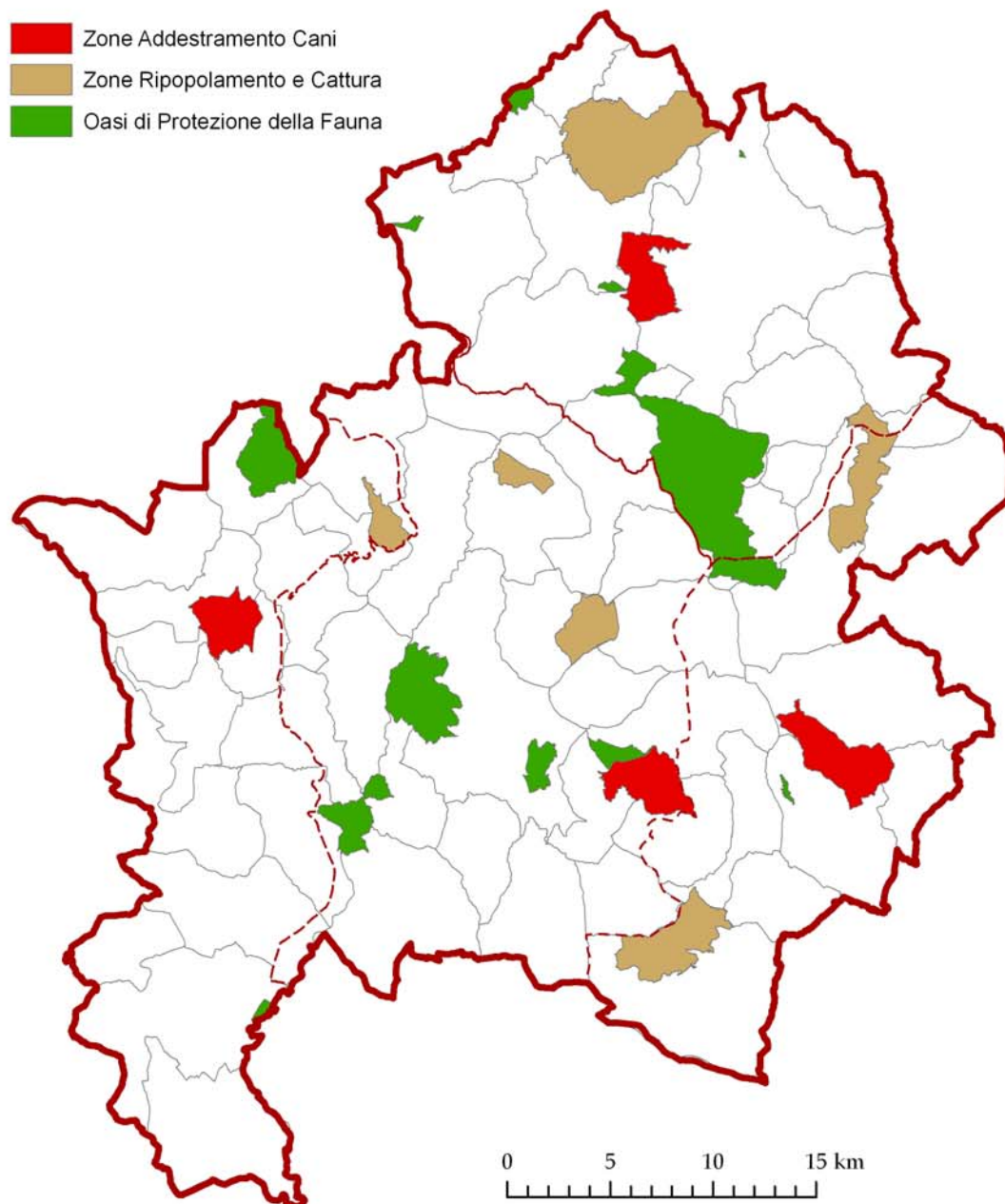
QUAGLIODROMI				
N	Località	Istituzione	Comuni interessati	Superficie (ha)
1	Monte Maiura	Determina Dirigenziale provincia di Isernia n° 26 del 13.09.2009	Fornelli	7,10

La pianificazione faunistico - venatoria contempla le ZAAC riportate nella tabella e nella cartografia che seguono.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2014 Zona Allevamento e Addestramento Cani					
N	Denominazione ZAAC	Comprensorio	Comuni interessati	Superficie netta (ha)	Superficie lorda (ha)
1	ROCCHETTA A VOLTURNO	Venafro	Rocchetta a Volturno, Castel S. Vincenzo e Scapoli	571,00	732,00
2	CIVITELLE	Agnone	Agnone e Vastogirardi	735,00	879,00
3	GONFALONE	Frosolone	Frosolone, Macchiagodena e S. Elena Sannita	1082,00	1156,00
4	GUASTO	Isernia	Castelpetroso, Carpinone e Pettoranello del Molise	759,00	870,00
<i>Totale</i>				3147,00	3637,00



ZONE DI ADDESTRAMENTO E ALLEVAMENTO CANI - PIANO 2014



2.2.3 Zone destinate all'esercizio della caccia

Le zone destinate all'attività venatoria sono distinte in:

➤ Zone di caccia a gestione differenziata

- Zone di caccia riservata a gestione privata
- Centri privati di riproduzione
- Aree ex art.32 legge 394/91 (aree contigue ai parchi nazionali)

➤ Zone di caccia a gestione programmata (ordinaria)

ZONE DI CACCIA RISERVATA A GESTIONE PRIVATA

L'articolo 10, comma 5, della legge n°152/97 e s.m.i., stabilisce che *"..il territorio agro-silvo-pastorale regionale può essere destinato nella percentuale massima globale del 15 per cento a caccia riservata a gestione privata ai sensi dell'articolo 16, comma 1²⁶, e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale"*. La L.R. 10 Agosto 1993, n° 19, tramite il comma 5 dell'art.6, precisa la ripartizione della superficie disponibile per ambiti a gestione privata: *"Il 15 per cento del TASPUEV può essere così destinato:*

- a) 8 per cento alle aziende faunistico - venatorie;*
- b) 5 per cento alle aziende agri - turistico - venatorie;*
- c) 2 per cento ai centri privati di produzione della selvaggina".*

I regolamenti disciplinano, nel dettaglio, le aziende faunistico - venatorie, le aziende agri - turistico - venatorie ed i centri privati.

➤ AZIENDE FAUNISTICO - VENATORIE

In merito alle aziende faunistico - venatorie senza scopo di lucro, nelle quali la caccia è consentita ai solo soci, il Regolamento Regionale 8 giugno 1995, n°1 e s.m.i, specifica, tra l'altro, che:

- f) La superficie da destinare alle aziende faunistico - venatorie non può superare l'8% del territorio utile all'esercizio venatorio dell'ambito territoriale di caccia (art. 2, comma 1).
- g) Le aziende devono ricadere ad una distanza non inferiore a km 15 dal confine di altre Aziende.
- h) Le aziende devono avere un'estensione non inferiore a 1000 né superiore a 3000 ha.
- i) La concessione, rilasciata con decreto del Presidente della G. R., ha la durata di 4 anni ed è rinnovabile.
- j) Il numero di cacciatori da ammettere al prelievo venatorio nell'Azienda non può superare quello derivante dal calcolo dell'indice di densità venatoria per l'ambito territoriale di caccia (19,01 ha/cacciatore) né può essere inferiore al 10% dello stesso. Di detto numero, almeno il 56% deve essere formato da cacciatori residenti nel Molise.

²⁶ 16. Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie.

1. Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, entro i limiti del 15 per cento del proprio territorio agro-silvo-pastorale, possono:

a) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende faunistico-venatorie, senza fini di lucro, soggette a tassa di concessione regionale, per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche con particolare riferimento alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna europea e a quella acquatica; dette concessioni devono essere corredate di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto;

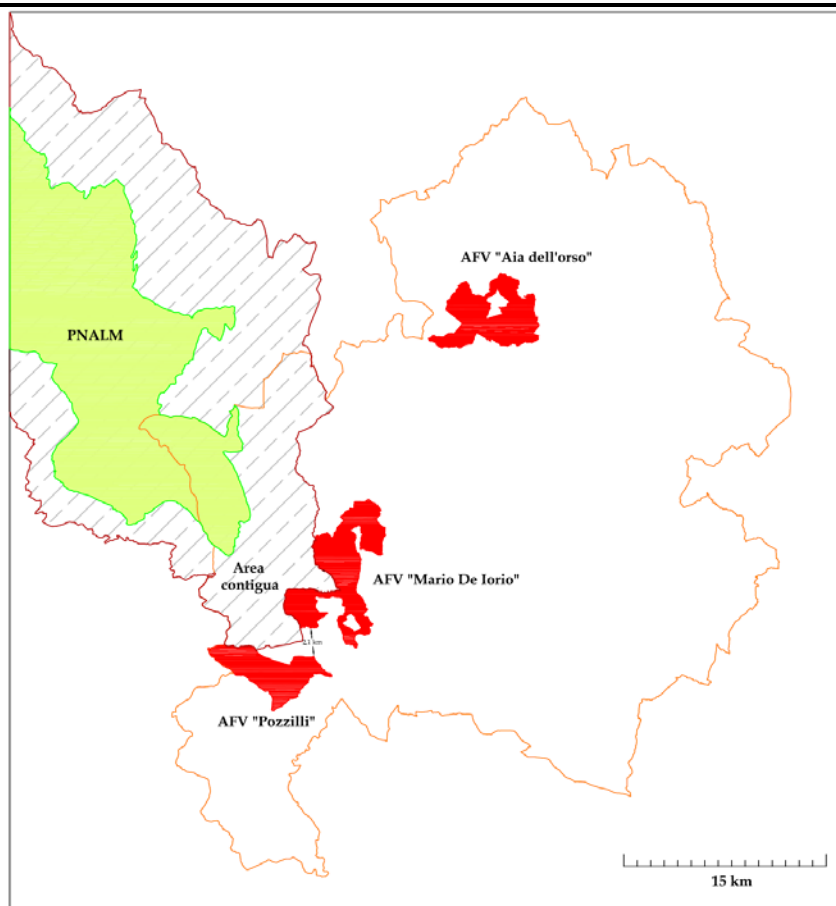
b) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie, ai fini di impresa agricola, soggette a tassa di concessione regionale, nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento.

- k) l'ammissione all'Azienda deve essere garantita innanzitutto ai proprietari dei terreni ricadenti nell'area dell'Azienda e ai conduttori degli stessi purché residenti, questi ultimi, nel territorio dell'azienda.
- l) Il concessionario è tenuto a risarcire i danni arrecati dalla fauna selvatica alle colture agricole.
- m) la vigilanza venatoria sul territorio deve prevedere almeno una guardia giurata volontaria ogni 1000 ha.
- n) Il concessionario, ogni anno, deve presentare all'Assessorato Regionale alla Caccia il piano annuale di consistenza, di utilizzazione o di ripopolamento della selvaggina nell'Azienda.

L'esame della documentazione tecnico - amministrativa disponibile evidenzia come, a fronte di un TASPUEV pari a 113890 ha, la superficie complessivamente occupata dalle AFV ammonta a 7046 ha, ovvero il 6,2% del TASPUEV ed il 77,4% della superficie dedicabile ad azienda faunistico - venatoria (in base alle previsioni normative del 15%, la superficie massima dedicabile alle gestione privata ammonta a 17083 ha di cui 9111 ha con specifica destinazione per le aziende faunistico - venatorie).

AZIENDE FAUNISTICO - VENATORIE

N	Denominazione	Concessione	Comprensorio	Comuni interessati	superficie (ha)
1	Aia dell'Orso	D.G.R. n° 887 del 30.07.2007	Agnone	Vastogirardi	2060,00
2	Mario De Iorio	-----	Venafro e Isernia	Colli a Volturmo, Montaquila e Fornelli	2994,00
3	Pozzilli	-----	Venafro	Pozzilli	2000,00
TOTALE					7054,00



Aziende Faunistico - Venatorie della Provincia di Isernia

AZIENDE AGRITURISTICO - VENATORIE

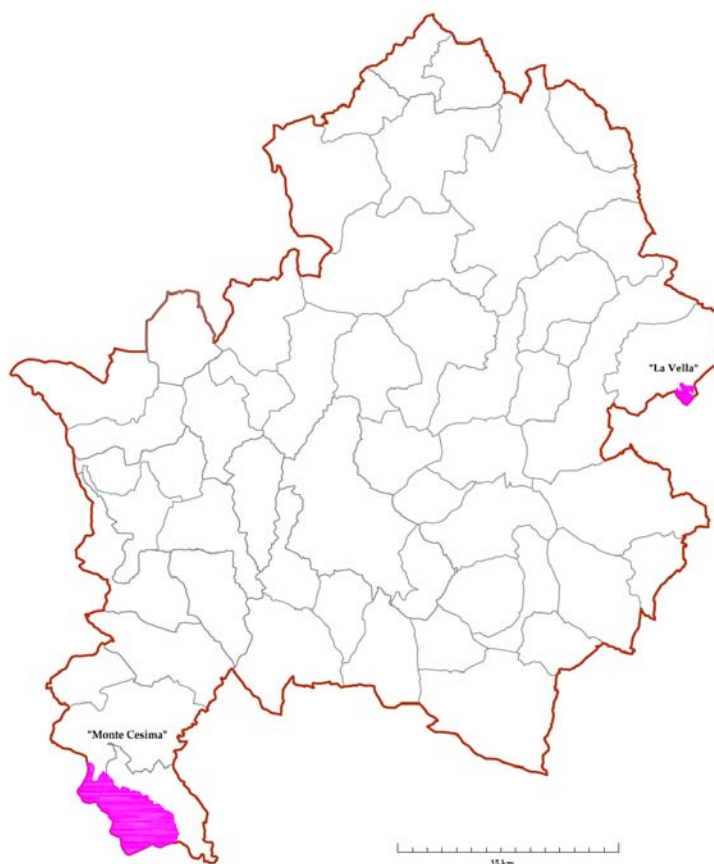
In merito alle aziende agriturismo - venatorie senza scopo di lucro, nelle quali la caccia è consentita ai soli autorizzati, il Regolamento regionale 23 maggio 1997, n.2, così come modificato dai regolamenti regionali n.4/2002 e n.3/2004, specifica, tra l'altro, che:

- a) Le aziende devono essere situate nei territori di scarso rilievo faunistico.
- b) Le aziende devono coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del regolamento CEE n. 1094/88.
- c) Le aziende devono avere un'estensione non inferiore a cinquanta ettari né superiore a duemila ettari e delimitate da confini possibilmente naturali.
- d) Le aziende devono essere situate ad una distanza minima di 500 metri dai centri urbani e da altre aziende o da altri istituti venatori e/o di protezione. Tale distanza minima viene elevata a 1300 metri per le Aziende che consentono il prelievo venatorio agli ungulati.
- e) L'attività venatoria all'interno dell'azienda è subordinata al possesso di un apposito permesso rilasciato dal titolare della concessione.
- f) Il numero dei cacciatori presenti nell'azienda non può essere superiore a quello derivante dal rapporto di un cacciatore ogni dieci ettari.
- g) Per ogni giornata di caccia, il numero dei capi da prelevare, è stabilito dal titolare dell'azienda.
- h) La caccia agli ungulati si può praticare esclusivamente in aree adeguatamente recintate dell'estensione minima non inferiore a 50 ettari.
- i) Il Titolare dell'azienda è tenuto, annualmente, a presentare all'Assessorato Regionale alla Caccia il Piano di gestione per l'annata venatoria.
- l) La concessione, rilasciata con D.G. R., ha la durata di 10 anni ed è rinnovabile per un uguale periodo.
- m) All'interno dell'Azienda, al fine di ampliare l'offerta di servizi turistico-venatori, su richiesta del responsabile dell'Azienda, l'Assessorato regionale alla Caccia può autorizzare su una superficie massima del 15% dell'area dell'Azienda stessa l'istituzione di un quagliodromo.

Il PFV 2014 indica come TASP utile all'esercizio venatorio una superficie pari a 113890 ha; ne consegue, in base alle previsioni normative del 15%, un limite massimo di 17083 ha deducibili alla gestione privata di cui 5694 ha con specifica destinazione per le aziende agriturismo - venatorie. Lo stato attuale, così come deducibile dalla documentazione tecnico - amministrativa depositata, è sintetizzato nella sottostante tabella:

AZIENDE AGRITURISTICO - VENATORIE					
N	Denominazione	Concessione	Comprensorio	Comuni interessati	superficie (ha)
1	Monte Cesima	D.G.R. n° 938 del 14.09.2009	Venafro	Sesto Campano	1370,00
2	La Vella	-----	Frosolone	Bagnoli del Trigno	101,00
TOTALE					1471,00

La superficie complessivamente occupata dalle ATV è dunque di 1471 ha, pari all'1,3% del TASP utile all'esercizio venatorio, ovvero il 25,8% della superficie dedicabile ad azienda agriturismo - venatoria.



Aziende Agriturismo - Venatorie della Provincia di Isernia

AREE CONTIGUE AI PARCHI NAZIONALI

L'art.32 della legge 6 dicembre 1991 n.394 (Legge quadro in materie di aree protette) disciplina le modalità di istituzione delle aree contigue dei parchi nazionali, ovvero le aree limitrofe per le quali occorre assicurare la conservazione di quei valori funzionali alla tutela dell'area protetta stessa. In tale senso la Regione Molise e l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) hanno sottoscritto in data 21.08.2000 l'intesa in materia di perimetrazione dell'area contigua e di disciplina dell'attività venatoria. Con la successiva DGR n.802 del 29.07.2008 è stata istituita l'Area Contigua nei comuni di Castel S. Vincenzo, Montenero Val Cocchiara, Pizzone, Rocchetta a Volturno, Scapoli e su parte dei territori di Filignano e Colli al Volturno, ai sensi del succitato art.32, disciplinando in modo specifico, ovvero differenziato, l'attività venatoria che risulta riservata ai soli residenti e con un indice di densità venatoria di 1 cacciatore ogni 40 ha, nonché precludendo l'area ad attività estrattive e ad insediamenti eolici. Con DGR n.833 del 18.10.2010, l'area contigua (così come confermato dalla sentenza del Consiglio di Stato n.4148 del 22.10.2013 che sospende l'esecutività della sentenza del TAR Molise n.24/2013) è stata ampliata anche al territorio del comune di Cerro al Volturno. La perimetrazione su base CTR Molise dell'area contigua pre - ampliamento conduce ad un valore di 11081 ha; se ad esso sommiamo la superficie del territorio di Cerro al Volturno (2379 ha), otteniamo una estensione complessiva dell'area contigua di 13460 ha.

ZONE DI CACCIA PROGRAMMATA

Gli ambiti territoriali di caccia (ATC) rappresentano il principale istituto di gestione faunistico – venatorio unitamente alle province; la loro realizzazione sulla totalità del territorio non sottoposto a regime di protezione o di caccia privata costituisce uno degli elementi fondamentali introdotti dalla legge quadro, per il superamento della pregressa logica della caccia controllata (mediante determinazione di tempi, luoghi e numero di capi abbattibili) in favore del criterio della caccia programmata (mediante predeterminazione di un contingente numerico ammissibile di cacciatori per ogni ambito). L'art. 10, comma 6, stabilisce infatti che, sul “*rimanente territorio agro-silvo-pastorale*”, ovvero sul territorio utile all'esercizio venatorio e non interessato da zone di protezione (oasi, zone ripopolamento e cattura, ecc.), da zone di caccia riservata a gestione privata e da centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia secondo le modalità stabilite dall'articolo 14, ovvero individuando ambiti territoriali di caccia, di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali. L'art. 18 della L.R. altresì sancisce che in Molise gli ambiti territoriali debbano essere in numero non superiore a quattro e di estensione non inferiore a 60.000 ettari.

❖ Limiti amministrativi

La regione Molise ha individuato i seguenti tre ambiti territoriali:

Ambito Territoriale di Caccia n° 1 “CAMPOBASSO”:

Acquaviva Collecroci, Baranello, Boiano, Busso, Campobasso, Casalciprano, Campochiaro, Castelbottaccio, Castelmauro, Castropignano, Civitacampomariano, Colle d'Anchise, Duronia, Fossalto, Guardialfiera, Guardiaregia, Guglionesi, Limosano, Lucito, Lupara, Mafalda, Molise, Montagano, Montecilfone, Montefalcone del Sannio, Montemitro, Montenero di Bisaccia, Oratino, Palata, Petacciato, Putrella Tifernina, Pietracupa, Ripalimosani, Roccapivara, Salcito, S.Biase, S. Felice del Molise, S. Giacomo degli Schiavoni, S. Massimo, S. Polo Matese, S. Angelo Limosano, Spinete, Tavenna, Torella del Sannio, Trivento, Vinchiaturu.

Ambito Territoriale di Caccia n° 2 “TERMOLI”:

Bonefro, Campodipietra, Campolieto, Campomarino, Casacalenda, Castellino del Biferno, Cercemaggiore, Cercepiccola, Colletorto, Ferrazzano, Gambatesa, Gildone, Ielsi, Larino, Macchia Val Fortore, Matrice, Mirabello Sannitico, Monacilioni, Montelongo, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Pietracatella, Portocannone, Provvidenti, Rotello, Riccia, Ripabottoni, S. Giovanni in Galdo, S. Giuliano del Sannio, S. Giuliano di Puglia, S. Martino in Pensilis, S. Croce di Magliano, S. Elia a Pianisi, Sepino, Termoli, Toro, Tufara, Ururi.

Ambito Territoriale di Caccia n° 3 “ISERNIA”:

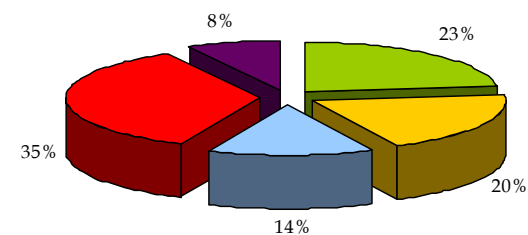
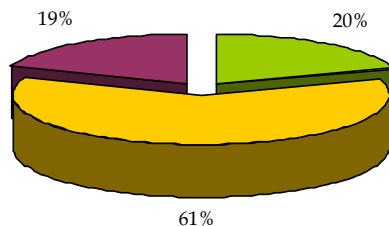
Acquaviva d'Isernia, Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Cantalupo del Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castelverrino, Chiauci, Civitanova del Sannio, Conca Casale, Forlì del Sannio, Fornelli, Frosolone, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montaquila, Monteroduni, Pesche, Pescolanciano, Pescopennataro, Pettoranello del Molise, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, S. Pietro Avellana, S. Agapito, S. Angelo del Pesco, S. Elena Sannita, S. Maria del Molise, Sessano del Molise, Sesto Campano, Vastogirardi e Venafro. Nei Comuni di Castel S. Vincenzo, Cerro al Volturno Filignano, Montenero Val Cocchiara, Pizzone, Rocchetta al Volturno, Scapoli e su parte del territorio del Comune di Colli al Volturno, vigono le disposizioni contenute nel regolamento per la disciplina dell'attività venatoria approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 802 del 29.07.2008.

PROVINCIA DI ISERNIA - PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA 2014

A. Superficie del territorio provinciale (ha):	153518
<i>di cui superficie non utile all'esercizio venatorio (improduttivi + fasce di rispetto)</i>	39628
B. Superficie del territorio agro - silvo - pastorale (TASPUEV) utile all'esercizio venatorio (ha):	113890
<i>% rispetto superficie territorio provinciale</i>	74,19
C. Superficie del TASPUEV sottratta all'esercizio della caccia (ha):	22778
<i>% rispetto TASPUEV</i>	20
C.1 Oasi di protezione	5236,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	22,99
C.2 Zone di ripopolamento e cattura	4503,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	19,77
C.3 Zone allevamento e addestramento cani	3147,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	13,82
C.4 Parco Nazionale Abruzzo - Lazio - Molise	4017,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	17,64
C.5 Parco Regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro	550,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	2,41
C.6 Riserve naturali statali	1190,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	5,22
C.7 Riserve naturali regionali	2359,25
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	10,36
C.8 Foreste demaniali regionali	1775,67
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	7,80
D. Superficie del TASPUEV destinata alla caccia (ha):	91112,00
<i>% rispetto TASPUEV</i>	80,00
D.1 Zone di caccia a gestione programmata (ATC)²⁷	69241,00
<i>% rispetto territorio destinato alla caccia</i>	76,00
D.2 Zone di caccia a gestione differenziata	21871,00
<i>% rispetto territorio destinato alla caccia</i>	24,00
D.2.1 Fascia di protezione esterna del PNALM	13460,00
D.2.2 Aziende Faunistico - Venatorie. Aziende Agrituristiche - Venatorie.	8411,00
<i>di cui</i>	
D.2.1 Aziende Faunistico - Venatorie*	6940,00
D.2.2 Aziende Agrituristiche - Venatorie	1471,00

²⁷ Superficie dedotta sottraendo alla superficie utile venabile dell'ATC sia la quota destinata alla caccia privata che la fascia di preparco soggetta alle disposizioni della D.G.R. n. 802 del 29.07.2008., ovvero le zone di caccia a gestione differenziata.

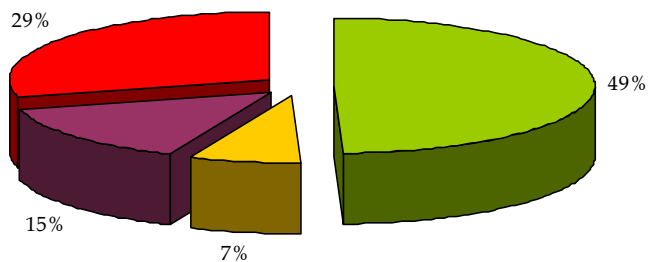
PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Relazione tecnico - illustrativa



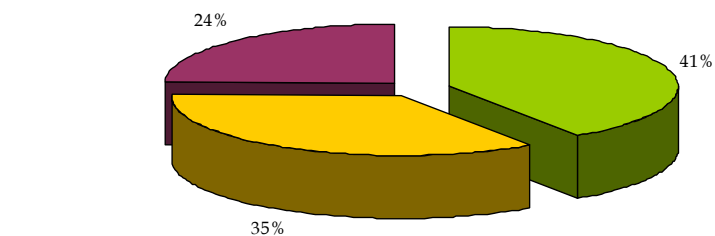
- Superficie sottratta all'esercizio della caccia
- Oasi di protezione
- Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)
- Superficie destinata alla caccia a gestione programmata (ATC)
- Zone Addestramento Cani (ZAC)
- Aree protette (nazionali e regionali)
- Superficie destinata alla caccia a gestione differenziata (compreso PNALM)
- Foreste demaniali

Ripartizione TASPUEV

Ripartizione zone sottratte alla caccia



- Parchi Nazionali
- Parchi Regionali
- Riserve Naturali Statali
- Riserve Naturali Regionali



- Oasi
- Zone Ripopolamento e Cattura
- Zone Addestramento Cani

Ripartizione aree protette

Ripartizione istituti faunistici

5. Indicazioni gestionali

Vengono di seguito fornite le indicazioni e gli orientamenti per la definizione dei principali atti gestionali di natura faunistico-venatoria, ovvero inerenti le immissioni ed il controllo numerico, la formazione, il monitoraggio ed il miglioramento ambientale. Il presente documento, ai sensi dell'art.11 della L.R. n.19/1993, demanda all'amministrazione provinciale la stesura dei seguenti atti di pianificazione:

- Piani di immissione della fauna selvatica o di controllo numerico di determinate specie.
- Piano di miglioramento ambientale.

5.1 Attività di immissione e di controllo numerico di alcune specie

Anche in Provincia di Isernia, nei decenni successivi al dopoguerra, si sono intensificate le attività di immissione faunistica che, al di là delle opportune distinzioni²⁸, hanno comportato tutti impatti più o meno significativi sulle cenosi locali. La riqualificazione e il potenziamento delle zoocenosi costituiscono tuttavia aspetti prioritari della programmazione faunistico-venatoria a scala provinciale e i principali obiettivi degli A.T.C., sicché occorre ottimizzare i criteri e le modalità di attuazione delle immissioni. Occorre preliminarmente osservare:

- che l'art. 12 del DPR 357/97, come modificato ed integrato dal DPR 120/03, prevede il divieto alla reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.
- che l'irradiamento naturale della fauna selvatica è l'azione più efficace ed economica, con controindicazioni estremamente limitate o nulle.

Dunque, le tipologie di immissioni faunistiche maggiormente qualificate, sia dal punto di vista faunistico che venatorio, sono quelle realizzate con la selvaggina catturata nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e/o attuate per dispersione naturale nei territori contigui agli istituti faunistici. Di conseguenza, l'indicazione gestionale prioritaria in merito alle immissioni, si sostanzia nella valorizzazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, ovvero nella oculata distribuzione del siffatto istituto nel territorio provinciale e nel potenziamento della produttività degli stessi, in modo tale da massimizzare il numero dei capi e delle specie catturabili. In tale ottica, nei piani di miglioramento ambientale dovranno essere opportunamente incentivati gli agricoltori che conducono fondi ricadenti nelle Z.R.C.. Oltre ai ripopolamenti attuati con selvatici provenienti dalle Z.R.C. presenti nel territorio della Provincia di Isernia, un miglioramento faunistico del territorio può anche essere indotto con il rilascio di esemplari di fauna selvatica catturata in qualificati istituti di produzione siti in province contigue. Ovviamente, durante tutte le fasi del processo di immissione di animali selvatici, occorre adottare le migliori precauzioni, al fine di evitare traumi nelle operazioni di cattura, marcatura, e trasporto. Nello specifico, gli animali devono essere posti in luoghi tranquilli e non devono essere spostati da un contenitore ad un altro. Per ridurre i movimenti erratici è necessario che al momento della liberazione siano presenti pochi operatori e che questi lascino le cassette nei

²⁸ (Definizioni ISPRA) - Immissione: trasferimento e rilascio, intenzionale o accidentale, di una specie. Un'immissione intenzionale viene indicata con il termine traslocazione. Reintroduzioni, ripopolamenti e introduzioni rappresentano casi specifici di immissioni intenzionali (traslocazioni).

Reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata specie autoctona in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulti estinta.

Ripopolamento: traslocazione di individui appartenenti ad una specie che è già presente nell'area di rilascio.

Introduzione: traslocazione di una specie in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici.

luoghi prescelti senza sollecitare gli animali ad uscire. In generale, infine, gli animali ad attività diurna, quali ad esempio i fasianidi, vanno rilasciati al tramonto mentre quelli ad attività notturna, come la lepre, devono essere rilasciati durante il giorno; tale precauzione consente una minore dispersione, in quanto gli animali sono propensi a cercarsi immediatamente un ricovero dove sostare. In riferimento, invece, all'immissione di selvaggina acquistata dagli A.T.C. e proveniente da allevamenti, occorre evidenziare come anche in Provincia di Isernia, tramite l'azione dell'ATC n°3, i ripopolamenti risultino la pratica gestionale più diffusa, essendo effettuati in modo continuo durante gli anni, per poter permettere un soddisfacente prelievo venatorio. È il caso, ad esempio, dei regolari ripopolamenti con giovani esemplari di fagiano e starna (fagianotti e starnotti di circa 120 giorni), nonché quello del rilascio di lepri di cattura di varia provenienza (Argentina, Slovenia, Romania, ecc.). Si evidenzia anche l'utilizzo di spazi recintati destinati al preambientamento di selvaggina allevata in cattività, per almeno quaranta giorni consecutivi, pratica da ritenersi accettabile sia nella metodica che nella finalità (ricostituire popolazioni selvatiche in aree depauperate). Al contrario, il diretto ripopolamento dell'ambito destinato alla caccia programmata con soggetti di allevamento si palesa come un intervento di pronta caccia e, dunque, di non corretta gestione faunistico-venatoria del territorio. Nello specifico, occorre sottolineare che per la lepre le indicazioni gestionali formulate dall'ISPRA in occasione della redazione del calendario venatorio per la stagione 2013-2014 palesano l'esigenza, oltre al mantenimento di un arco temporale di esercizio della caccia compreso tra il 15 ottobre ed il 30 novembre, dell'adozione di una serie di misure per la salvaguardia ed il recupero delle popolazioni residue di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), ovvero:

- a) accertare l'esatta distribuzione della lepre italiana, sia attraverso sopralluoghi da realizzarsi soprattutto nelle aree interdette alla caccia, sia identificando le lepri abbattute durante l'esercizio venatorio (sebbene *Lepus corsicanus* non sia inserita tra le specie cacciabili nell'Italia peninsulare, la difficoltà di distinzione rispetto a *Lepus europaeus*, che spesso vive in simpatia a causa dei ripopolamenti, non esclude la presenza nei carnieri della specie endemica di rilevante valore conservazionistico);
- b) preferire la forma di ripopolamento naturale del territorio aperto alla caccia (tramite dispersione o irradiazione) a quello artificiale (cattura e traslocazione);
- c) introdurre forme di prelievo sostenibile nella gestione della lepre comune, basate su censimenti o stime di abbondanza, pianificazione dei prelievi e analisi dei carnieri.

Ampie aree del territorio, incluse alcune Zone previste dal Piano (Miranda, Roccamandolfi e Monte Campo) sono altamente vocate alla Lepre, sicché si ritiene di dover indicare tra le priorità della gestione faunistica, ma non già venatoria, l'avvio di un programma specifico a favore della lepre italiana previo monitoraggio delle eventuali popolazioni presenti. In riferimento alla gestione dell'avifauna non migratrice di maggior interesse venatorio, possiamo osservare che l'alta vocazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura per la Starna (*Perdix perdix*) deve indurre, anche per tale galliforme, all'abbandono della prassi dei continui ripopolamenti con esemplari provenienti da allevamenti, a favore di una strategia di medio termine che consenta la conservazione delle popolazioni in grado di automantenersi in assenza di immissioni (ormai estremamente rarefatte e localizzate). Per il Fagiano (*Phasianus colchicus*) lo stato delle popolazioni realmente

selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti a scopo di ripopolamento (ISPRA, 2013); l'indicazione gestionale è per l'adozione di una regolamentazione del prelievo ed una graduale riduzione dei ripopolamenti, al fine di favorire l'areale di nidificazione della specie e l'insediamento in nuovi nuclei in grado di autosostenersi (Toso, 2013). Per quanto attiene agli esemplari di Daino (*Dama dama*) immessi dall'Amministrazione Provinciale di Isernia in Alto Molise con esemplari provenienti dalla Regione Toscana e che successivamente si sono riprodotti, si segnala che non sono disponibili dati sull'andamento della popolazione introdotta. Tuttavia, come evidenziato dall'ISPRA²⁹, il Daino è da considerarsi una specie para-autoctona (AAVV, 2007) e, come tale, presenta problematiche maggiormente legate al contenimento delle popolazioni piuttosto che alla loro conservazione, anche in relazione ai fenomeni di competizione che possono generare nei confronti dei Cervidi autoctoni. Le linee di gestione suggerite a scala nazionale per il Daino prevedono, pertanto, la conservazione dei nuclei storici in ambiente mediterraneo (Tenute di S. Rossore e Castelporziano, Parco Regionale della Maremma); viceversa, per le popolazioni maggiormente affermate e presenti nell'Appennino andrebbero invece mantenute densità compatibili con la rinnovazione forestale (per l'Alto Molise è evidente la vulnerabilità manifestata dall'Abete bianco (*Abies alba*)) e dovrebbe essere previsto il congelamento dell'areale, attraverso la rimozione sistematica degli individui in dispersione, senza escludere la eventualità della totale rimozione dei piccoli nuclei. Per il cinghiale (*Sus scrofa*) si evidenzia come in Provincia di Isernia non vengono svolte nuove immissioni da circa 20 anni; tuttavia nel territorio provinciale, come in gran parte del contesto appenninico, il cinghiale ha notevolmente e rapidamente ampliato il proprio areale, dimostrando una grande adattabilità alle condizioni ecologiche più varie (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso - 2010). L'evoluzione nella distribuzione e nella densità ha indotto contrastanti effetti; ad un crescente interesse venatorio si contrappongono i considerevoli danni alle colture sicché sono da ritenersi praticabili, a valle di censimenti *ad hoc* delle popolazioni responsabili dei danni (distribuzione, consistenza, struttura, ecc.), le azioni gestionali volte al controllo numerico della specie in tutti i casi nei quali si accerti la insufficienza delle tecniche alternative per la ricomposizione degli squilibri ecologici. Nella valutazione dell'opportunità dell'intervento è importante considerare, oltre alla identificazione degli impatti, anche gli eventuali aspetti positivi connessi con la presenza di tali suidi (es. ruolo del cinghiale nella espansione del Lupo osservata in Italia negli ultimi decenni³⁰). Le tecniche di controllo devono in ogni caso possedere le caratteristiche della selettività e del ridotto disturbo alle restanti zoocenosi. Pertanto, la tecnica di abbattimento in forma collettiva mediante "girata", unitamente al tiro da appostamento con carabina munita di ottica di puntamento, sono senz'altro da privilegiare rispetto alla "braccata". Più in generale, la tecnica della girata (in Provincia di Isernia attuata per la caccia al cinghiale nell'area contigua del PNALM, così come stabilito dalla DGR 802/2008) andrebbe estesa all'intero ambito territoriale di caccia sebbene, superficialmente, essa sia considerata di scarso risultato pratico poiché viene spesso eseguita non correttamente, nel tentativo di emulare la braccata con pochi cani (non addestrati ad un uso specifico) e poche poste.

²⁹ AA.VV. (2013). *Linee guida per la gestione degli ungulati. Cervidi e Bovidi*. ISPRA.

³⁰ Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 - *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente- ISPRA

Si sottolinea che la caccia al cinghiale in braccata è in contrasto con la strategia di conservazione dell'Orso marsicano indicata nel PATOM e che questa Provincia, in riferimento alle azioni volte alla difesa della fauna di interesse conservazionistico, ritiene la tutela del plantigrade e l'attuazione del PATOM tra gli obiettivi gestionali prioritari. Le linee guida regionali, infine, indicano che venga sospesa qualsiasi forma di ripopolamento dopo il 31 agosto per consentire l'ambientamento degli animali immessi prima dell'inizio dell'attività venatoria. In ogni caso, tutte le operazioni di immissione dovranno essere attuate secondo i migliori criteri tecnico-scientifici disponibili e previa elaborazione di uno specifico studio di fattibilità.

In merito al controllo numerico di alcune specie ritenute problematiche (cosiddetti "nocivi"), si evidenzia che la Regione Molise ha delegato le amministrazioni provinciali di Isernia e di Campobasso ad organizzare e regolamentare con propri atti, a decorrere dal mese di gennaio 2014, le battute, strutturate a squadre, per la caccia alla Volpe (*Vulpes vulpes*), indicata quale specie cacciabile al punto b) del comma 1 dell'art. 18 della Legge 157/92. La predazione della Volpe può infatti determinare rilevanti effetti sulle popolazioni di diverse specie di interesse venatorio, in particolare sulla densità e la produttività locali (Toso S. e Genovesi P., 2003). Sulla base delle linee guida di settore rilasciate dall'ISPRA e delle esperienze già condotte da altre amministrazioni provinciali italiane, si forniscono le seguenti indicazioni chiave per la stesura di uno specifico piano di controllo numerico della volpe:

1) Definizione di obiettivi misurabili e realizzabili sul territorio. Ciò comporta:

- la suddivisione del territorio provinciale in ambiti di intervento sulla base della reale capacità operativa e delle finalità dei diversi istituti territoriali;
- la stima annuale delle popolazioni; a tal fine dovrà essere svolta per ambiti il censimento della popolazione con conta delle tane occupate nonché, per ogni istituto, la conta degli animali tramite transetti notturni con faro, con metodologia standardizzata nel periodo da gennaio/febbraio sino ad aprile/maggio³¹.

2) Attuazione di obiettivi di miglioramento della gestione faunistica contestualmente al controllo numerico della volpe; nello specifico è opportuno l'applicazione delle seguenti misure:

- limitazione nelle aree di intervento delle immissioni di selvaggina allevata, in particolare di quantitativi elevati pronta caccia di fasianidi e lepri dotati di scarsa fitness individuale e che costituiscono specie - preda per la volpe, nonché sospensione del prelievo della specie immessa;
- incremento della disponibilità dei siti di rifugio e di nidificazione per la selvaggina nonché verifica sulla presenza di micro discariche o fonti locali di cibo e attivazione delle procedure per la bonifica;

3) Utilizzo di metodi di prelievo selettivi e che minimizzino gli effetti indesiderati ed il disturbo sulle specie non obiettivo. Le braccate con cani da seguita sono ovviamente sconsigliabili. Operativamente i mezzi selettivi consigliabili nell'impiego delle operazioni di controllo sono i seguenti:

- le trappole a cassetta con esca alimentare con esclusione dell'utilizzo di animali vivi come esca (strumenti che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione e arrecano nel contempo il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non oggetto di controllo);

³¹ Un monitoraggio condotto dal Settore Ambiente della Provincia di Isernia negli anni 2001 e 2002 (da aprile a maggio), secondo una ripartizione del territorio in 8 zone, ha evidenziato una distribuzione omogenea su tutto il territorio provinciale.

- il fucile a canna con anima liscia e la carabina a canna con anima rigata, nei calibri consentiti per la caccia;
- i cani da tana.

4) Costante verifica dei risultati conseguiti in relazione agli obiettivi, con il monitoraggio sia dell'andamento delle popolazioni di volpe che delle specie - preda di interesse, in modo da permettere una periodica revisione dei programmi operativi attraverso un approccio costantemente adattativo.

Tra i corvidi le specie oggetto di controllo, per prevenire e limitare i fenomeni di predazione su specie faunistiche di interesse gestionale, sono la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e la Gazza (*Pica pica*); il controllo deve attuarsi unicamente con l'ausilio di trappole di cattura con il divieto di ogni intervento con sparo. Nello specifico è auspicabile l'impiego di trappole mobili (es. modello Larsen, da utilizzarsi preferibilmente nel periodo marzo-aprile) a cattura singola o multipla e trappole fisse (es. Letter box, da utilizzarsi prevalentemente nelle aree di pasturazione) a cattura multipla. Le trappole fisse devono essere costruite con rete a maglie tale da consentire la fuoriuscita dei piccoli passeriformi. I corvidi catturati devono essere abbattuti *in situ* dagli operatori autorizzati.

5.2 Attività di formazione dei cacciatori

Un esercizio venatorio sostenibile deve trovare fondamento anche nel continuo aggiornamento dell'utenza venatoria. Il Piano assume dunque tra le indicazioni gestionali lo svolgimento di percorsi formativi finalizzati ad accrescere le conoscenze dei cacciatori su specifiche tematiche (es. competenze in merito alla biologia ed etologia delle specie di interesse venatorio nonché in materia di igiene e sanità della selvaggina abbattuta). In particolare si prevedono due filoni formativi prioritari:

- formazione finalizzata ai censimenti: per una corretta gestione programmata della caccia è necessario avere un quadro completo di tutte le possibili forme di censimento inerenti il patrimonio faunistico e, pertanto, è necessario impegno diretto e qualificato degli utenti venatori nella gestione del territorio;
- formazione per l'abilitazione a sele-controllore, per lo svolgimento dei prelievi venatori finalizzati al controllo numerico di determinate specie.

Non meno importante è il tema del corretto svolgimento delle pratiche venatorie. Si evidenzia il notevole riscontro ottenuto dalla Provincia di Isernia nella organizzazione di un seminario dedicato alla sicurezza della pratica venatoria, segnale di una crescente domanda di formazione da parte dell'utenza venatoria.



5.3 Attività di monitoraggio e di studio del territorio

La sostenibilità dell'attività venatoria si basa sulla compatibilità del prelievo rispetto alle esigenze di conservazione della specie. In altri termini, per determinare l'entità dei prelievi è necessario conoscere le dimensioni della popolazione sottoposta all'attività venatoria. Le indicazioni contenute nel tesserino non sono generalmente sufficienti a fornire informazioni dettagliate e, peraltro, l'analisi dei dati può essere svolta solo alla fine della stagione venatoria. Il censimento, continuo nel tempo e omogeneo nella diffusione territoriale, deve quindi diventare una attività gestionale ordinaria, da attuare con regolarità sia nelle aree cacciabili che in quelle protette. Le banche dati informatizzate, comprensive della catalogazione georiferita dei danni indotti dalla fauna e degli incidenti/investimenti stradali, dovranno confluire in un sistema informativo geografico che fungerà da strumento di supporto alle decisioni. Tuttavia, per definire strategie efficienti di gestione della fauna selvatica è fondamentale il poter disporre non solo dello status attuale delle popolazioni delle diverse specie, ma anche le potenzialità (idoneità faunistiche) del territorio attraverso il processo di elaborazione e applicazione di un Modello di Valutazione Ambientale (MVA). Si sottolinea, infine, la necessità, non più rinviabile, dell'aggiornamento della Carta delle Vocazioni Faunistiche.

5.4 Miglioramento ambientale

Dal punto di vista tecnico, gli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici si possono distinguere in due categorie principali:

- interventi di miglioramento dell'habitat;
- limitazione di alcune pratiche agricole dannose alla fauna selvatica.

Il primo tipo d'interventi ha lo scopo di migliorare le disponibilità alimentari, aumentare il numero delle aree di rifugio e di protezione ed i siti di riproduzione delle specie selvatiche di maggior interesse. Il secondo tipo d'interventi mira a minimizzare o eliminare le cause di mortalità della fauna selvatica indotte dalla realizzazione di alcune pratiche agricole. I miglioramenti ambientali a fini faunistici, quindi, modificando i fattori antropici negativi, hanno anche la finalità di ridurre al minimo gli interventi artificiali di ripopolamento faunistico. Numerose sono le opportunità che ai vari livelli, comunitario, nazionale e regionale, si offrono per l'applicazione delle misure di miglioramento ambientale. In linea generale possiamo distinguere tra misure ambientali che possono derivare dalla legislazione venatoria e da norme per la protezione degli habitat e delle specie selvatiche, da quelle presenti nei documenti programmatici per il settore agricolo (es. Piani di Sviluppo Rurale). Il Comitato di Gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia n. 3 di Isernia, con delibera del 26 Settembre 2013, ha approvato uno specifico piano di miglioramento ambientale in cui sono previsti i seguenti tipi di intervento:

- a) Realizzazione di colture a perdere;
- b) Recupero di terreni incolti e cespugliati;
- c) Realizzazione e/o recupero di siepi arborate;
- d) Impianto di specie arboree selvatiche da frutto;
- e) Recupero e/o realizzazione di punti acqua.

Bibliografia

- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio 2005**. Provincia di Isernia.
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio 1997/98**. Provincia di Isernia.
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio Regionale 1998**. Regione Molise
- AA.VV. - **Cartografia del Piano Faunistico Venatorio..** Provincia di Campobasso
- AA.VV. - **Cartografia del Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Frosinone
- AA.VV. - **Cartografia del Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Chieti
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio 2007 – 2011**. Provincia di Benevento.
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Caserta
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Teramo
- AA.VV. - **Indagine conoscitiva sul cinghiale in Provincia di L'Aquila**. Provincia di L'Aquila.
- AA.VV. - **Piano di controllo della cornacchia grigia e della gazza 2011-2016**. Provincia di Benevento.
- AA. VV. - **Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Molise**. INFS - Regione Molise. 1982.
- AA.VV. - **Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia Romagna**. 2013
- AA.VV. - **Convenzione per la diversità biologica di Rio de Janeiro - IV rapporto nazionale**. Regione Molise, assessorato ambiente, Direzione Generale VI. Servizio Conservazione della Natura e V.I.A.
- AA.VV. - **Linee guida per l'immissione di specie faunistiche**. Quad. Cons. Natura, 27, Ministero dell'Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica. 2007
- AA.VV. - **Atti del Convegno Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo (Canis lupus) in Italia**. Bologna 24 Novembre 2006. Quaderni di conservazione della natura, numero 33
- AA.VV. - **Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92**. ISPRA. 2010
- AA.VV. - **Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria**. INFS. 1994
- AA.VV. - **Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano – PAtoM**. Quad.Cons. natura, 37, Min Ambiente – ISPRA. 2011
- AA.VV. - **Linee guida per la gestione degli Ungulati. Cervidi e Bovidi**. ISPRA. Manuali e linee guida 91/2013
- AA.VV. - **I rapaci del Matese. Gestione e Conservazione" Campochiaro (CB) 9 aprile 2005**. Provincia di Campobasso - WWF Molise. 2005.
- AA.VV. **Rete Rurale Nazionale, 2012. Censimento dell'avifauna per la definizione del Farmland Bird Index a livello nazionale e regionale in Italia - sezione 2 : FBI e WBI e andamenti delle specie in Molise**. LIPU - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma.

Allavena S., Andreotti A., Angelini J. & Scotti M. (Eds.) 2007. **Status e conservazione del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) in Italia e in Europa meridionale**. Atti del Convegno. Serra San Quirico (Ancona), 11-12 marzo 2006.

Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C. & Zenatello M., 2002. **Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000**. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-240.

Battista G., 1990. **Carta della vegetazione e della fauna. Piani paesistici del Molise**. Regione Molise

Battista G., Carafa M., Colonna N. & De Lisio L. 1998. **Check-list degli uccelli del Molise con note sullo status e sulla distribuzione**. Riv. Ital. Orn., vol.68: 11-26.

BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. **Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status**. Cambridge, UK: BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12).

Brunner A., Claudio Celada C., Rossi P., Gustin M. **Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)**. LIPU - BirdLife Italia. 2002

EUROPEAN COMMISSION, 2004. **Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds. The birds directive**.

Genghini M. 1994. **Miglioramenti ambientali a fini faunistici**. INFS, Documenti Tecnici, 16.

Giovanni Gottardi e Guido Romagnoli. **Lo studio della migrazione degli uccelli attraverso la tecnica dell'inanellamento**. Stazione Ornitologica del Lago Boscaccio (S.O.L.B.) - G.o.l. onlus (Gruppo ornitologico lombardo). Milano

Genovesi P. (a cura di), 2002 - **Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*)**. Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Guacci C. **Molise terra di lupi**. Quaderni di scienza e scienziati molisani (anno VI, n°11).

Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di) 2010. **Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della direttiva uccelli. Volume I. Non-Passeriformes**. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Pp: 842.

Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di) 2010. **Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della direttiva uccelli. Volume II. Passeriformes**. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Pp: 1186.

Mariacher A. 2005. **Indagine sui Centri di Recupero per Animali Selvatici in Italia**. Dipartimento di Scienze Animali, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Padova, Legnaro.

M. Mancini, Dino Scaravelli, Mario Pellegrini 2003. **Check list, status e conservazione dei mammiferi in Molise ed aree limitrofe**. Riv. Hystrix - Italian Journal of Mammalogy - vol.14

Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 - **Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette**. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente - ISPRA

Norante N. **Check-list degli uccelli del Molise**. Gruppo Molisano Studi Ornitologici

Peronace V., Cecere J. G., Gustin M., Rondinini C. **Lista rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia**. Avocetta 36: 11-58 (2012)

Riga f., Pierpaoli m., Trocchi v., Randi e., Toso s. - **IV Congr. It. Teriologia conservazione e gestione della lepre italiana (Lepus corsicanus)**, Hystrix, It. J. Mamm. (n.s.) supp. (2003)

Spagnesi M., Spina F. e Toso S. **Problemi di conservazione degli uccelli migratori con particolare riferimento al prelievo venatorio. Documenti tecnici**. Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina. 1988.

Spina F. & Volponi S. 2008. **Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia**. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Toso S., Genovesi P., **Linee guida per la gestione della volpe in Italia** - 2003

Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2001 - **Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (Lepus corsicanus)**. Quad. Cons. Natura, 9, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Wetlands International (2013). **"Waterbird Population Estimates"** . Retrieved from wpe.wetlands.org

PNALM

AA.VV. **Stato di conservazione e distribuzione della Coturnice Alektoris graeca nel Lazio**. PNALM

Bernoni M. **Monitoraggio dell'aquila reale e degli uccelli degli ambienti acquatici, di fondovalle e di altitudine: PNALM e ZPE**. 2008

Chiavetta M. - **Gli uccelli delle Mainarde** - "Le Mainarde. Zona di ampliamento in Molise del P. N. d'Abruzzo". L'uomo e l'ambiente, 16: 137-148, Camerino 1992.

De Leone N. **Uccelli d'Abruzzo e Molise**. COGECSTRE Edizioni. 1994

Paolo Ciucci e Luigi Boitani . **The Apennine brown bear: A critical review of its status and conservation problems** - Ursus 19(2):130-145 (2008)

Santone P. **Uccelli d'Abruzzo nidificanti nelle zone umide**. Regione Abruzzo. 1994

PARCO MATESE

Cavaliere V, Argenio A, Esse E 2004. **Indagine sul ruolo ecologico del canneto di Lago Matese nella fase premigratoria della Rondine Hirundo rustica e di altre specie di migratori transahariani**. Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale.

Cavaliere V, Fraissinet M 2005. **Monitoraggio delle popolazioni di anatidi svernanti nella provincia di Caserta**. In: De Filippo G. e Fulgione D. (a cura di) Gestione della fauna selvatica e conservazione della biodiversità. Esperienze: 197-200.

Cavaliere V, Fraissinet M, Mastronardi D, Guglielmi S, Piano L, Campolongo C, Esse E, De Rosa D 2007. **Selezione dell'habitat e impatto antropico sulla distribuzione della quaglia Coturnix coturnix in un'area dell'Appennino campano**. Riassunti dei contributi al XIV Convegno italiano di Ornitologia: 8.

Guglielmi R, Leardi A 2007. **Consistenza e densità delle popolazioni di Accipitriformes e Falconiformes presenti in periodo riproduttivo nel Parco regionale del Matese (Campania)**. Picus 33: 119-124.

Piciocchi S. e Mastronardi D. 2005. **Distribuzione degli uccelli rapaci nidificanti in Campania**. Avocetta.